



Turtas, Raimondo; Rundine, Angelo; Tognotti, Eugenia (1990)
Università, studenti, maestri: contributi alla storia della cultura in Sardegna. Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari. 125 p. (Collana di studi del Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 2).

<http://eprints.uniss.it/7239/>

Il volume contiene:

- R. TURTAS, I primi statuti dell'Università di Sassari;
A. RUNDINE, Gli studenti sardi all'Università di Salamanca (1580-1690);
E. TOGNOTTI, Claudio Fermi e la ricerca contro la malaria all'Università di Sassari (1898-1934)

In copertina:

Lo stemma dell'Università di Sassari. Dipinto di Mario Delitala (1931) nell'Aula Magna dell'Università di Sassari.

**Publicazioni del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari**

1. G. FOIS, *Storia della Brigata «Sassari»*.
2. A. CASTELLACCIO, *L'amministrazione della giustizia nella Sardegna aragonese*.
3. A. BONINU, M. LE GLAY, A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*.
4. *L'Africa romana, 1. Atti del I Convegno di studio, Sassari 1983*, a cura di A. MASTINU.
5. *L'Africa romana, 2. Atti del II Convegno di studio, Sassari 1984*, a cura di A. MASTINU.
6. R. TURTAS, *La casa dell'Università. La politica edilizia della Compagnia di Gesù nei decenni di formazione dell'Ateneo Sassarese (1562-1632)*
7. *L'Africa romana, 3. Atti del III Convegno di studio, Sassari 1985*, a cura di A. MASTINU.
8. *L'Africa romana, 4. Atti del IV Convegno di studio, Sassari 1986*, a cura di A. MASTINU.
9. *L'Africa romana, 5. Atti del V Convegno di studio, Sassari 1987*, a cura di A. MASTINU.
10. G. BRIZZI, *Carcopino, Cartagine e altri scritti*.
11. J.P. LAPORTE, *Rapidum. Le camp de la cohorte des Sardes en Maurétanie Césarienne*.
12. M. CHRISTOL, A. MAGIONCALDA, *Studi sui procuratori delle due Mauretaniae*.
13. *L'Africa romana, 6. Atti del VI Convegno di studio, Sassari 1985*, a cura di A. MASTINU.

**Collana di studi del Centro interdisciplinare
per la storia dell'Università di Sassari**

1. R. TURTAS, *La nascita dell'Università in Sardegna. La politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e Cagliari (1543-1632)*
2. R. TURTAS, A. RUNDINE, E. TOGNOTTI, *Università Studenti Maestri. Contributi alla storia della cultura in Sardegna*

Lire 20.000

R. Turtas · A. Rundine · E. Tognotti

Università Studenti Maestri

*Contributi alla storia della cultura
in Sardegna*



*Centro interdisciplinare
per la storia dell'Università di Sassari*

R. Turtas · A. Rundine · E. Tognotti

Università Studenti Maestri



Pubblicazioni del Dipartimento di Storia
dell'Università di Sassari

Collana di Studi del Centro interdisciplinare
per la Storia dell'Università di Sassari

2.

R. TURTAS - A. RUNDINE - E. TOGNOTTI

Università Studenti Maestri.
Contributi alla storia della cultura
in Sardegna

R. Turtas · A. Rundine · E. Tognotti

Università Studenti Maestri

*Contributi alla storia della cultura
in Sardegna*

*Centro interdisciplinare
per la storia dell'Università di Sassari*



© Dipartimento di Storia - Università di Sassari
Piazza Conte di Moriana / (079) 270442 / 07100 Sassari (I)

Nel 1988, per impulso di un gruppo di docenti di varie Facoltà, venne costituito il Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari. Certo dopo due anni di attività è troppo presto per tracciare un bilancio del lavoro svolto ma la pubblicazione dei contributi di R. Turtas, E. Tognotti ed A. Rundine rappresenta un'occasione per testimoniare che le iniziative promosse o coordinate dal Centro producono risultati scientifici apprezzabili che ci spronano a portare avanti i nostri programmi superando le difficoltà del nostro lavoro quotidiano – carenza di personale, finanziamenti, ecc. –, comuni peraltro a quasi tutti gli istituti di ricerca del nostro Paese.

Vengono qui presentati tre contributi che affrontano temi fra loro molto differenziati ma che sono peraltro riconducibili alla storia culturale della Sardegna sia che si tratti dei risultati della ricerca scientifica prodotta all'interno dell'Università di Sassari, tanto più interessanti per il rapporto che gli studi condotti da C. Fermi hanno avuto con il territorio, sia che si indaghi sui luoghi e le modalità della formazione intellettuale dei sardi o infine sugli ordinamenti su cui si è retta per lungo tempo una delle massime istituzioni culturali dell'isola.

La diversità delle problematiche richiamate ed anche delle differenti metodologie di indagine corrispondono a quell'impostazione interdisciplinare perseguita dal Centro.

Raimondo Turtas presenta gli statuti dello Studio turritano affrontando il problema della loro origine e della loro applicazione operativa, un tema appena sfiorato nella storiografia precedente. Solo in tempi recenti Miquel Batllori aveva dimostrato l'esistenza di una puntuale normativa che traeva spunto da altre istituzioni scolastiche della Compagnia, in particolare dagli statuti dell'Università di Gandia. Turtas pubblica gli statuti, trascrivendoli da una copia notarile settecentesca, confrontandoli con quelli di Gandia e corredandoli di una serie di documenti che testimoniano le trattative con le autorità locali per la loro applicazione e i provvedimenti adottati per il pieno funzionamento dello Studio. La matrice degli statuti turritani sottolinea ancor di più il ruolo svolto dalla Compagnia di Gesù nella fondazione e nel radicamento a Sassari dello Studio e fornisce altresì un nuovo tassello per una migliore conoscenza di quel reticolo di scuole superiori e di vere e proprie

università create in Europa dai Gesuiti, illustrate recentemente per i Paesi dell'Impero da Karl Hengst.

La pubblicazione degli statuti e degli altri documenti che figurano in appendice forniscono poi un ulteriore incremento del chartularium dello Studio turritano che Turtas va ricostruendo con rigore scientifico e competenza.

La storia della popolazione studentesca conta negli ultimi anni contributi di grande importanza che hanno indagato le molteplici interazioni fra università e società. Gli studi di L. Stone, J. Revel, W. Frijhoff, D. Julia, solo per ricordarne alcuni, hanno via via costruito un orizzonte problematico e metodologico al cui interno si situa la ricerca condotta da Angelo Rundine sugli studenti sardi che dal 1580 al 1690 hanno frequentato l'università di Salamanca. La ricchezza degli archivi salamantini e il paziente lavoro archivistico condotto da Angelo Rundine gli consente di presentare non solo i nominativi dei 72 studenti sardi che in tale periodo frequentarono l'ateneo castigliano ma anche il corso degli studi che essi seguirono, i gradi conseguiti, le scuole e università frequentate anteriormente alla loro presenza a Salamanca. Ma il saggio di Rundine fornisce informazioni precise sia sulla geografia di questo gruppo di intellettuali, cioè sui rispettivi luoghi di origine, sia sulla congiuntura di queste migrazioni studentesche. Questo saggio ci consente di conoscere meglio il ceto intellettuale sardo nel momento della sua formazione ma ha inoltre il merito di aver segnalato l'opportunità di svolgere analoghe indagini presso altri atenei italiani (es. Pisa, Pavia, Bologna, Roma) e spagnoli (es. Barcellona, Valenza) su cui si orientarono prevalentemente gli studenti sardi che affrontavano il viaggio di studio al di fuori dell'isola.

Il terzo contributo, dovuto ad Eugenia Tognotti, analizza l'attività scientifica di uno dei maestri che hanno operato nell'Ateneo di Sassari, Claudio Fermi, figura singolare non solo per il livello dei risultati scientifici conseguiti nella lotta alla malaria e per la scoperta del vaccino fenicato. Fermi insegnò a Sassari dal 1898 al 1934 operando in un settore della ricerca che aveva strette connessioni con i problemi del territorio, come si usa dire.

Una figura scientifica di primo piano, come illustra il saggio di E. Tognotti, che contribuì a dare lustro all'Ateneo turritano, ma della cui attività ben poco si conosceva se si prescinde dai risultati dei suoi lavori scientifici. Il carattere eccessivamente schivo di C. Fermi, come suggerisce E. Tognotti, ha sicuramente contribuito ad alimentare il silenzio attorno a questa figura di scienziato ma la circostanza si presta anche per richiamare le particolari difficoltà che si incontrano nello studio di una realtà come

quella dell'ateneo sassarese, contraddistinta da un forte turn-over del corpo docente e quindi con una maggiore dispersione delle fonti.

È questo un problema che chiama in causa proprio le competenze ed i programmi di lavoro del Centro interdisciplinare che sta portando avanti un progetto di censimento, di recupero e di conservazione degli archivi storici dell'Università di Sassari. Un programma molto impegnativo che sollecita l'attenzione e la disponibilità delle autorità accademiche e degli studiosi che mi auguro che possano trarre impulso dai risultati già conseguiti dal Centro di cui il presente volume è una qualificata testimonianza.

GIAN PAOLO BRIZZI

Sassari, marzo 1990

I PRIMI STATUTI
DELL'UNIVERSITÀ DI SASSARI

DI RAIMONDO TURTAS

Le non poche inesattezze in cui incorre Pasquale Tola nel descrivere il funzionamento dell'Università di Sassari durante il periodo spagnolo, in particolare l'affermazione che sul suo "reggimento interno" o sui "modi co' quali si conferivano i gradi accademici" erano rimaste soltanto "scarse memorie" fanno ritenere che egli – il primo che pubblicò un libro di "notizie storiche" sull'Ateneo turritano – non abbia avuto modo di conoscere il testo completo degli antichi statuti di questa istituzione, della quale fu anche professore e rettore¹.

Non ebbero maggiore fortuna altri due storici dell'Università di Sassari, Luigi Siciliano Villanueva e, in tempi più vicini a noi, Antonio Era: su questo argomento nessuno dei due aggiunse qualcosa a quanto aveva già scritto il Tola. La novità arrivò con Miquel Batllori che, pur accettando anche lui in buona parte la ricostruzione di quest'ultimo, pubblicò due inediti dai quali appariva senz'ombra di dubbio che, fin dall'inizio, l'Università di Sassari era stata regolata da norme ben precise. Non solo; l'adozione di costituzioni universitarie nel collegio gesuitico di Sassari si era verificata già prima che esso fosse elevato al rango di Università².

Il primo inedito è una lettera (Sassari, 31 agosto 1628) di Agostino Castagna preposito della provincia gesuitica di Sardegna al generale dell'ordine Muzio Vitelleschi; vi si rispondeva a una serie di quesiti posti

¹ P. TOLA, *Notizie storiche della Università degli Studi di Sassari*, Genova 1866, pp. 48-50.

² L. SICILIANO VILLANUEVA, *Cenni storici sulla R. Università di Sassari*, in "Annuario della R. Università di Sassari, a. acc. 1911-1912", Sassari 1912, pp. 55-60; A. ERA, *Per la storia della Università Turritana*, Sassari 1942, p. 29. Anche G. ZANETTI, *Profilo storico dell'Università di Sassari*, Milano 1982, che pubblica (p. 231-237) una traduzione settecentesca in italiano delle costituzioni del 5 novembre 1634 (cf. doc. n. 2, infra) – non si capisce proprio perché non abbia pubblicato il primitivo testo spagnolo di cui esiste copia autentica nello stesso mazzo da cui ha tratto la traduzione – non sembra accorgersi dell'importanza del doc. che viene qualificato riduttivamente come "Capitoli presentati dalla città di Sassari ai Padri Gesuiti": *Ibidem*, p. 231; questa impressione è confermata dal fatto che esso viene del tutto ignorato: cf. *Ibidem*, pp. 97-100. Sulle novità introdotte da M. BATLLORI, cf., dello stesso, *L'Università di Sassari e i collegi dei gesuiti in Sardegna. Saggio di storia istituzionale ed economica*, in "Studi di Sassaresi", I. Università (Università di Sassari, Società sassarese per le scienze giuridiche, s. III, a. acc. 1967-68), Milano 1969; i due inediti sono rispettivamente a pp. 91-94 e 102-108.

da quest'ultimo che, a sua volta, aveva ricevuto poco prima le accese proteste degli amministratori di Cagliari perché i gesuiti di Sassari – non contenti di aver ricevuto la facoltà di conferire gradi accademici in filosofia e teologia – spacciavano il loro collegio come fosse Università e, “ciò che è peggio – scrivevano da Cagliari – vi aggiung[eva]no il titolo di ‘Università primaria del regno’” e accettavano nel suo corpo accademico anche “doctores seculares” che vi insegnavano diritto civile, diritto canonico e medicina. Per spiegare come mai a Sassari erano successe queste cose, Castagna scriveva che

«lo que se a hecho acá [a Sassari] e esse particular de incorporar algunos graduados en dichas facultades se funda en la constitución 11³ de la Universidad de Gandía, por cuyas constituciones, por orden de vuestra paternidad, se an de governar estos estudios en lo que es graduar y incorporar, como consta de una carta suya, su fecha en 8 de setiembre de 1618, al padre Pedro Fernandez provincial, en que vuestra paternidad aprueba los apuntamientos que se le embiaron acerca desto, y quedan en esse archivo. Item, por un capítulo de una de nuestro padre Claudio, de pía memoria, su fecha en 22 de diciembre 1601, para el padre Hernando Ponce provincial, que dize así: “Paréceme que será bien escribir al rector de Gandía que les emble copia de las leyes y instrucción que en aquel collegio guardan en el graduar los seculares y aquellas mesmas guarden ay etc”. Estas constituciones vinieron en tiempo del dicho padre Ernando Ponce y están en este collegio. Las palabras de la constitución citada son las siguientes: “Por nuestro padre general se a mandado que no se den en esta universidad grados en las facultades que aquí ho se leen. Después nuestro padre Claudio ordenó que los vassallos del señor duque, pidiéndolo su señoría, puedan ser admitidos y graduados, aunque no se lea la facultad”. Asta aquí la constitución⁴».

La puntigliosa risposta di Castagna ci fornisce almeno quattro informazioni importanti. La prima è che fin dal 1601 il generale Claudio

³ *Ibidem*, p. 92; il numero ivi indicato (.II.) dev'essere corretto in “11”; tale è infatti il numero che corrisponde alla citata costituzione dell'Università di Gandia: cf. L. LUKÁCS, *Monumenta paedagogica Societatis Iesu penitus retractata multisque textibus aucta*, II, Roma 1974, p. 159; su questa Università, cf. *Ibidem*, I, Roma 1965, pp. 15-17 e C. M. AJO Y SÁINZ DE ZÚÑIGA, *Historia de las universidades hispánicas*, II, Avila 1959, p. 100. Va infatti ricordato che le costituzioni citate dal provinciale Castagna non sono quelle del 1549-50, come suggerisce BATLLORI, *L'Università di Sassari*, p. 93, n. 151, ma quelle del 1565, con qualche leggera modifica introdottavi da parte del generale Claudio Acquaviva: cf. *infra*.

⁴ *Ibidem*, pp. 92-93. In quest'ultima pagina è citato anche un comma della costituzione 12 dell'Università di Gandia; per il testo completo cf. LUKÁCS, *Monumenta paedagogica*, II, pp. 160-161. Naturalmente, il testo delle costituzioni è sempre quello del 1565, ciò che conferma quanto si è detto nell'ultima parte della nota 3.

Acquaviva era intenzionato a consentire – in forza dei privilegi concessi dai pontefici alla Compagnia – che nel collegio di Sassari si conferissero i gradi accademici in filosofia e teologia seguendo le norme in vigore presso l'Università di Gandia. Il fatto non sembra contestabile anche se non abbiamo la notizia esplicita che questa concessione sia stata veramente accordata o che vi siano stati effettivi conferimenti di gradi accademici; c'è anzi da pensare che se una simile autorizzazione venne concessa, essa sia stata ritirata di lì a poco: altrimenti non si capisce perché dieci anni dopo l'arcivescovo di Oristano Antonio Canopolo abbia chiesto allo stesso Acquaviva di concedere al rettore del collegio di Sassari proprio questa autorizzazione. Fortunatamente, questa volta siamo ben informati della sua concessione che si verificò l'anno seguente⁵.

La seconda è che, basandosi sulla modifica introdotta dal generale Acquaviva alla costituzione undecima di Gandia (per venire incontro a eventuali richieste di quel duca a favore dei suoi vassalli, il generale aveva previsto che si potessero conferire gradi accademici anche in facoltà non attivate nell'Università), i gesuiti di Sassari – con un ragionamento *a fortiori* – avevano aggregato al corpo accademico della loro Università anche i professori laici che almeno fin dal 1623 vi facevano corsi di diritto canonico, diritto civile e di medicina⁶. La terza è che nel settembre 1618 anche il generale Vitelleschi aveva dato il suo consenso perché a Sassari – il cui collegio nel 1617 era stato elevato da Filippo III a rango di Università di diritto regio pur con le sole facoltà di filosofia e teologia⁷ – si continuassero ad osservare le costituzioni di Gandia. La quarta infine, è che nella stessa data Vitelleschi aveva approvato gli “apuntamientos que se le imbiaron acerca desto”: in altre parole, gli statuti di Gandia non furono applicati tali e quali a Sassari ma subirono vari adattamenti preparati in loco e poi inviati a Roma per essere approvati dal generale.

Anche l'altro inedito pubblicato da M. Battlori – una memoria dei gesuiti di Sassari al generale Gosvino Nickel del giugno 1660 – ci offre

⁵ Sui problemi posti dal comma citato da Castagna della lettera di Acquaviva del 1601, cf. BATTLORI, *L'Università di Sassari*, pp. 11-12 e TURTAS, *La nascita dell'Università in Sardegna. La politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e di Cagliari (1543-1632)*, Sassari 1988, pp. 65-66; sulle richieste di Canopolo, cf. *Ibidem*, p. 70 e IDEM, *La Casa dell'Università. La politica edilizia della Compagnia di Gesù nei decenni di formazione dell'Ateneo sassarese (1562-1632)*, Sassari 1986, pp. 67-73 e 116-117, dove viene pubblicata la richiesta di Canopolo ad Acquaviva.

⁶ Cf. R. TURTAS, *La nascita dell'università*, pp. 82-83, n. 73.

⁷ Il diploma di Filippo III è pubblicato in TURTAS, *La nascita dell'università*, pp. 158-162.

sulle costituzioni dell'Università di Sassari notizie ben più precise di quelle date dal Tola; veniamo così a sapere che ne venne redatto un nuovo testo negli ultimi mesi del 1634 dopo un dibattito molto serrato che si svolse a più riprese (si parla di "muchas juntas") tra gli amministratori della città da una parte e i gesuiti dell'Università dall'altra⁸.

È ben noto che si deve soprattutto all'interessamento degli stessi amministratori se due anni prima si era riusciti ad ottenere da Filippo IV (18 ottobre 1632) il privilegio di ampliamento per la locale Università, in modo che vi si potessero costituire anche le facoltà di diritto civile, di diritto canonico e di medicina con potere di conferire i relativi gradi accademici⁹. Una volta che questo sospirato privilegio giunse finalmente a Sassari, gli amministratori civici ne profittarono per costringere i gesuiti – che fino allora avevano gestito l'Università come se rilevasse soltanto dalla loro giurisdizione – a un'intesa che riconoscesse anche alla città alcuni diritti¹⁰. Le trattative cui si è accennato sopra ebbero dunque come risultato, oltre la redazione di nuovi statuti, anche una serie di altri accordi che culminarono, nel pomeriggio del 4 gennaio 1635, nella solenne cerimonia di "incorporazione" svoltasi nei locali del nuovo collegio gesuitico che eran anche sede dell'ormai completa Università: con essa, oltre 60 dottori per lo più sassaresi vennero chiamati a far parte del corpo accademico. Dopo aver emesso il giuramento di fede, "rivestiti delle loro insegne universitarie", i nuovi "incorporati" uscirono "a due a due, prima i medici, poi i giuristi e i canonisti, ultimi i teologi e dopo di loro i nobili e magnifici consiglieri di detta città ... nella loro qualità di protettori della detta Università; lungo il corteo suonavano i timpani e le cornette ... fino a quando non si giunse nella chiesa della casa professa [attualmente dedicata a S. Caterina] dove entrarono e presero posto accompagnati dal suono dell'organo ...; si ordinò al segretario della città, che lo era anche dell'Università, di dare lettura degli statuti della stessa Università, ciò che venne subito eseguito; furono poi cantati alcuni mottetti e infine il solenne "Te Deum"; la giornata si concluse con un altro corteo che, con altrettanta solennità, "si recò alla Casa della città per rendere omaggio e ringraziare i detti nobili e magnifici consiglieri come

⁸ Cf. BATLLORI, *L'Università di Sassari*, pp. 102-108; l'accenno alle "muchas juntas" sta a p. 104, n. 5.

⁹ Sull'impegno profuso dagli amministratori sassaresi, cf. TURTAS, *La nascita dell'università*, pp. 81-94; a pp. 175-179 sta il testo del privilegio di Filippo IV.

¹⁰ Cf. *Ibidem*, pp. 91-93.

rappresentanti di tutta la città, protettrice di detta Università; in segno di gradimento venne fatta suonare a distesa la campana di detta città e si diede il via allo sparo dei mortaretti¹¹.

I documenti che seguono sono per la maggior parte ancora inediti¹² e consentono di conoscere meglio alcuni aspetti organizzativi dell'Università di Sassari durante i suoi primi anni di vita, anche se non va dimenticato che gli statuti approvati nel 1634 durarono quasi immutati fino alla rifondazione dell'Ateneo in età sabauda. Per ora, tuttavia, ci si limiterà alla loro edizione: uno studio più dettagliato – assieme a quello di altro materiale ugualmente inedito – troverà posto in un altro studio di più ampio respiro, ancora in fase di preparazione, sull'organizzazione dell'istruzione a Sassari durante i decenni formativi dell'Ateneo cittadino.

¹¹ Cf. ZANETTI, *Profilo storico*, pp. 241-242.

¹² Si è preferito fare una nuova edizione anche dei docc. 4 e 5.

[Documenti]*

1

< post 1601 dicembre 22, Sassari – ante 1613 novembre 4, Sassari >

Costituzioni dell'Università di Sassari, osservate fin dal principio nel Collegio massimo di San Giuseppe della Compagnia di Gesù della stessa città.

C o p i a a u t e n t i c a [B'] del 1764 novembre 10, Sassari, inserita con copie autentiche di altri documenti in un fascicolo settecentesco miscelaneo di mani diverse e solo parzialmente numerato, contenente "Titoli e documenti concernenti l'Università di Sassari", ARCHIVIO DI STATO DI TORINO (=ASTO), I, *Sardegna, Politico*, cat. 10, mazzo 4, n. 10. Le 5 cc. contenenti il doc. non sono numerate; sono state vergate dalla stessa mano del notaio Arimondo al quale si deve l'autenticazione che si trova alla fine del testo: "La presente copia de constituciones conuerda con otra semejante [B] que por orden del illustrissimo magistrado de refforma entregó a mi infrascritto secretario el padre rector de esta Universidad turritana en los 16 del mes de diciembre del año 1759, que queda cusida en el libro de las resoluciones de la misma Universidad y por orden de los nobles y magnificos consellers de esta illustre ciudad de Sasser tengo extrahido. Saçer y noviembre 10 de 1764. En (L+S) testimonio de verdad, Juan Antonio Arimondo notario y de la casa del Consejo de esta ciudad de Saçer secretario".

La datazione si basa sulla dipendenza – come è stato già detto e apparirà meglio nelle note al doc. – di queste costituzioni da quelle dell'Università gesuitica di Gandfa. Ciò posto, il *terminus post quem* lo si trae da una lettera di A. Castagna, provinciale della Compagnia di Gesù in Sardegna, al generale dell'ordine M. Vitelleschi per informarlo di un'altra lettera del precedente generale C. Acquaviva all'allora provinciale di Sardegna Hernando Ponce del 22 dicembre 1601 con la quale gli si ordinava di scrivere al rettore dell'Università di Gandfa per averne i regolamenti e le costituzioni al fine di adottarli nel collegio gesuitico di Sassari "en el graduar los seglares y aquellas mesmas guarden". La lettera prosegue con la notizia che "estas constituciones vinieron en tiempo del dicho padre Ernando Ponce y estan en este collegio": M. BATLLORI, *L'Università di Sassari*, pp. 92-93. Il *terminus ante quem*, invece, dipende dal fatto che quest'ultima espressione non specifica se ciò avvenne durante il primo provincialato del Ponce (1598-1601) o durante il secondo (13 giugno 1611-4 novembre 1613); in quest'ultima data venne nominato il suo successore: cf. ARCHIVUM HISTORICUM SOCIETATIS IESU (=ARSI), *Hist. Soc.* 62, 43r-v.

Cf. L. LUKÁCS, *Monumenta paedagogica*, II, p. 138-169 che riporta le costituzioni dell'Università di Gandfa; M. BATLLORI, *L'Università di Sassari*, pp. 12 e 92-93; R. TURTAS, *La nascita dell'Università in Sardegna*, pp. 66 e 75.

* Se si accettano quelli segnalati nell'apparato critico, gli unici interventi sui testi che vengono pubblicati si limitano all'uso moderno della punteggiatura e delle maiuscole e alla risoluzione delle abbreviazioni. È stato invece rispettato l'uso discontinuo degli accenti e della cediglia.

CONSTITUSSIONES(a) DE LA UNIVERSIDAD QUE HA TENIDO DESDE
SUS PRINCIPIOS EL COLLEGIO MAXIMO DE SAN JOSEPH DE LA
COMPAÑIA DE JESUS EN LA CIUDAD DE SASSER*

Constitution primera del rector.

1. El rector del Collegio Maximo de San Joseph de la Compañia de Jesus en la ciudad de Saçer es rector de la Universidad erigida en el mismo Collegio: primero para graduar en philosophía y theologia por concession y privilegio de la magestad de don Felipe el tercero rey de España en el año 1617; y años despues, que fué el año 1632, la magestad de don Felipe el quarto assi mismo rey de España concedió al dicho rector del Collegio Maximo de San Joseph authoridad y privilegio para graduar en canones y leyes y medicina¹.

2. Al dicho rector pertenesse regir dicha Universidad en todo lo conveniente a ella y assi lo deve hazer con mucha solicitud y cuidado superintendiendo sobre todos los cathedraticos, ministros y oficiales, collegiales y estudiantes de ella². Al mismo retor pertenesse, juntamente con los cathedraticos, consilarios y collegiales, en fuerza de los sobredichos privilegios hazer qualesquier constituciones y estatutos para el buen gobierno de la dicha Universidad, conforme lo pidiessen las circunstancias del tiempo. El numero de los collegiales que han de componer esta Universidad han de ser quarenta y todos graduados; y a más de estos seran del cuerpo de esta Universidad los que son actualmente o han sido cathedraticos en esta Universidad de facultades maiores³.

*La dipendenza di queste costituzioni da quelle dell'Università di Gandia sarà indicata in due modi: se questa dipendenza è ancora chiaramente leggibile – talvolta interi articoli vengono riprodotti alla lettera –, le relative norme gandiensi verranno riportate integralmente in nota, in modo che possano essere raffrontate col testo sassarese; quando invece il dettato iberico fosse stato ampiamente rimaneggiato e fosse servito soltanto come ispirazione, ci si limiterà in tal caso ad un essenziale rimando lasciando al lettore l'onere del controllo.

¹ "Constitución primera del rector. El rector del collegio de S. Sebastian de la Compañia de Jesus en Gandía es rector de la universidad por la bulla apostólica de la creación de dicha universidad": L. LUKACS, *Monumenta paedagogica*, II, p. 138.

² "Al dicho rector pertenece regir la dicha universidad en todo lo concerniente a ella, y assí lo deve hazer con mucha solicitud y cuidado, superintendiendo sobre todos los lectores, estudiantes y ministros della": *Ibidem*, p. 138.

³ "Al mismo pertenece, por la bulla apostólica, juntamente con los lectores, doctores, maestros y licenciados de la universidad que él para ello deputare, hazer qualesquier constituciones y estatutos para el buen regimiento y gobierno de la dicha universidad": *Ibidem*, p. 138.

3. Al mismo rector pertenesse executar y mandar executar las constitussiones y disponer todo lo que para la conservassion y aumento y ben gobierno de la Universidad le paressiere combeniente⁴.

4. Al mismo toca nombrar los cathedaticos de dicha Universidad y velar sobre de ellos para que cada uno cumpla con su obligacion⁵.

5. De la inspeçion del mismo rector es quando alguno pide ser graduado en su Universidad antes de admitirlo a los actos publicos satisfaserse de su virtud, letras, habilidad y de lo que huviere estudiado y si le paressiere indigno o insuficiente despedirlo y admitir los suficientes y dignos⁶. //

6. El mismo rector por sí mismo ha de dar todos los grados y en caso de impedimiento podrá incomendarlo u sustituir a otro⁷.

7. Ninguno sin aprobassion de dicho rector podrá tener funcion alguna literaria en esta Universidad⁸.

8. El rector de esta Universidad tiene votto en los grados aunque non examine.

9. En las cosas graves y de momento no hara cosa alguna dicho retor sin consulta de los consiliarios de la Universidad y deverá executarse lo que resolvieren los más y en caso de vottos iguales podrá el rector executar lo que él juzgare y aquello a que el dicho rector arrimare⁹.

Constitussion segunda de los cathedaticos y lectores

1. Hay en esta Universidad dos cathedaticos de theologia escolastica, otro de sagrada escritura, otro de theologia moral, otro de sagrados canones, otro de philosophía, y todos los sobredichos suelen ser religiosos de la Compañía de

⁴ "Del mismo es executar y mandar executar las constituciones y mandar todo lo que para la conservación y aumento y buen gobierno de la universidad le pareciere conveniente": *Ibidem*, p. 138.

⁵ "Al mismo toca poner y mudar los lectores en la presente universidad y mirar como cada uno lee": *Ibidem*, p. 138.

⁶ "Del mismo es, quando alguno pide ser graduado en la presente universidad, antes de admitirlo a los actos publicos, satisfazerse de su virtud, letras y habilidad y de los cursos que ha oydo, y, si le pareciere yndigno o ynsuficiente, despedirlo y admitir a los suficientes": *Ibidem*, p. 138.

⁷ "El mismo rector, por sí mismo o por otro, ha de dar los grados": *Ibidem*, p. 139.

⁸ "Ninguno, sin licencia del rector, terná conclusiones generales en la presente universidad, ni recitará publice oración alguna": *Ibidem*, p. 139.

⁹ "En las cosas graves y de momento o dificultad no ordenará ni hará cosa alguna sin consulta de los maestros y lectores de la universidad; los quales deve tener por consultores en tales casos": *Ibidem*, p. 139.

Jesus, mombrados del padre provincial de esta provincia. Hay tambien dos cathedraticos de leyes y jurisprudencia, otro de instituta civil, y otro de medicina y estos quatro son seculares y los elija y nombre el dicho rector de los incorporados y de los más benemeritos collegiales en sus respective facultades de la mesma Universidad¹⁰.

2. Los cathedraticos y lettores, eo ipso que lo son en esta Universidad, quedan incorporados y collegiales¹¹.

3. Los lettores y cathedraticos de theologia devèn cada año leer la materia theologica que les fuere assignada y en quanto se pudiere sigan y se conformen con la doctrina del Angelico dottor Santo Thomas de Aquino, leyendo con methodo scolastico, claridad y santa doctrina todas las dificultades y conclusiones y opiniones más famosas que acostumbra los theologos escolasticos explicar y agitar, trahiendo lo çierto por çierto, y lo opinable por opinable, sin censura de las opiniones contrarias¹².

4. Cada mes deverá haver un acto de conclusiones publicas a lo menos y en espaçio de ocho años cada maestro de theologia deverá exponer, dictar y explicar a sus estudiantes y discípulos las tres partes de Santo Thomas.

Constitution 3 del maestro de artes y philosophia.

1. El curso de artes y philosophia lo ha de leer y terminar el que fuere cathedratico en el espaçio de tres años, y en este termino ditará y explicará la logica, fisica y metafisica, en quanto se pudiere conforme // a la mente de Aristoteles, exceptuado aquello en que dicho Aristoteles se opone a nuestra santa fee¹³.

2. Tendrá sus conclusiones publicas seis u ocho veces al año, tanto este lector de filosofia, como los sobredichos de theologia escolastica; acudirán todos los dias mañana y tarde a sus escuelas y lerán sus lessones por espaçio de hora y media a la mañana y hora media a la tarde.

¹⁰ Cf. n. 11: *Ibidem*, p. 139.

¹¹ "Los lectores que deputare el rector para leer en la presente universidad, en leer sean tenidos por encorporados en la dicha universidad": *Ibidem*, p. 140.

¹² "Haviendose de leer, en la presente universidad, theologia, léase santo Thomás, y prescribiendo el modo de leer, sea con exactión avivando las razones y no truncándolas; y, si buenamente se pudiere, qualifiquen las conclusiones o declaren en que grado de certidud están, si son de fide ut formaliter revelatae in sacra scriptura vel ut evidentier deductae ex formaliter revelatis, vel ut determinatae a concilio aliquo vel a summo pontifice vel si sunt opinabiles, y disputarán las opiniones más famosas": *Ibidem*, p. 140.

¹³ Cf. nn. 20-22: *Ibidem*, p. 141.

Constitution 4 de los cathedraicos de sagrada escritura,
theologia moral y sagrados canones.

1. El cathedraico de sagrada escritura deverá de exponer y declarar en sus leçiones algun libro o parte de la sagrada escritura conforme a la mente e intelligencia de los sagrados consilios y santos padres y dítará su leçion cada día por parte de mañana por espaçio de una hora.

2. El cathedraico de theologia moral cada año tratará y dítará a sus estudiantes un tratado de lo más utiloso de la theologia moral y dítará su leçion cada día por parte de tarde por espaçio de una hora.

3. El cathedraico de sagrados canones dítará y explicará a sus estudiantes la instituta canonica gastando en esto cada día por parte de tarde una hora.

Constitution 5 de los cathedraicos juristas de instituta civil y medicina.

1. Deverán todos estos cada día de esuela venir con sus estudiantes a la Universidad por parte de tarde para explicar sus leçiones de forma tal que cada uno de ellos cada año lea, explique y concluya un tratado o libro de sus respective facultades y quando faltan a sus leçiones sean multados en sus salarios conforme los días que faltaren.

2. Se desea que cada uno de estos cathedraicos cada año tenga su funcion litteraria y conclusiones publicas en aquella materia u tratado que cada uno explicare o dítare a sus estudiantes y el padre rector de la Universidad cuidará y los obligará a ello.

Constitution 6.

1. Todos los sobredichos letores y cathedraicos empesserán su año literario día despues de los finados en el qual día recitará el maestro de // retorica una oraçion latina a la que deverán assitir todos los colegiales de esta Universidad con sus insignias.

2. Los cathedraicos de sagrada escritura, de theologia moral, de sagrados canones, de leyes y medicina vacarán y concluirán su año litterario la vigilia de San Juan Baupista y los lettores y cathedraicos de theologia escolastica y filosofia vacarán y concluirán su lectura y año escolastico el día 30 de julio.

Constitution 7 de lo que deve guardarse en las funciones de esta Universidad.

1. En todos los actos de Universidad deve presidir el padre rector del Collegio maximo de San Joseph que lo es tambien de esta Universidad, sentado

en su silla, teniendo mesilla delante con tapette y campanilla a la mano derecha del testero de la Iglesia u aula en que se confieren los grados.

2. A la mano izquierda se pondrá otra mesa con tapette y dos sillas que servirán para el cathedratico que promueve y para él que se gradua.

3. El grado lo conferirá el padre rector al que tuviere los vottos y la aprobassion para ello; y para esto el graduando se arrodillará delante la mesa que ocupa el dicho padre rector, el que hará hazer primero al graduando la protestassion de la fee y el devido y acostumbrado juramento en esta Universidad y terminado lo sobredicho el graduado hirá a tomar la laurea e insignias del cathedratico que le huviere presidido y con essas insignias subirá el graduado al pulpito con un libro de la facultad en que está graduado y luego bajará y ocupará la silla que antes ocupava, de donde recitará una breve orassion u prolusion en que dé las gracias y esta conluida se levantará e hirá a abrassar a todos los collegiales empessando del padre rector y del cathedratico que le presidió.

4. Todos los años havrá claustro o junta de Universidad y será el dia de la gloriosa martir Santa Catherina y día antes serán avisados por el bedel de la Universidad para que a su ora se enquentren en el sobredicho día en la aula del Collegio maximo de San Joseph y Universidad para haser la extraçion de los empleos y officios que cadauno sorteará para aquel año.

5. Los empleos que deverán sortearse cada año en el sobredicho día // son los siguientes: seis conciliaris theologos, seis examinadores theologos, seis examinadores juristas, tres consiliaris juristas, uno examinador artista, un consiliario artista, un depositario, un maestro de seremonias¹⁴.

6. Todos los collegiales deverán de assistir a todas las funciones de Universidad con sus insignias respective y deverán sentarse en el circulo donde se tuviere la funcion de la Universidad, cada uno en su classe y en cada de sus classes por orden de antiguedad de incorporassion en dicha Universidad. El collegio de theologos deve preçeder a los otros collegios; el segundo posto deven de tomarlo el collegio de los juristas; y el tercero deve de ocuparlo el collegio de medicos y artistas, y non se permitirá en el sobredicho circulo tome assiento (b) él que no fuere collegial. El collegial que no viniere con la insignia propria de su grado perderá, en el grado en que viniere sin ella, propina y guantes.

7. Las insignias que usarán los collegiales de esta Universidad son las siguientes: la borla o beca de los doctores en theologia sea de seda blanca; la beca de puros canonistas sea de seda verde; la de doctores de leyes de seda colorada; la de doctores en medizina sea de seda naranjada o amarilla; la de puros artistas de seda azul. Los collegiales de esta Universidad jesuitas no deven de llevar borla alguna o insignia como no las llevan en las otras Universidad por haver la Compañia de Jesus çedido esta insignia y lustre.

¹⁴ Cf. n. 125, per ciò che riguarda gli esaminatori: *Ibidem*, p. 160.

8. Quando se ha de haver algun grado se ha de haser de la forma siguiente. Primero: viniendo alguno al padre rector de la Universidad pidiendo ser graduado en su Universidad, antes que sea admitido para el grado deberá constarle al dicho rector que haya estudiado y cursado en la misma Universidad por el tiempo que luego se expressará. Si pidiere el grado en theologia deberá haver cursado por espacio de quatro años; si de leyes y canones por espacio de 3 años; y si de medisina y artes así mismo por espacio de tre años; y quando viniessen para graduarse en esta Universidad alguno que huviesse estudiado en otra Universidad no deberá ser admitido // al grado que pidiere sino viniere con certificado de algun cathedratico de esta Universidad con quien huviere estudiado y cursado los años arriba expressados¹⁵.

9. Segundo: cerçiorado el padre rector de la Universidad de haver estudiado y cursado los años arriba expressados y de ser bien morigerado él que pretende ser graduado le hará hazer el deposito del dinero que servirá para el sello, privilegio, propinas y guantes de los collegiales. Despues despachará siete villetes a los examinadores de aquel año y a otro de los collegiales a quienes encargará el dicho rector que le tomen la tentativa y lo examinen en la facultad que pide ser graduado y despues de tenerlo examinado le respondan in scriptis si meresse o no ser expuesto al examen publico. Los villetes que despachará a los examinadores hirán firmados del padre rector y sellados con su sello y assi mismo deven de dar sus respuestas firmadas y selladas los sobredichos examinadores.

10. Tercero; teniendo el padre rector de la Universidad las respuestas in scriptis de los que huvieren tomado al graduado la tentativa y vehiendo que los más de los examinadores han jugado que es apto para ser expuesto al examen publico dará orden para que el cathedratico que le ha de promover saque las conclusiones que se han de defender por el graduando que han de ser a lo menos seis.

11. Quarto: se han de tener conclusiones publicas de aquella facultad en que quiere graduarse y las conclusiones las aprobará y se subscrivirá el padre rector y quando fuesse menester las hará el dicho padre rector aprovar de alguno de los cathedraticos de la misma Universidad y los que argumentarán en estas conclusiones serán 3 examinadores de los que huviesen sorteados en aquel año; y cada de ellos ocupará media hora con su argumento; concluidas estas conclusiones, inmediatamente se sortearán tres puntos o tres textos de aquella facultad en que se tiene el grado, los que se entregarán al graduando y a los tres examinadores que le argumentaran para que el graduando los explane y explique y hecha la explanassion y explicassion, el dia siguiente le argumenten e impugnen lo que huviere respuesto los tres examinadores dichos¹⁶. //

¹⁵ Cf. nn. 115, 117-119: *Ibidem*, pp. 159-160.

¹⁶ Cf. n. 121: *Ibidem*, p. 160.

12. A las 24 horas que se huviessen sorteado los sobredichos tres puntos, los recitará el graduando e inmediatamente los tres examinadores por su orden hirán impugnando cada uno por espacio de media hora la resoluccion e inteligencia que el graduando huviere dado a los puntos expuestos. Concluida esta explanacion e impugnacion de puntos, el secretario de la Universidad hirá a recojer los vottos de los examinadores de aprobo o reprobo y recogidos que esten y regonossidos del padre rector de la Universidad y de su secretario y encontrando estos que de los siete examinadores que han vottado tiene a lo menos quatro aprobos, será él que assí los tuviesse admitido al grado que pide; y si no tuviesse a lo menos estos quatro vottos será excluido y no se le dará el grado. En toda esta funcion no deven de asistir sino los collegiales y secretario y bedeles de la Universidad. Concluido lo sobredicho, en esse mismo dia o en otro siguiente si fuesse admitido al grado, se hará la funcion sobredicha y se repartirán las propinas y guantes a los collegiales que tienen derecho de tenerlas si se hallen presentes a las sobredichas conclusiones y a la recitacion y explanaciones de los puntos y quando no asistan a ambas funciones pierden propinas y guantes sin que valga pretexto o excusa alguna para darselos. Para el tiempo en que se confiere el grado y le ponen las insignias y açion de gracias conforme arriba se ha dicho podrán ser admitidos en la aula otras personas a más de los collegiales¹⁷.

13. Los examinadores que sorteesen, sino exercieren su officio quando les toca, perderán la suerte de aquel año y el padre rector de la Universidad substituirá otro u otros de los collegiales que suplan la falta. En el caso empero que por enfermedad actual alguno no pudiesse argumentar por essa vez substituirá el padre rector a alguno sin que el enfermo pierda la suerte de esse año.

14. El secretario de la Universidad de quien es empleo alargar los privilegios que se despachan a los graduados y el atuar, certificar y hazer fee a todos los actos que en la Universidad se hazen, tendrá su lugar en las funciones de la Universidad junto a la mesa que tiene delante el retor de la dicha Universidad y se sentará en una silla sin brassos. //

15. Deverá tambien tener la Universidad maestro de çeremonias que tendrá el cuidado que cada uno de los collegiales tome el asiento que le toca; como es el impedir el que tome asiento entre los collegiales quien non fuere colegial. Este officio de maestro de çeremonias deve sacarse por suerte cada año; y un año se ha de sortear del collegio de los theologos, de otro año del collegio de los juristas y el otro año del collegio de los medicos y artistas; y assí mismo se hirá variando in perpetuum.

16. Tendrá tambien la Universidad un bedel secular elegido del rector de la Universidad y de este será empleo el convocar los collegiales para las funciones de la Universidad para combidar en las conclusiones y funciones de la Universidad a los que argumentan; para acompañar al graduando en las funciones del

¹⁷ Cf. nn. 121 e 132: *Ibidem*, pp. 160-161.

grado y para llevar y recoger los villetes de la tentativa que despacha el rector de la Universidad quando alguno se ha de graduar¹⁸.

17. Haura tambien otro bedel y será un hermano theologo jesuita del Collegio maximo de San Joseph y de este será empleo el escribir los villetes para las tentativas segun la orden que le diere el padre rector de la Universidad y el repartir las propinas y guantes a los collegiales conforme al officio y empleo que estos tuvieren en la Universidad y para esto tendrá cada año su lista en que estén escriptos todos los collegiales, los cathedraticos de la Universidad y de los que deven tener propina por sus empleos. Tambien el sacristano u portero del Collegio maximo de San Joseph ha de aparejar la aula o la iglesia en la devida forma en todos los días que hay funcion de Universidad.

18. Tendrá tambien la Universidad un depositario que saldrá todos los años por suerte y servirá a recoger las multas, que se hisieren a los cathedraticos que no acudieren a sus lessiones, de propinas y guantes que sobraren y todo se depositará en una arca de dos llaves, una de las quales tendrá el padre rector de la Universidad y otra el mismo depositario; y el dinero que assi se depositara servirá para beneficcio de la Universidad y concluido su año dará quantas de lo // que huviere reçibido y gastado al padre rector de la Universidad y al depositario que se sucediere, presente el secretario de la Universidad que actuara reçibo y gasto y se suscribirá.

19. A más de las sobredichas facultades que se enseñan en esta Universidad hay tambien maestro de rectorica, otro de humanidad y dos maetros que enseñan la gramatica y estos quatro maestros son y han sido siempre religiosos jesuitas y estas escuelas gobierna el padre rector con sus prefettos del modo y manera que la Compañia gobierna en otras partes sus escuelas.

a) Contitussiones, *in B'*; b) assiente, *in B'*.

¹⁸ Cf. nn. 158-161: *Ibidem*, p. 167.

1634 novembre 5, Sassari

La città di Sassari rappresentata dai suoi giurati e l'Università della stessa città rappresentata dal suo rettore stabiliscono di comune accordo le costituzioni di quest'ultima. Contestualmente, il rettore nomina protettori dell'Università l'arcivescovo e i giurati cittadini, mentre questi ultimi gli consegnano il diploma reale di ampliamento della medesima Università che essi avevano ottenuto da Filippo IV in data 18 ottobre 1632.

C o p i a a u t e n t i c a [B] del 1736 giugno 28, Sassari, inserita insieme a copie autentiche di altri docc. in un fascicolo settecentesco miscelaneo di mani diverse contenente "Varie carte concernenti le differenze tra i gesuiti del Collegio di S. Giuseppe in Sassari e quella città a cagione della soprintendenza dalla medesima città pretesa sopra quella Università coi documenti hinc inde prodotti e pareri relativi", ASTO, I, *Sardegna, Politico*, cat. 10, mazzo 3, n. 7, 13r-17r. In calce all'originale, ora perduto, ma che si conservava "in libro maiori privilegiorum" dell'archivio cittadino si trovava una nota che ci viene trasmessa da questa copia (16v): "De este original se ha dado traslado al padre rector Simon Sotgio del Collegio de San Joseph da esta ciudad, hoy a los 27 de agosto 1678. Angel Martines Puliga secretario". La copia qui edita è vergata da mano sconosciuta, mentre l'autenticazione (16v-17r) è del notaio Antonio Bartolomei: "Si(L+S)num. Huiusmodi copia instrumenti statutorum ac decretorum et cetera sumpta fuit a suo originali reperto in libro maiori privilegiorum reperto in archivio domus consilii civitatis Saceris et cum eodem veridice comprobata. In testimonium veritatis Antonius Bartolomei publicus notarius atque secretarius // ipsiusmet domus hic se subscripsit, clausit et subsignavit de ordine et mandato multum spectabilis domini gubernatoris et reformatoris Capitis Sasseris et Logudorii, sub die vigesima octava mensis junii anno Domini millesimo septingentesimo trigesimo sexto, Sasseris. Constat de supraposito in pagina quarta ad calcem ubi legitur 'y diferencia' et in ultima pagina consta <t> de alio supraposito ad calcem ubi legitur 'y constitusiones' et in reliquo aliquibus acomodatis parvi momenti; et in fidem et cetera".

Cf. G. ZANETTI, *Profilo storico*, pp. 94-100 e 231-237 dove di questo doc. si trascrive una traduzione italiana settecentesca che però si limita a riportare le "conditioni pretese dalla città" e i "capitoli admessi da' padri" gesuiti dell'Università; P. TOLA, *Notizie storiche*, pp. 48-54; L. SICILIANO VILLANUEVA, *Cenni storici*, pp. 55-57; M. BATLLORI, *L'Università di Sassari*, pp. 23-26.

Cf. doc. n. 1, *supra*.

Die quinto mensis novembris anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo trigesimo quarto, Saceri.

In Dei nomine amen. Sepan todos los que el presente instrumento veyeren, leyeren y oyeren como havindose juntado y congregado en el oratorio de Nuestra Señora de la Natividad, Congregacion de cavalleros, constructo en la casa professa de la Compañia de Jesus de esta illustre ciudad de Sacer los nobiles y magnificos conselleres de dicha ciudad, el nobil doctor don Gavino Liperi Paliacho jurado en cabo, ausente por legitimo impedimento, Antonio Deliperi Garzia jurado tercero, Luis Piana jurado quarto, los nobiles doctores el doctor Juan Angel Vico y Luna, don Francisco Martines Pilo, don Antonio Manca y Figo y don Pedro Pilo electos de la misma ciudad, y la Universidad con su rector el padre Juan Andres Manconi rector del Collegio de la prefata ciudad y de la dicha Universidad, con assitencia y presencia del illustrissimo y reverendissimo señor don Andres Manca y Zonza obispo de Ampurias y Civita, del mui reverendo padre Gonzalo de Peralta provincial de dicha Compañia de Jesus en este reyno de Cerdeña, del padre Salvador Pisquedda preposito de la misma casa professa, del padre Antonio Angel de Basteliga, del padre Angel Zonza, del padre Andrea Araolla, del padre Joseph Seque, del padre Francisco de Logo, todos de la dicha Compañia a fin y effecto de dar assiento y poner en total execucion unos capitulos, ordenaciones, decretos y estatutos que en los treinta del mes de octubre más cerca passado de este año, en razon de la fundacion de dicha Universidad han sido puestos, en conformidad de los quales y del resuelto y determinado por todos unanimes et nemine penitus discrepante y a tal la dicha Universidad tenga su principio y se passe adelante en ella, se dará y entregará aora de presente el privilegio real de la ampliacion y extencion de dicha Universidad concedido por el rey // nuestro señor don Phelipe quarto que Dios guarde, de la data en Madrid de los 18 del mes de octubre del año mil seisientos treinta y dos que empieza: "In Dei nomine. Noverint universi quod nos Philipus Dei gratia rex Castellae, Aragonum et cetera", y acaba "qui praedicta laudamus, concedimus et firmamus. Yo el rey" con su decreto y sello real impresso en cera roja dentro de una caxuela redonda de hoja de lata pendiente con dos listones de seda naranjada y colorada, escrito en tres hojas y media de pergamín, los quales capitulos y privilegio han sido por mi notario y secretario infrascripto leidos y publicados en presencia de todos los susodichos y de los testigos bajo escritos y aquellos loados y aprovados de primo ad ultimum, el qual privilegio se entrega por mi dicho notario y secretario de orden de los dichos nobiles y magnificos conselleres y electos aora de presente en su presencia y de los dichos testigos al dicho padre Juan Andres Manconi rector de dicho Collegio como a rector de la dicha Universidad para que lo guarde y tenga conservado por el venidero en el lugar que mejor le pareciere; del qual privilegio se tomará copia autentica para guardarla y conservarla en el archivo de esta dicha illustre ciudad; y dichos capitulos, decretos y estatutos son los siguientes.

Al istante que su paternidad se fué de esta casa de esta Universidad junté los electos para el effecto que tratamos y quedan muy gustosos de que la Compañia tenga el gobierno de la Universidad pero han añadido a esto las condiciones que

vuestra paternidad entenderá en este papel que quedará servido comunicarlas y dar respuesta a ellas que parecen faciles de admitir y ajustar.

La ciudad de Sacer se contenta de entregar el privilegio a los padres de la Compañía y juntar todas las facultates en uno dandole a la Compañía el gobierno de ellas con sobreintendencia de los jurados que al presente son y por tiempo seran con las condiciones siguientes:

1] La primera, que la ciudad haya de preceder a todos en los actos // que se hizieren assí en el assiento como en las cortesias mientras no se hallasse presente la persona real o su teniente, governador, veguer y arzobispo turritano; y si dicho arzobispo viniesse al acto acompañado de sus capitulares en forma de cabildo, que no ha de haver dos cortesias separadas y que se entienda que el cabildo recibió la suya antes de los jurados que no es justo ni se le ha de permitir porque tan solamente permitirá la ciudad que primero sea saludado su prelado y despues ella.

2] La segunda, que los capitulares no han de ser incorporados en la Universidad como tales y como quien representa un cuerpo mistico del cabildo, sino que han de ser incorporados como a doctores particulares de la Universidad y el assiento ha de tener conforme la antigüedad de sus privilegios.

3] La tercera, que quiere saber la ciudad en que estado está la hazienda de Vico porque de lo que cobrarse se puedan instituir las cathedras y dalles a los cathedaticos que dicha ciudad nombrare el salario que por aora bastare; que quando no se halle redditos de ella, entonces la ciudad procurará suplir lo que faltare y en el inter pagará los acostumbrados.

4] La quarta, que el grado de ambos derechos y medicina los hayan de conferir y dar los de las mismas facultades, nombrados por los graduandos, como sean cathedaticos.

5] La quinta, que la ciudad nombrará los cathedaticos que ella pagará de qualquier facultad que sea.

6] La sexta, que las constituciones que se havrán de guardar en la Universidad se hayan de hazer con acuerdo y voto decisivo de los jurados y electos que son y serán.

7] La septima, que el secretario de la ciudad, que es y por tiempo fuere, haya de recibir los actos y despachar los privilegios segun hasta aora se ha guardado.

Acion primera a 30 de octubre 1634.

Haviendose juntado la Universidad con su rector y asistencia del ilustrissimo señor obispo de Ampurias y señor conseller en cabo de esta mui illustre ciudad, hizo con parecer unanime y conforme de todos los deputados de ella los siguientes decretos y estatutos: //

[1] Primo, que haya y se nombren protectores de la Universidad y assi con efecto nombro y decreto que sea el illustrissimo señor arzobispo de Sacer que al presente es y por tiempo será, junto con los magnificos consellers de esta ciudad que son y serán en adelante. El qual nombramiento haze a efecto solo para tenerlos por tales en todo lo que fuere para amparo y defensa suya y aumento y para valerse de ellos en las ocurrencias que huviere menester, sin darles empero por esto jurisdiccion alguna particular sino solo la preheminiencia de protectores y honrarse de ellos.

[2] Segundo, que los doctores incorporados en la Universidad en adelante, sin atender a su precedencia y dignidad, se junten conforme a la antigüedad de cada uno en su grado y privilegio; las facultades precedan con orden de todas las Universidades, primo los theologos, despues canonistas y legistas, medicos, maestros en artes¹.

[3] Tercero, los grados todos los conferirá el rector de la Universidad, la laurea pero e insignias las dará el maestro o cathedratico de qualquier facultad a eleccion y gusto del laureando².

[4] Quarto, se elijan doze conciliarios, de los quales haya seis theologos, tres juristas, dos medicos y un artista. El officio sea annual. La primera vez los elijan los señores proctetores con asistencia del rector; despues los otros años adelante los conciliarios del año precedente elijan assi mesmo con asistencia del rector otros tantos sucessores suyos ad plura sufragia secreta. Los conciliarios por el menos vaquen un año y no puedan ser confirmados sucessivamente el siguiente. El mesmo día se (a) elijan los examinadores en la mesma forma sobredicha; el día señalado sea para estas elecciones cada año el de Santa Catharina virgen y martir. Pueda la Universidad resolver qualquiera cosa que trate con asistencia a lo menos de seis con voto decisivo o de mayor parte y en caso de igualdad de partes y differencia (b) preceda aquella a la qual el rector se inclinare³.

[5] Quinto, para las acciones publicas de la Universidad se llaman y combidaran siempre todos los doctores incorporados de todas // las facultades para que se hagan con luzimiento y ostentacion y en los grados se daran guantes a todos los que assistieren, pero propina se dará solamente a los conciliarios, cathedraticos y a los promotores y estos podrá escojerlos y llamarlos el laureando a su voluntad y en el numero que quisiere, como sean de los incorporados⁴.

[6] Sexto, qualquiera que huviere de ser graduado en la Universidad, antes que sea admitido a examen esté obligado hazer primero deposito de la cantidad

¹ Cf. doc. 1, *const.* 7, n. 6.

² Cf. doc. 1, *const.* 1, n. 3 e *const.* 7, nn. 3, 5.

³ Cf. doc. 1, *const.* 1, nn. 2, 9.

⁴ Cf. doc. 1, *const.* 7, n. 16.

que huviere de gastar en su grado; esta, quanta haya de ser, la albitraran y tassaran el rector y los conciliarios conforme a la qualidad y facultad del laureando⁵.

[7] Septimo, y demas de esto depositará la cantidad de sinquenta reales para gasto de la Universidad.

[8] Octavo, haya para esto arca de deposito y esta tenga dos llaves de las quales una terná en su poder el rector y otra el depositario; el officio de este será annual y se eligirá por voto del rector y conciliarios en la mesma forma que se ha dicho arriba del nombramiento de los conciliarios⁶.

[9] Nono, en las insignias y colores de ellas se guarde la constitucion de las Universidades, a saber la borla de maestro de artes sea de seda azul, la de medicos sea de seda naranjada, la de doctores de leyes de seda colorada, la de doctores en theologia de seda blanca. La propina no exceda más de quatro reales⁷.

[10] Decimo, ningún doctor de qualquiera facultad que sea pueda llevar cathedra en la Universidad ni ninguno de los señores que las dotan le pueda nombrar para ello sin que primero haya sido incorporado⁸.

[11] Undecimo, procure la Universidad quanto le fuere possible se guarde y execute lo decretado en capitulo de cortes que ningún doctor de los graduados en la Universidad o en otra de las de fuera exerza el abogar en los tribunales de esta ciudad sin que primero haya por espacio de dos años leydo en esta Universidad cathedra de instituta sin salario y este capitulo se entienda juntamente de los medicos, y si fueren dos juntos los graduados aqui rezien // Llegados de otra Universidad puede el uno abogar o exercer la de medico mientras no quede por él el leer con obligacion que acabando su tiempo el que ocupa la cathedra hayan de suceder ellos por su orden.

[12] El primer dia de renovacion de escuelas sea en adelante el dia de San Carlos y se serraran las escuelas y se vacará quanto a las facultades superiores el ultimo dia de agosto⁹.

[13] Ninguna de las cathedras se pueda dar por oposicion, sino por elecion y nombramiento dél que tuviere el derecho de nombrar, por gravissimos inconvenientes que de hazer lo contrario se seguirían¹⁰.

[14] En caso de vacante de alguna cathedra y nombramiento de successor que haga la ciudad o otro de los que dotan de ellas, si el nombrado no tuviere los requisitos necesarios deva el rector y conciliarios representarlo y procurar

⁵ Cf. doc. 1, *const.* 7, n. 9.

⁶ Cf. doc. 1, *const.* 7, n. 18.

⁷ Cf. doc. 1, *const.* 7, n. 7.

⁸ Cf. doc. 1, *const.* 2, n. 2.

⁹ Cf. doc. 1, *const.* 6, nn. , 1-2.

¹⁰ Cf. doc. 1, *const.* 1, n. 4 e *const.* 2, n. 1.

quanto fuere possible se nombre otro y quanto esto no fuesse con notabilidad se passe por el nombrado, pues es conforme al derecho de quien le nombra y con sentimiento de la mesma Universidad que se assegura será esto en caso rarissimo o ninguno.

[15] Las cathedras sean perpetuas hasta ocasion de justo impedimento de quien las tuviere y quando por ocupacion y causa justa como es de enfermedad huviessen de vacar y hazer ausencia de más de treinta dias tengan obligacion los cathedraticos de sustituir otro en su lugar y no sustituyendo, aunque detenidos en alguna ocupacion iusta o officio fuera de la Universidad, pierda su salario por rata y conforme al tiempo de la ausencia y lo mesmo sea siempre que por su culpa dejaren de leer espacio más largo de treinta dias; quando sea por enfermedad ha de ser segun parecer de medicos temporanea y no passe quarenta dias y passados tenga obligacion de sustituir otro y no haziendolo que de lo que combeniere se haga a parecer del claustro.

[16] De los de la Compañia tengan solo lugar y asiento en acciones publicas de Universidad y grados los que en la nuestra han leydo o actualmente leen facultades superiores de philosophia, theologia o otra de las que pueden leer, lo qual no se entienda respecto del mui reverendo padre provincial de la mesma Compañia; y con los otros // que han leydo en otras Universidades y se hallan a acciones de la nuestra consultará el maestro de zeremonias con el rector y conciliarios la cortesia que se huviere de hazer.

[17] Haya para esto y otras acciones de la Universidad maestro de zeremonias que haga su officio con cuidado y despejo y lleve su propina o salario que se determinare¹¹.

[18] Assi mesmo haya bedel que sepa y haga las cosas de su officio con cuidado y diligencia, especialmente el avisar el claustro, disponer la pieza y todo lo demas necessario en dias de grados y otras acciones literarias y lleve assi mesmo su propina o salario que se le señalare¹².

[19] Haya tambien massero que en las acciones de grado y otras del caustro le preceda, haya de llevar insignia y vestido particular de la Universidad y su salario.

[20] El secretario de la Universidad será siempre el de la casa de la ciudad por particular concierto que de ello hay al qual tocará obtorgar los privilegios de grados, recibir los autos e instrumentos y actuar los estatutos y demás ordinaciones de la Universidad y asistir a las juntas del claustro¹³.

[21] Haviendo de haver claustro, si el rector estuviesse impedido suceda el cance... (c) y en lugar de este el cathedratico de theologia más antiguo.

¹¹ Cf. doc. 1, *const.* 7, n. 15.

¹² Cf. doc. 1, *const.* 7, n. 16.

¹³ Cf. doc. 1, *const.* 7, n. 4.

Todos los quales capitulos, decretos y estatutos arriba referidos y escritos han sido de todos generalmente y sin ninguna contradiccion ni obgecion aprovados y abonados de primo ad ultimum y ansi los susodichos nobiles y magnificos conselleres y electos de esta dicha ciudad de Sacer, visto la conformidad y union que para este efecto todos de buen acuerdo han tenido, han dado, entregado y consignado en proprias manos al dicho padre Juan Andreas Manconi rector del dicho Collegio y Universidad en presencia del dicho illustrissimo de Ampurias, del padre provincial y de los demás padres arriba dichos y testigos bajo escritos, el dicho real privilegio de la ampliacion y estencion de la dicha Universidad con obligacion de que dicho padre rector y sus sucessores en dicho Collegio y Universidad lo hayan de guardar, tener y conservar de la manera que combiene y de cumplir y observar todo lo // arriba dicho, capitulado y establecido y no de otra manera y de dar a los dichos nobiles y magnificos conselleres que aora son y por tiempo seran con sus electos en dicha ciudad, a su simple peticion y demanda, visura y ostencion del dicho real privilegio en la forma y modo se le entregua por el derecho y acion que dicha ciudad tiene en ello y no haziendolo que puedan impedir libremente los estudios de dicha Universidad por el tiempo les pareciere y dicho reverendo padre Juan Andres Manconi haziendo esto en presencia y con asistencia del dicho mui reverendo padre provincial el padre Gonzalo de Peralta obtorga y confessa haver recebido de los nobiles y magnificos conselleres y electos el dicho privilegio real con su sello de la manera que arriba se ha dicho en presencia de todos los susodichos y de los testigos que bajo se dirán y de esso haze y firma appoca a aquellos y promete y se obliga que él y sus sucessores observaran, guardaran y cumpliran todas las obligaciones, promissiones y condiciones arriba dichas y actuadas sin ningun genero de replica, contradiccion, ni obstaculo ninguno que puedan hazer en ningun tiempo y con obligacion de no contravenir a ello de verbo nec in scriptis, por ninguna causa, via, modo, derecho, pretexto, color, ni razon que se pudiere dezir, aleguar o imaginar, bajo obligacion que haze de todos los bienes, rentas, muebles y raizes havidos y por haver de dicho Collegio y generalmente renuncia a todas leyes, derechos, privilegios, pramaticas, capitulos, statutos, ordenaciones y constitussions (d) que le puedan valer y ayudar y a la ley que dize que la general renunciacion no sea valida sino preseede la especial, específica y expressa y ansi lo firmó y juró largamente.

Testigos fueron Gavino Casada ciudadano, Juan Andres Rodriguez publico notario y Antonio Barra de Sacer.

a) *le*, in B; b) y diferencia, *aggiunto nell'interlineo*, c) *cosi*; d) y constitussions, *aggiunto nell'interlineo*.

1634 dicembre 28, Sassari

Accordo tra la città di Sassari rappresentata dai giurati e l'Università della stessa città rappresentata dal delegato del rettore e da alcuni membri del consiglio accademico sulle precedenze dei dottori delle varie facoltà durante gli atti solenni della stessa Università.

C o p i a a u t e n t i c a [B] del 1736 giugno 28, Sassari, che segue senza soluzione di continuità al doc. 2 nel già citato fascicolo, carte 18r-v; anche l'autentica è del notaio Bartolomei, 18v: "Si(L+S)gnum. La presente copia de resoluzion y determinassion tenida en la Universidad Turritana talqual concorda con su original que se halla consequentemente a la copia autentica del real privilegio de extension y ampliassion de dicha Universidad assi bien cusido y remanente en el libro mayor de privilegios archivado en la casa desta illustre ciudad y con el mesmo comprobada. En fee, Antonio Bartholomei notario y secretario della que se subscribió y subsignó por orden del muy spectable señor governador y refformador de la misma y sus Cabos et cetera. Sacer, veinte y ocho de junio de mil setcientos treinta y seis años".

Die vigesimo octavo mensis decembris anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo trigesimo quarto in domo consilii praesentis civitatis Saceris.

Haviendose juntado en la casa de esta ciudad de Sacer, assistendo como protetores los nobiles jurados de ella, el doctor don Gavino Liperi Paliacho jurado en cabo, Antonio Deliperi Garcia jurado terçero, Luis Piana jurado quarto, Quirigo Deliperi jurado quinto y el muy reverendo padre Joseph Seque de la Compañia de Jesus que representa la persona del muy reverendo padre Juan Andreas Manconi rector de dicha Universidad y los señores doctor Juan Angel de Vico y Luna, el noble doctor don Juan Francisco Sanatello, y el magnifico doctor Jayme Caruçi assessor en lo criminal de la Governacion de este Capo de Sazer y Ligudoro y los señores doctores Quirigo de Rio prothomedico de este reyno de Sardenia por su magestad y Andres Vico Guidoni todos consiliarios de la dicha Universidad y el señor doctor Gavino Petretto como cathedratico de prima de canones y tratado entre ellos sobre el assiento, preheminiencia y precedencia que en rason de las facultades se ha de tener en las acciones de Universidad, fueron de acuerdo y parecer unanimes y concordés todos que, para que haya orden y conçierto en el claustro, se advierte y determina que sentarán todos los señores de las facultades segun la forma y orden siguiente.

Es a saber que ocuparán la mano derecha los señores theologos y la mano ezquierda ocuparán los señores canonistas, seguirán a ellos los señores juristas y a // los señores theologos seguirán los señores medicos y a ellos los señores maestros en artes.

Más se assienta y determina que los señores cathedraicos de canones, aunque sean de la facultad de leyes juntamente, con todo vistan insignia de canonista y sienten entre ellos conforme la antigüedad de su grado y lo mesmo se entienda de todos los demas doctores de leyes que quisieren entrar con insignia y en el gremio y facultad de canonistas y así hoy lo firmaron.

Doctor don Gavino Paliacho

Antonio Deliperi Garcia

Luis Piana

Quirigo Deliperi

Padre Juan Andres Manconi rector del Colegio de Sacer y de su Universidad

Doctor Juan Angel Vico y Luna

Doctor Juan Francisco Sanatello

el doctor Jayme Caruçi

el doctor Quirigo Rio prothomedico

el doctor Andres Vico Guidoni

el doctor Gavino Petretto.

Juan Antonio Qessa secretario.

1634 dicembre 31, Sassari

Delibera del rettore e consiglio accademico dell'Università di Sassari che modifica parzialmente gli accordi intercorsi tra la stessa Università e la città di Sassari il 28 dicembre scorso; alla delibera assistono i giurati cittadini nella loro qualità di protettori dell'Università.

C o p i a a u t e n t i c a [B] del 1736 giugno 28, Sassari; essa segue senza soluzione di continuità al doc. n. 3 nel già citato fascicolo, carte 19r-v; anche l'autentica è dello stesso notaio Bartolomei, 19v: "Si(L+S)gnum. La presente copia de resoluzion y determinassion tenida en la Universidad turritana talqual concorda con su original que se halla consequentemente a la copia autentica del real privilegio de extension y ampliassion de dicha Universidad assi bien cusido y remanente en el libro mayor de privilegios archivado en la casa desta illustre ciudad y con el mesmo comprobada. En fee Antonio Bartholomei notario y secretario de ella que se subscribió y subsigné por orden del muy spectable señor governador y refformador de la misma y sus Cabos et cetera. Sacer, veinte y ocho de junio de mil seticientos treinta y seis años".

Edizione, A. ERA, *Per la storia*, pp. 27-29, che trascrive il doc. da altra copia autenticata [B'] dallo stesso notaio Bartolomei il 1737 maggio 21, Sassari; accetta questa trascrizione G. ZANETTI, *Profilo storico*, pp. 237-238.

Cf. G. ZANETTI, *Profilo storico*, p. 102.

Cf. doc. 3, *supra*.

En el nombre del Señor, a 31 de diciembre 1634.

Haviendosse juntado en el Colegio de la Compañia de Jesus la Universidad y claustro de los señores consiliarios con asistencia de los señores jurados protectores de ella, dificultosse y tractose si en el gremio de juristas y canonistas ha de haver alguna preçedencia entre estas facultades o si los unos y los otros han de hir y sentarse en acciones generales de la Universidad entreverados segun la antiguedad y privilegio de cada uno en qualquiera de estas facultades; supuesto que los doctores en ambos derechos pueden gozar de ambos privilegios, revocando y annullando en la forma que abajo se dirá qualquiera otro decreto y estatuto que se huiesse hecho y firmado en contrario y dando toda la fuerça y vigor a este como posterior, fueron de unanime y concorde parecer que se sienten en la forma sobredicha entreverados, canonistas con doctores en ambos derechos, conforme a la antiguedad y precedencia en su privilegio y grado y assi que en quanto a todo lo demas se esté al decreto hecho y firmado en la casa de la ciudad a 28 de este mes y solo se revoca en quanto a lo tocante al açiento de los canonistas y juristas y assi lo firmaron de su mano. Juntamente se dificultó y trató que orden y precedencia se ha de guardar en el passeio y otras hidas que hisiere

la Universidad en forma de tal: la mayor parte fue de parecer que se guarde la precedencia de las facultades y asi primero vayan artistas, luego medicos, despues canonistas y juristas, ultimos theologos. Aunque se podrá haser alguna cortesía con algunas personas conforme // a su calidad y meritos.

Juan Andres Manconi rector de la Universidad.

doctor don Gavino Deliperi Paliacho

Antonio Deliperi Garcia

Luis Piana

Quirigo Deliperi

doctor Gavino Martines Cassagia

Gavinus Faedda

Antonio Angel de Basteliga

Andres Araolla

Joseph Seque

Francisco Logu

Geronimo Ansaldo

Gavino Carta.

doctor Juan Angel de Vico y Luna

don Francisco Sannattello

el doctor Jayme Carruci

don Antonio Manca y Figo

el doctor Francisco Piquer

doctor Francisco Muscatello.

1635 gennaio 4, Sassari

Giovanni Andrea Manconi della Compagnia di Gesù, rettore dello Studio generale e Università di Sassari, decreta l'aggregazione e incorporazione alla stessa Università di alcuni dottori che vengono assegnati rispettivamente alle facoltà di teologia, di diritto canonico e civile, di medicina e di arti a seconda del grado accademico di cui sono forniti.

C o p i a a u t e n t i c a [B''] del 1736 luglio 3, Sassari; essa segue con una breve soluzione di continuità al doc. 4 nel citato fascicolo, carte 21r-23r; anche l'autentica è del notaio Bartolomei, carte 22v-23r: "Si(L+S)gnum. El presente traslado de otro instrumento de encorporassion fue extrahido talqual de semejan- te [B] que se halla consequentemente a la copia del real privilegio de extencion y ampliassion de la Universidad turrutana assi bien cusido con el mesmo y remanente en el libro mayor de privilegios archivado en la casa del consejo desta illustre ciudad y con ello comprobada. En fee Antonio Bartolomei notario publico y secretario de ella que se subscribió y subsigné por mandamiento del // muy spectable señor governador y refformador de la misma y sus Cabos, et cetera. Sacer, 3 de julio de 1736; consta de unos acomodados y entrelineas, algunos vocablos agnadidos de poco momento: en fee".

Edizione, A. ERA, *Per la storia*, pp. 30-33, che trascrive il doc. – datato erroneamente al 1635 gennaio 1°, Sassari, mentre la data corretta è chiaramente indicata in un altro documento pubblicato subito dopo: *Ibidem*, p. 36 – da altra copia autenticata [B'] dallo stesso notaio Bartolomei del 1736 giugno 28, Sassari; G. ZANETTI, *Profilo storico*, pp. 238-241, la cui edizione riproduce quella di A. Era.

Cf. E. COSTA, *Archivio del Comune di Sassari*, p. 100; L. SICILIANO VILLANUEVA, *Cenni storici*, pp. 58-59

In Christi Iesu nomine amen.

Nos el padre Juan Andres Manconi de la Compañia de Jesus, por autoridad apostolica y real rector del Estudio general y Universidad primaria turrutana a todos y a qualquier en particular que las presentes letras y publico instrumento de incorporacion veyeren, oyeren y leyeren, salud en el Señor que es verdadera salud y affecto de sincera dilecion y verdadera caridad. Tenemos por cosa conveniente y digna que a los benemeritos doquiera se les dee la devida honrra y estimacion. Por lo qual, considerando assi el decoro y honrra que se recesse a nuestra Universidad de incorporar en ella los illustres y egregios doctores inffrascriptos a los quales ennobleçen y hazen comendables la probidad y pureça de costumbres, la fama y caudal de letras, attendiendo como tambien attendiendo lo que a las prendas y partes de ellos se deve, de nuestra çierta (a) scientia y

espontanea voluntad y con mucha satisfacion y gusto, con parecer y voto de los señores proctetores de ella, por la authoridad de la qual en esta parte gozamos, incorporamos, agregamos y unimos a nuestra Universidad y estudio general turritano a los illustres egregios doctores:

en la facultad de theologia el señor doctor Juan Gavino Martines Casagia, el reverendissimo señor doctor Juan Maria Olmo obispo electo de Bosa, el padre maestro Salvador Galiardo de la orden de menores conventuales de san Francisco, el padre Geronimo Zonza de la Compañia de Jesus calificador del santo Officio, el padre maestro Leonardo Cano de la orden de menores conventuales de san Francisco, el señor doctor Agustin Angel Alivesi calificador del santo Officio, el padre Antonio Angel de Basteliga de la Compañia de Jesus calificador del santo Officio, el padre Andres de Araolla de la misma Compañia calificador del santo Officio, el padre Joan Baptista Ornano de la misma Compañia cathedratico de sagrada escriptura, el padre Gavino Sanna // de la misma Compañia, el padre maestro Matheo Coasina de la orden de menores conventuales de san Francisco, el padre Pedro Contina de la Compañia de Jesus, el señor doctor Gavino Faedda, el padre Joseph Seque de la Compañia de Jesus calificador de santo Officio cathedratico de theologia, el señor doctor Martin Paliachio archipreste de Oristan, el padre Gavino Biquisao de la Compañia de Jesus, el padre Francisco Delogu de la misma Compañia cathedratico de theologia, el señor doctor Francisco Merlo rector de la parrochial iglesia de Bonorva commissario del santo Officio, el señor doctor don Francisco Pilo rector de (b) la parrochial iglesia de san ..., el señor doctor Matheo Bruno rector de la parrochial iglesia de Ossi, el padre Geronimo Ansaldo de la Compañia de Jesus cathedratico de sagrada escriptura y el padre Gavino Carta de la misma Compañia cathedratico de theologia moral;

en la de canones y la de derecho civil, el señor doctor don Estevan Manca de Cedreles assessor en lo civil de la Governacion de este Cabo de Sazer y Logudoro consultor y abogado de presos del santo Officio, el señor doctor Juan Angel Vico Luna, el señor doctor Horacio Figo abogado fiscal de la Governacion consultor y abogado de presos del santo Officio, el señor doctor don Joan Francisco Sanatello consultor y abogado de presos del santo Officio, el doctor Nicolas Tavera, el señor doctor Gavino Rogio, el señor doctor Joan Calcinagio Frasso consultor y abogado de presos del santo Officio, el señor doctor Joan Francisco Paliachio canonigo de la santa iglesia primacial turritana, el señor doctor Gavino Petretto consultor y abogado de presos del santo Officio cathedratico de prima de canones, el señor doctor don Antonio Cabudoro, el señor doctor Joan Bauptista Sampero, el señor doctor Jayme Caruci assessor en lo criminal de la dicha Governacion de este Cabo de Sazer y Logudoro, el señor doctor Damian Susanna, el señor doctor Pedro Salvañolo, el señor doctor don Gavino Liperi Paliachio jurado en cabo de esta illustre ciudad de Sazer consultor y abogado de presos del santo Officio cathedratico de prima de leyes, el señor doctor // Domingo Buenaventura, el señor doctor Matheo Casada, el señor doctor don Francisco Martines Pilo, el señor doctor Joan Seque assessor del real vequerio de

esta ciudad consultor y abogado de presos del santo Officio, el señor doctor Miguel Homedes rector de la parroquial de Iteri Cannedo calificador del santo Officio, el señor doctor Gavino Lacano canonigo de la santa iglesia primacial turritana, el señor doctor Agustín Villa, el señor doctor don Francisco Tola assessor de la mensa turritana, el señor doctor don Gavino Manca y Figo canonigo de la santa iglesia primacial turritana consultor y calificador del santo Officio, el señor doctor Geronimo Petretto consultor y abogado de presos del santo Officio, el señor doctor Francisco Martines Tanay, el señor doctor Gavino Vico Casagia, el señor doctor Salvador Cesarazo, el señor doctor don Antonio Manca y Figo assessor de la mensa ampuriense cathedratico de visperas de leyes, el señor doctor Francisco Piquer consultor y abogado de presos del santo Officio cathedratico de visperas de canones, el señor doctor don Matheo Tola, el señor doctor Francisco Muscatello cathedratico de Instituta, el señor doctor Pablo Ornano pleban de la parrochial de la villa de Usini;

en la de medicina, el señor doctor Quirigo de Rios prothomedico en todo este reyno por su magestad cathedratico de prima de medicina, el señor doctor Andres Vico Guidoni cathedratico de visperas de medicina, el señor doctor Salvador Pilo, el señor doctor Juan Manunta, el señor doctor Leonardo Cano, el señor doctor Martín Baragaña, el señor doctor Gavino Farina cathedratico de instituta de medicina y el señor doctor Miguel Canali;

en la de artes y phylosophia, el padre Francisco Monaquello de la Compañia de Jesus,

para que en virtud de este privilegio y publico instrumento puedan en adelante ser del cuerpo de nuestra Universidad y Estudio y gozar en él de qualquiera privilegio, gracias, prerogativas, inmunidades, libertades, precedencias, favores y honores de las quales partiçipan y gozan todos y qualquier maestros y doctores en todas la Universidades de España // y en todas y qualquier otra de las demas del mundo gozan y partiçipan conforme al privilegio y indulto apostolico y concession y privilegio real que para esto la nuestra tiene, para lo qual sean obligados haser primo publicamente la profession de la fee y el solito y acostumbrado juramento de que en ningun tiempo seran, vendran ni sentiran contra la santa sede appostolica y contra la sacra y pia opinion de la immaculada conception de la Madre de Christo la benditissima virgen Maria ni contra las constituciones, decretos y estatutos de la nuestra alma Universidad in licitis et honestis¹.

¹ Cf. il n. 120 delle costituzioni di Gandía che però tratta di coloro che stanno per ricevere i gradi accademici: "A los graduandos, antes de darles el grado, háganlos prestar juramento de ser obedientes al romano pontifice, vicario de Christo en la tierra, y que no irán contra la presente universidad y constituciones della, in licitis et honestis, en ningun tiempo; y los theólogos, ultra de lo sobredicho, juren que no irán contra la opinión de la immaculada conception de la siempre Virgen Maria": L. LUKÁCS, *Monumenta paedagogica*, II, p. 160.

Datum en la iglesia del Colegio de la Compañía de Jesus, presentes los nobles illustres y magníficos señores el doctor don Gavino Liperi Paliacho, Antonio Deliperi Garcia, Luis Piana y Quirigo Deliperi conselleres el año presente de esta muy noble y magnífica ciudad de Saçer en claustro pleno y presente otra copiosa muchedumbre de gente, firmado del sobredicho padre Juan Andres Manconi rector de la dicha Universidad y obtorgado y firmado de mi Juan Antonio Qessa secretario de la mesma Universidad y de la casa de dicha illustre ciudad, secretario y notario publico, hoy 4 de henero, año del nacimiento de Christo mil seiscientos treynta y sinco.

a) cierta, *ripetuto in B*" b) de, *aggiunto nell'interlinco*.

GLI STUDENTI SARDI
ALL'UNIVERSITÀ DI SALAMANCA

(1580 - 1690)

DI ANGELO RUNDINE

1. Dopo aver frequentato le classi di grammatica, umanistica e retorica e seguito il corso triennale di filosofia, l'orizzonte che si prospettava allo studente sardo che intendeva proseguire gli studi era, per tutto il sec. XVI e i primi decenni del XVII, quello di lasciare l'isola per recarsi in una delle università italiane o, più raramente, in quelle spagnole.¹

L'acquisizione di un buon livello di cultura latina nelle scuole di grammatica risultava indispensabile per chi intendeva accedere all'università. A tale proposito i collegi dei gesuiti presenti nell'isola offrivano possibilità adeguate a tutti i "ceti sociali".² Inoltre l'incremento della popolazione studentesca, favorito dalle nuove possibilità educative offerte dalla presenza di detti collegi, dava rilievo ad un problema non più procrastinabile per le stesse istituzioni.³

Nel parlamento del 1543, ed in quelli dei decenni successivi, i rappresentanti delle città di Cagliari e Sassari, pur argomentando in diverso modo la necessità di istituire quanto prima anche in Sardegna uno

¹ R. DEL GRATTA, *Acta graduum academiae Pisanae*, I, Pisa, 1980. Una indicazione di massima sulle città italiane e spagnole prescelte dagli studenti sardi, si può ricavare dai dati relativi agli studi precedenti per quelli graduatisi a Pisa. Cf. "indice degli studi", pp. 111-135.

² Sull'insediamento dei collegi dei gesuiti in Sardegna, v. M. BATLORI, *L'università di Sassari e i collegi dei gesuiti in Sardegna*, in «Studi Sassaressi» Serie III, Milano, 1969, pp. 5-108; R. TURTAS, *Amministrazione civiche e istruzione scolastica nella Sardegna del Cinquecento*, in «Quaderni sardi di storia» 5, Sassari, (gennaio 1985-dicembre 1986) pp. 83-108; id., *La questione linguistica nei collegi gesuitici sardi nella seconda metà del Cinquecento*, in «Quaderni sardi di storia» 2, Sassari, 1981, pp. 57-87; id., *Appunti sull'attività teatrale nei collegi gesuitici sardi nei secoli XVI e XVII*, in «Arte e cultura del '600 e del '700 in Sardegna» (a cura di T. Kirowa), Napoli 1984, pp. 157-172; id., *La Casa dell'Università. La politica edilizia della Compagnia di Gesù nei decenni di formazione dell'Ateneo sassarese (1562-1632)*, Sassari 1986.

³ Sulla popolazione scolastica in Sardegna nel XVI e i primi decenni del XVII secolo, v. R. TURTAS, *La casa*, cit., pp. 7-10, 86-87, 92-93; id., *La nascita dell'università in Sardegna. La politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e Cagliari (1543-1632)*, Sassari, 1988; B. ANATRA, *Dall'Unificazione aragonese ai Savoia*, in «Storia d'Italia», (diretta da G. Galasso) X, Torino, 1984, p. 505.

studio generale, si facevano interpreti delle aspirazioni dei "ceti emergenti".⁴ Entrambe raffiguravano una realtà ormai in grado di ospitare uno studio generale, potendo contare su una popolazione studentesca sufficiente e qualitativamente preparata per seguire i corsi universitari. Esprimevano preoccupazione per quanti non potevano continuarli, se non abbandonando l'isola e recandosi altrove. Tra le altre motivazioni vi era la necessità di poter formare in Sardegna quei quadri dirigenti, di cui le strutture amministrative e giudiziarie del regno abbisognavano e che, troppo spesso, erano state appannaggio di forestieri. Comune preoccupazione, inoltre, erano i pericoli affatto remoti dei viaggi e i costi che i "naturales" dovevano sostenere per poter proseguire gli studi, in assenza di università legittimate a conferire gradi accademici in Sardegna.⁵

In questo processo di espansione, il nuovo corso dell'attività scolastica, oltre a consentire ad un numero sempre crescente di studenti l'accesso all'istruzione superiore, sembra presentare il vantaggio di una migliore qualità degli insegnamenti, e fornire quella preparazione indispensabile per affrontare gli studi universitari. Pur non disponendo di cifre complete sul numero di studenti che intraprendono tali studi, ci sembra del tutto ragionevole supporre che la presenza di studenti sardi nelle università italiane e spagnole sia notevole; si pensi, ad esempio, a quelli che nel periodo 1543-1599 frequentarono gli studi di Pisa, Bologna e Salamanca: erano in numero superiore alle 300 unità.⁶

Dopo l'intervento del principe reggente Filippo che, nel 1553, ordinava al vicerè Lorenzo Fernández de Heredia di far votare al parlamento un contributo per la istituzione di uno studio generale, sarà lo stamento militare nel parlamento del 1573 a richiedere l'istituzione in Sardegna di una università idonea a conferire i gradi accademici in diritto canonico, leggi, teologia e medicina. A tale richiesta se ne unisce un'altra:

⁴ Sul ruolo dei Parlamenti nella formazione degli atenei sardi, v. in particolare, R. TURTAS, *La nascita*, cit., pp. 13-20; cf. A. MARONGIU, *I Parlamenti sardi*, Milano 1970, pp. 292, 298-99; id., *Il Parlamento o Corti del vecchio regno sardo*, in «Acta curiarum Regni Sardiniae», Sassari, 1986, pp. 17-123; B. ANATRA, *Corona e ceti privilegiati nella Sardegna spagnola*, in «Problemi di storia della Sardegna spagnola», Cagliari, 1975, pp. 9-132; L. CANEPA, *La Sardegna dal 1478 al 1793, Gli anni (1478-1720)* (a cura di G. Todde), I, Sassari, 1974.

⁵ R. TURTAS, *La nascita*, cit., pp. 13-20.

⁶ R. DEL GRATTA, *Libri matricularum studii Pisani (1543-1609)*; M. GIUNTA, id., (1609-1737), Pisa, 1983; G. P. BRIZZI, *Matricole ed effettivi. Aspetti della presenza studentesca a Bologna fra cinque e seicento*, in "Studenti e università degli studenti a Bologna dal XII al XIX secolo", (a cura di G. P. Brizzi e A. I. Pini), Bologna, 1988, pp. 227-259; per gli studenti sardi a Salamanca, v. schede studenti.

la revoca della proibizione per gli studenti sardi di recarsi a studiare fuori dal regno. Una disposizione del 1559 di Filippo II, infatti, proibiva agli studenti dei suoi regni di dirigersi in università straniere per conseguire i gradi accademici.⁷ Il provvedimento, particolarmente in Sardegna, non ebbe alcuna applicazione pratica, almeno fino all'ultimo decennio del '500. Dopo tale periodo comincia a manifestarsi un flusso regolare di studenti sardi diretto in università site in domini spagnoli in Italia, come Pavia, o nella stessa Spagna. Nella università di Pavia, poi, nel periodo 1590-1640, frequentarono i corsi universitari 50 studenti sardi, che completarono successivamente gli studi a Pisa.⁸ Rimane tuttavia costante la preferenza da parte degli studenti sardi per le università italiane e particolarmente per quella di Pisa. Il provvedimento inoltre non impedì che nella università di Pisa, dal 1560 al 1629, si trovassero iscritti 406 studenti provenienti dalla Spagna; né ha trovato, finora, riscontro documentario la tesi della Volpi, la quale attribuisce questa presenza spagnola al riconoscimento, nel 1585, da parte di Filippo II, dei gradi conseguiti dai suoi sudditi in quella università.⁹

2. Tra il 1475 e il 1626 si assiste, nella Spagna imperiale, ad un incremento di nuove fondazioni universitarie.¹⁰ Le motivazioni più ricorrenti sono la formazione degli ecclesiastici e la creazione di una burocrazia per il potere civile. È lecito inoltre sottolineare i benefici che gli studi in genere apportano al contesto sociale. La fama postuma che ne sarebbe derivata e altri sentimenti contribuirono allo sviluppo di uno spirito competitivo da parte dei fondatori. Così si spiega il patronato concesso da cittadini influenti o da amministrazioni civiche, che in questo

⁷ R. TURTAS, *La nascita*, cit., p. 21; sulla proibizione per gli studenti sardi di recarsi a studiare fuori dei regni iberici, cf. C. M. AJO G. Y SÁINZ DE ZUÑIGA, *Historia de las Universidades hispanicas*, Madrid, 1959, pp. 543-545; B. V. DE HEREDIA, *Cartulario de la universidad de Salamanca*, IV, Salamanca, 1972, pp. 70-72; R. TURTAS, *La nascita*, cit., p. 32.

⁸ R. DEL GRATTA, *Acta*, I, cit., v. "studi precedenti". Nel periodo 1543-1590, non si registrano a Pisa presenze di studenti sardi provenienti da Pavia, che invece troviamo a partire dal 1590 per raggiungere alla fine del 1639 le 50 unità. Di questi 11 frequentano medicina e 39 leggi.

⁹ R. DEL GRATTA, *Acta*, I, cit., v. "luoghi di origine degli studenti", voce Spagna; G. VOLPI, *Lineamenti per uno studio sull'università di Pisa nel XVII secolo*, in *Scritti in onore di Dante Gaeta*, Milano, 1984, pp. 717-18.

¹⁰ Cf. C. M. AJO G. Y SÁINZ DE ZUÑIGA, *Historia*, II, cit., p. 374; R. L. KAGAN, *Universidad y sociedad en la España moderna*, Madrid, 1981, pp. 105-129.

modo supplirono alla assenza della Corona, i cui interventi, peraltro rari, si limitavano alla concessione di "privilegios especiales de tipo impositivo".¹¹

L'evoluzione globale delle matricole nelle università spagnole dell'età moderna risenti di questo mutamento passando da un periodo di espansione nel sec. XVI ad un declino nei due secoli successivi. La proliferazione di università minori, poi, condusse ad una "regionalizzazione" delle matricole che, col tempo, pregiudicò gli interessi di quelle maggiori. Università come Alcalá e Valladolid, che nel passato erano in grado di accogliere numerosi studenti, subirono un decremento di frequenze; successive difficoltà sorsero quando a competere con le università si aggiunsero i collegi, specialmente quelli dei gesuiti e domenicani, i quali contribuirono a sottrarre studenti alle università.¹²

Tra le università maggiori solo Salamanca continuò ancora per decenni ad essere veramente internazionale.¹³ Insieme a studenti provenienti dai diversi centri della penisola iberica, che nel passato avevano assicurato il maggior flusso, erano presenti studenti provenienti dai paesi europei e dalle Americhe. I motivi di questo richiamo risiedevano nel prestigio che gli studi giuridici conservavano, essendo legati alla prospettiva di un impiego. L'espansione amministrativa della monarchia provocò una consistente richiesta di quadri giuridico-amministrativi. Nel 1618, Filippo III richiedeva agli amministratori della università di segnalare gli studenti in diritto civile e canonico più meritevoli, nonostante diverse

¹¹ R. L. KAGAN, *Universidad y sociedad*, cit., p. 110.

¹² Sul numero e la frequenza delle matricole nelle università castigliane. v. R. L. KAGAN, *Universidad y sociedad*, cit., pp. 281-304; cf. A. VIDAL Y DIAZ, *Memoria historica de la Universidad de Salamanca*, Salamanca, 1896, pp. 383-387; L. E. RODRIGUEZ - SAN PEDRO BEZARES, *Declive y regionalizacion de la matricula salmantina de los ss. XVII y XVIII*, in «*Studia Historica*» vol. III, 1985, Salamanca, pp. 144-162.

¹³ Sull'università di Salamanca, v. A. VIDAL Y DIAZ, *Memoria*, cit.; V. DE LA FUENTE, *Historia de las Universidades*, I, Salamanca, 1884; C. REAL DE LA RIVA, *La universidad de Salamanca. Apunte historico*, Salamanca 1953; E. ESPERABÉ ARTEAGA, *Historia pragmatica e interna de la Universidad de Salamanca*, voll. 2, Salamanca, 1917, V. BELTRAN DE HEREDIA, *Cartulario de la universidad de Salamanca*, voll. 6, Salamanca, 1970-73; id., *Bulario de la universidad de Salamanca*, voll. 3, Salamanca, 1966-67; id., *Las Origenes de la universidad de Salamanca*, Salamanca, 1983; L. E. RODRIGUEZ - SAN PEDRO BEZARES, *La Universidad salmantina del Barocco*, (1598-1625), voll. 3, Salamanca, 1986; L. V. PEREÑA, *La universidad de Salamanca forja del pensamiento político español en el siglo XVI*, Salamanca, 1954; sulle costituzioni e statuti della università, v. *Constitutiones apostolicas, y estatutos de la muy insigne universidad de Salamanca*, Salamanca, 1625; I. L. FUERTES HERREROS, *Estatutos de la universidad de Salamanca*, Salamanca, 1984, pp. 93-194. Sullo sviluppo del modello dell'università di Salamanca nei regni iberici, v. A. M. RODRIGUEZ CRUZ, *La proyeccion de la universidad de Salamanca en Hispanoamerica*, I, Salamanca, 1977.

fonti attestino una saturazione degli uffici.¹⁴ Questo cambio di tendenza nel mercato del lavoro si avvertì e costituì, con altre cause, uno dei motivi della flessione delle matricole.¹⁵ Il processo di regionalizzazione coinvolgerà anche Salamanca a partire dal terzo decennio del '600. Essa, infatti, si trasformerà gradualmente da istituzione "imperiale" qual'era, con forte richiamo per gli studenti, in università "regionale".

Notevoli difficoltà si incontrano nello stabilire il numero delle matricole nel corso del '600; e ciò a causa delle numerose duplicazioni riscontrate nei registri. Tali duplicazioni sembrano determinate da un insieme di circostanze: la non coincidenza dell'anno scolastico con il corso di sei mesi, il passaggio da una facoltà all'altra e le frequenti irregolarità, provocate dalle continue votazioni cui erano chiamati gli studenti in occasione dell'assegnazione delle cattedre ai professori.¹⁶

Sul finire del sec. XVI e i primi decenni del XVII, Salamanca conserva come quadro istituzionale l'organizzazione prevista dalle costituzioni papali di Martino V, approvate nel 1422, ed ispirate al regime dell'università di Bologna.¹⁷ Questa normativa venne adattata alle esigenze scolastiche attraverso gli statuti periodicamente revisionati dai visitatori reali. Lo stretto legame col potere politico fece dell'università di Salamanca la "prima università giuridica della monarchia". Il prestigio dei gradi conseguiti a Salamanca era indiscutibile, quindi colà affluivano studenti da tutte le università dei regni iberici. I "letrados" costituivano il gruppo più influente e numeroso tanto che, nella tradizione popolare, accedere all'università salmantina significava il sicuro raggiungimento di una buona posizione sociale.¹⁸

Anche i futuri "letrados" sardi traevano incentivo a studiare nella prospettiva di un ufficio o di un impiego. Gli studi giuridici aprivano possibilità di carriera fino alla alta burocrazia del Regno e della Chiesa e, per coloro che non la raggiungevano, erano sempre disponibili uffici minori e benefici ecclesiastici. Sembra questo il motivo per cui gli studi giuridici presentano il maggiore interesse per gli studenti. Le prospettive

¹⁴ L. E. RODRIGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, *La Universidad salmantina*, cit., III, pag. 555.

¹⁵ Aca, *Consejo, Secretaria de Cerdeña*, leg. 1132; J. GIL PUJOL, *La proyeccion extrarregional de la clase dirigente aragonesa en el siglo XVII*, in «Historia social de la administración española», Barcellona, 1980, pp. 19-83; J. S. AMELANG, *La formacion de una clase dirigente: Barcelona, (1490-1714)*, Barcellona, 1986, pp. 36-117.

¹⁶ L. E. RODRIGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, *La universidad salmantina*, cit., II, p. 69-88.

¹⁷ V. BELTRAN DE HEREDIA, *Las origines*, cit., pp. 21-47; v. nota n° 13.

¹⁸ L. E. RODRIGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, *La universidad*, cit., III, pag. 30.

di promozione sociale e la possibilità di carriera che gli incarichi pubblici lasciano intravedere, rendono appetibile la preparazione universitaria in quel settore.

3. Gli studenti sardi che avevano scelto di recarsi in Spagna, attendevano nei porti sardi imbarchi per le coste catalano-aragonesi. Le città universitarie che si prefiggevano di raggiungere erano Valenza, Barcellona, Saragozza, Huesca e, naturalmente, Salamanca.¹⁹ La preparazione del viaggio, l'assenza di corse "regolari", l'attesa estenuante, talvolta di mesi, in un porto dell'isola, aggiunte alla pericolosità che il viaggio per mare comportava, sia per la presenza di pirati sia per il rischio di andare incontro a fatali naufragi, sconsigliavano e scoraggiavano dall'intraprendere tali viaggi.²⁰

Nei primi decenni del '600 la situazione non doveva essere molto dissimile da quella descritta dal Turtas per la seconda metà del '500. "La regola era quella della enorme lentezza nelle comunicazioni, delle attese esasperanti. La Sardegna appariva veramente lontana; una lontananza, una quasi irraggiungibilità che risultava ancor più accentuata dall'incertezza e dall'imprevedibile saltuarietà degli arrivi e delle partenze"²¹ e questo nonostante nel 1638 prendesse forma il progetto di costituire una squadra di galere sarde, col compito di difendere le coste dell'isola e di effettuare trasporti mercantili lungo le coste sarde.²²

Che gli studenti sardi sfruttassero le occasioni propizie che si presentavano è attestato dal fatto che, tra i mesi di luglio e novembre del 1595, si immatricolarono a Salamanca cinque studenti. Questo ci fa supporre che, grazie al maggior numero di navi approdate in quell'anno a Cagliari, le possibilità d'imbarco per gli studenti aumentassero notevol-

¹⁹ R. DEL GRATTA, *Acta*, I, cit.,; v. "indice studi precedenti". Ulteriori indicazioni si rilevano dalle università precedentemente frequentate dagli studenti sardi a Salamanca.

²⁰ A. DE MENESES, *Repertorio de caminos*, Alcalá, 1575; G. MENDEZ PIDAL, *Los caminos en la Historia de España*, Madrid, 1591; L. E. RODRIGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, *La universidad salmantina*, cit., III, pp. 446-457; J. DAY, *Strade e vie di comunicazione*, in «Storia d'Italia», 5, tomo I, Einaudi, Torino, 1973, p. 89-120.

²¹ R. TURTAS, *Alcuni rilievi sulle comunicazioni della Sardegna col mondo esterno durante la seconda metà del Cinquecento*, in "Sardegna nel mondo mediterraneo", (Atti del secondo convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, ottobre, 1981), 4. La storia del mare e della terra, (a cura di M. Brigaglia), Sassari, 1984, pp. 203-227; Una ricca documentazione sulle galere sarde nel corso del XVII secolo è conservata in AHN, *estado*, leg. 1642.

²² G. SORGIA, *Spagna e problemi mediterranei nell'età moderna*, Padova, 1973, pp. 39-48.

mente. Il gesuita Olivencia, in una sua corrispondenza dell'agosto 1595, afferma che mai durante "algunos años" precedenti erano arrivate tante navi. Altre fonti confermano che "tutti i giorni arrivano "sagetias", "naves", "naves guesas", anche da Barcellona".²³

La durata del viaggio variava dalla distanza, dalla stagione e dai mezzi impiegati. Una volta raggiunta la terraferma lo studente poteva affittare un cavallo o un mulo, o servirsi di un carro a buoi; i meno abbienti dovevano necessariamente ricoprire a piedi la distanza. Chi approdava a Barcellona e intendeva proseguire per Salamanca doveva percorrere una distanza di 113 leghe che potevano essere coperte in 14 giornate a dorso di mulo o in 18 a piedi. Se lo studente sbarcava a Valenza, invece, lo separavano da Salamanca 97 leghe che potevano essere coperte in 12 giorni a dorso di mulo o 15 a piedi. Questi dati non tengono naturalmente conto delle giornate di riposo, degli improvvisi cambiamenti del tempo, delle soste forzate e infine degli incontri spiacevoli soprattutto nelle zone più desolate. Tutti elementi, questi, atti a rendere più lungo e disagiata il viaggio.²⁴

Le strade seguivano fondamentalmente la orografia del terreno; solo in minima parte erano carrettabili e la scorrevolezza dipendeva dalla stagione: erano polverose d'estate e quasi intransitabili d'inverno. Per andare in Spagna, tuttavia, studenti e mercanti preferivano le vie di "terra" a quelle di "mare". Le prime erano più sicure e collaudate rispetto ai percorsi navali, forse più lineari, come Genova-Barcellona, ma evitati a causa della "instabilità dei venti e dei mari". La scelta tra le due vie, quindi, veniva spesso determinata da ragioni di sicurezza.²⁵

L'arrivo a Salamanca, per i motivi suddetti, raramente coincideva con l'inizio dell'anno scolastico fissato il 18 ottobre, giorno di San Luca. La durata dei viaggi poteva ritardare anche di mesi l'iscrizione all'università con relativa perdita di tempo e aumento di spese.

²³ R. TURTAS, *Alcuni rilievi*, cit., p. 218. A. MATTONE, *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, in "Storia dei Sardi e della Sardegna". L'Età moderna. Dagli Aragonesi alla fine del dominio spagnolo, (a cura di M. Guidetti), III, Milano, 1989, p. 32.

²⁴ L. E., RODRIGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, *La universidad*, cit., III, pp. 446-457. Difficoltà si incontravano quando dovevano essere superate le barriere delle amministrazioni del dazio. La testimonianza di Girolamo da Sommaia, patrizio fiorentino che studiò a Salamanca negli anni 1603-1607, e che nel suo *Diario de un estudiante de Salamanca*, riporta la cronaca del suo viaggio tra Salamanca e Firenze, così scrive "usano questo, che ciascuno dica quello che porta, et detto fanno sua tassa et dicono quello si ha da pagare. Di poi le guardie cercano, et se trovano qual cosa di più tutto è perso. Alle guardie anco bisogna usar alcuna cortesia", cfr. *Diario de un estudiante de Salamanca*, (a cura di G. Haley), Salamanca, 1977, pp. 638-647.

²⁵ J. DAY, *Strade*, cit., pp. 89-120.

4. Appena giunto a Salamanca lo studente che intendeva seguire i corsi in una delle facoltà doveva provvedere alla iscrizione nel libro di matricola. Questo atto sanciva il suo ingresso nell'università e l'acquisizione della qualifica di studente. Il segretario dell'università riportava nel libro di matricola il nome e cognome dello studente, il luogo e la diocesi di provenienza, la facoltà scelta e il giorno, mese e anno di iscrizione. Talvolta veniva indicato il titolo nobiliare per quegli studenti che ne erano provvisti e, in genere, per coloro che semplicemente lo dichiaravano, anche se ciò non corrispondeva al vero.²⁶

L'iscrizione nel libro di matricola doveva essere effettuata personalmente dallo studente e, a differenza di quanto avveniva in altre università, come Pisa, andava rinnovata annualmente ed era requisito indispensabile per potersi graduare.²⁷ Michele Carta di Benetutti, dopo essersi regolarmente immatricolato nella facoltà di diritto canonico il 18 novembre 1662,²⁸ omette di farlo per l'anno accademico 1665-66; per tale motivo il segretario non vuole ammetterlo a ricevere il grado di baccelliere.²⁹

Per l'iscrizione nel libro di matricola non era stabilito un tempo determinato. Lo studente poteva immatricolarsi in qualsiasi periodo dell'anno e i corsi cominciavano dal momento in cui effettuava l'iscrizione. Unica deroga alla norma era ammessa nel periodo che andava dall'inizio dell'anno accademico fino alla metà di gennaio, quando, a causa della eccessiva affluenza di studenti, il corso di studi si considerava iniziato dal giorno in cui lo studente assisteva alle lezioni. Al momento della sua iscrizione lo studente doveva provvedere al pagamento dei "derechos de matricula". Nel 1595, a Salamanca, il diritto di iscrizione per gli studenti era di 6 maravedì e saliva a otto per quegli studenti che, dopo aver conseguito il grado, continuavano a immatricolarsi. Il mancato pagamento dei diritti comportava l'invalidazione della immatricolazione e quindi la perdita di quei privilegi e prerogative che la qualifica di studente comportava.

²⁶ L. E. RODRIGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, *La universidad*, cit., II, pp. 700-716.

²⁷ G. P. BRIZZI, *Matricole ed effettivi*, cit., pp. 230-231. Nella università di Pisa la matricola veniva effettuata una sola volta ed aveva validità per tutto il tempo di permanenza nello Studio. Cf. E. MANGO TOMEI, *Gli studenti dell'Università di Pisa sotto il regime graduale*, Pisa, 1976, pp. 29-41; diversamente avveniva a Pavia dove l'iscrizione della matricola era gratuita ma andava rinnovata ogni anno. Cf. M. C. ZORZOLI, *Università, Dottori, Giureconsulti. L'organizzazione della "Facoltà legale" di Pavia nell'età spagnola*, Padova, 1986, pag. 69.

²⁸ AUS, *Libros de matricula*, 367, (1662-63), f. 44.v.

²⁹ AUS, *Libros de pruebas*, 664, (1663-68), f. 181v.

Particolari problemi potevano sorgere per gli studenti che si presentavano a Salamanca e prima di immatricolarsi intendevano farsi convalidare gli anni di studio seguiti in altre università. Le difficoltà incontrate erano legate all'atteggiamento assunto dal "claustro" salmantino nei confronti delle università "regionali" che, sempre più, sottraevano studenti alle università maggiori, offrendo a quelli la possibilità di ottenere lo stesso grado ad un costo minore. Tuttavia sempre più numerosi erano gli studenti che preferivano avviare i loro studi nelle università "regionali" per poi concluderli graduandosi in una università come Salamanca che offriva garanzia di serietà e prestigio. Questa situazione determinò numerose irregolarità e falsificazioni di certificati, che il "claustro" salmantino attribuì alle università "regionali", dove risultava più facile ottenere l'attestato di frequenza ai corsi. A porre un limite a questa situazione provvide una carta reale del 15 giugno 1555³⁰ che la principessa reggente aveva emesso, su sollecitazione della stessa università di Salamanca, della quale accoglieva le istanze, disponendo nuovi criteri per la convalidazione dei certificati sui corsi seguiti in altre università. In essa si stabilisce "que no se admittan cursos fechos en otra universidad sino vinieren aprobados antel rrector de la mesma universidad y antel secretario della y asignados del dicho secretario do se hiziere la probanca y firmada del rrector y sellada conel sello dela misma universidad".³¹ Pertanto lo studente che intendeva proseguire i corsi all'università di Salamanca doveva munirsi del certificato attestante i corsi seguiti e lo stesso, per essere valido, doveva essere firmato sia dal rettore che dal segretario dell'università di provenienza.

Queste disposizioni erano scrupolosamente osservate dal segretario della università. Valgano a riprova di ciò i numerosi casi che i libri di "matricula" e "pruebas" registrano. Così, ad esempio, il 16 maggio 1665, Serra Gavino di Sassari, viene immatricolato nella facoltà di leggi "sub conditione" e viene invitato dal segretario a "traer los antecedentes de Sacer".³² L'anno successivo non lo ritroviamo più nel libro di matricola. Stessa sorte subisce Jaime Ignazio di Cagliari, che si reca a Salamanca per conseguire il grado e viene immatricolato "sub conditione" al 4° anno della facoltà di leggi il 29 marzo 1674.³³

³⁰ C. M. AJO Y SÀINZ DE ZUÑIGA, *Historia*, cit., II, p. 520.

³¹ *Ibidem*

³² AUS, *Libros de matricula*, 369, (1664-65), f. 72r.

³³ AUS, *Libros de matricula*, 378, (1673-74), f. 70v.

Il problema della certificazione dei corsi sostenuti in altre università assume per gli studenti sardi un particolare significato dal terzo decennio del '600. Infatti, mentre per il primo periodo (1580-1620) gli studenti sardi presenti a Salamanca cominciano dal primo anno la formazione universitaria ed ivi, poi, conseguono i gradi o la abbandonano per recarsi altrove, negli anni immediatamente successivi cominciano a giungere a Salamanca studenti che hanno assistito ai corsi nelle università dell'isola e si trovano nella necessità di dovere certificare i corsi frequentati. Così Rolando Andrea di Cagliari, che ha seguito i corsi nella facoltà di leggi di Sassari negli anni 1626-27 e 1627-28, si reca a Salamanca munito di un regolare certificato rilasciatogli dall'università di Sassari, dal quale risultano i corsi seguiti;³⁴ ciò gli consente di immatricolarsi al 3° anno il 31 luglio 1629.³⁵ Problemi incontra, invece, lo studente sassarese Stefano Brunengo. Dopo aver seguito nell'università di Cagliari due corsi di "institututa" nel 1629-30, parte alla volta di Salamanca munito di un certificato firmato da Ambrogio Machin, Arcivescovo di Cagliari e rettore di quella università e da Giovanni Francesco Castagna, segretario.³⁶ Per quanto il certificato sia in regola, il segretario della università di Salamanca trova "strano" che nella università di Cagliari si seguano due corsi consecutivi di "institututa". Brunengo Stefano presenta una cedola dove appaiono come testimoni Geronimo Frasso e Domenico Ursoni, "religiosi dell'ordine di s. Francesco", i quali attestano che è consuetudine seguire nella università di Cagliari due corsi consecutivi di "institututa" e ciò per "avere essi stessi assistito alle lezioni in quella università".³⁷ Solo dopo questa seconda certificazione il Brunengo potrà immatricolarsi al 3° anno, il 2 novembre 1632.³⁸

Il segretario, quindi, non limitava il controllo all'aspetto formale del documento, ma richiedeva ulteriori certificazioni, soprattutto quando i corsi di studio erano difforni da quelli che gli statuti stabilivano per Salamanca. Ciò valeva anche per i corsi seguiti in università fuori dall'isola. Lo dimostra la vicenda di Giovanni Ferino Carta, presbitero di Narbolia.³⁹ Lasciata la Sardegna si immatricola nella università di Barcellona, dove soggiorna tre anni per frequentare i corsi di diritto canonico; successivamente si reca a Salamanca per conseguire il grado. Qui il

³⁴ AUS, *Libros de pruebas*, 607, (1629-30), f. 171r.

³⁵ AUS, *Libros de matricula*, 333, (1628-29), f. 117r.

³⁶ AUS, *Libros de pruebas*, 613, (1633-34), f. 129r.

³⁷ Ibidem

³⁸ AUS, *Libros de matricula*, 336, (1631-32), f. 117v.

³⁹ AUS, *Libros de pruebas*, 607, (1629-30), f. 64r.

segretario non ritiene sufficiente la documentazione presentata. Giovanni Ferino Carta presenta un altro documento col quale prova che è consuetudine seguire a Barcellona i corsi indicati nel certificato;⁴⁰ si poté quindi immatricolare il 6 novembre 1627 e ricevere il grado di baccelliere in diritto canonico l'8 agosto 1628.⁴¹ Se le situazioni descritte potevano essere sanate con una certificazione regolare, problemi più gravi si presentavano agli studenti che si recavano a Salamanca con certificati incompleti o mancanti delle firme prescritte. È il caso di Francesco Sogia Tola di Ozieri. Dopo aver cominciato gli studi nell'università di Sassari nel 1643-44, si trasferisce, l'anno successivo, a Salamanca con un certificato attestante i corsi seguiti, firmato da Pietro Muñel, cattedratico di diritto canonico in quella università e da Giovanni Antonio Chessa, segretario.⁴² La certificazione prodotta non venne ritenuta valida perché mancante della firma del rettore. Invitato a farsi inviare dalla Sardegna la certificazione regolare, Francesco Sogia Tola decide di immatricolarsi al 1° anno in diritto canonico il 7 novembre 1645, non beneficiando dell'abbreviamento per i corsi seguiti a Sassari.⁴³ Negli anni successivi continuerà a immatricolarsi sino al 5° anno, senza che gli studi precedenti gli vengano riconosciuti.⁴⁴ Al momento di ricevere il grado di baccelliere in diritto canonico il 3 gennaio 1650,⁴⁵ il Sogia Tola giustifica il mancato arrivo dei documenti con il fatto che la Sardegna è un "reyno muy remoto".⁴⁶ La severità andrà attenuandosi nei decenni successivi di pari passo con la crisi dell'università, ormai incapace di "veicolare" nuovi flussi di studenti.

Da allora molti studenti che si recano a Salamanca, non lo fanno più per completare gli studi, ma solo per conseguire il grado. Il loro soggiorno a Salamanca si misura in mesi. Così Gaspare Carnicer Barrueso di Cagliari, che si immatricola a Salamanca direttamente al 5° anno,⁴⁷ presentando un certificato firmato dal segretario dell'università di Cagliari Antioco Necchio e da Domenico Cugia, consultore del santo Ufficio e cattedratico nella stessa università,⁴⁸ potrà graduarsi in diritto canonico

⁴⁰ Ibidem.

⁴¹ AUS, *Libros de bachilleramientos*, 748, (1621-34), f. 142r.

⁴² AUS, *Libros de pruebas*, 635, (1649-50), f. 77r.

⁴³ AUS, *Libros de matricula*, 349, (1644-45), f. 60v.

⁴⁴ AUS, *Libros de pruebas*, 635, cit.,

⁴⁵ AUS, *Libros de bachilleramientos*, 750, (1635-52), 184r.

⁴⁶ AUS, *Libros de pruebas*, 635, cit.,

⁴⁷ AUS, *Libros de matricula*, 377, (1672-73), f. 51v.

⁴⁸ AUS, *Libros de pruebas*, 647, (1672-75), 231v.

il 10 maggio 1674, dopo sette mesi di permanenza, senza che il segretario contesti la validità del certificato che non risulta firmato dal rettore.⁴⁹

Spesso gli studenti si immatricolavano in più di una facoltà, per poter partecipare all'assegnazione delle cattedre ai professori. Come si è visto tali eventi provocavano irregolarità sia da parte dei candidati, che in dispregio degli statuti sollecitavano il consenso degli studenti, sia da parte di quegli "estudiantes a tiempo parcial y de parasitos que vagaban por las universidades, entre ellos los criados de los estudiantes ricos, los empleados de la universidad, los pícaros y los ladrones, así como los antiguos estudiantes que nunca abandonaban la ciudad universitaria" che approfittavano di queste occasioni per provocare confusione e turbolenza.⁵⁰ Per porvi rimedio, il visitatore Caldas, stabilì che gli studenti che si immatricolavano al primo anno potevano farlo per entrambe le facoltà di diritto, mentre per gli anni successivi dovevano limitarsi a rinnovare la matricola solo nella facoltà prescelta.

Questa disposizione entrò in vigore dal 1618 e causò non pochi problemi per gli storici che cercarono di determinare il numero degli studenti immatricolati nella università dal 1618 in poi.⁵¹

Le disposizioni previste dagli statuti, tuttavia, non impedirono il verificarsi di irregolarità. I libri di matricola registrano con frequenza situazioni irregolari, che portano alla invalidazione della matricola. I casi più frequenti erano dati dalla sostituzione di persona. Nel 1595 lo studente Agostino de Spinosa vede invalidare la sua iscrizione perché al momento di immatricolarsi si era presentato con il nome di un altro.⁵² Ad

⁴⁹ AUS, *Libros de bachilleramientos*, 752, (1652-91), f. 270r.

⁵⁰ R. L. KAGAN, *Universidad*, cit, pag. 209.

⁵¹ Un primo tentativo di determinare il numero degli studenti che frequentarono Salamanca nei secoli XVI e XVII fu effettuato da A. Vidal y Diaz, nel 1896, come ricaviamo da *Memoria Historica de la Universidad de Salamanca*, Salamanca, 1896. In appendice al volume viene riportato, anno per anno, il numero degli studenti che dal 1546 hanno frequentato l'università salmantina. Il Vidal non tenne conto dei nomi ripetuti due o tre volte; si limitò a sommare tutti quelli presenti nei libri di matricola. Questi stessi dati furono in seguito impiegati anche dal R. L. KAGAN nell'opera *Universidad y Sociedad en la España moderna*, che li rielaborò in nuove tabelle. Recentemente L. E. Rodriguez-San Pedro Bezares, ha ripreso il numero degli studenti nell'università salmantina nel periodo 1598-1625, eliminando i nomi riportati due o tre volte, nelle diverse sezioni del libro di matricola, individuando nel contempo dei correttivi per quantificare la popolazione studentesca nella università di Salamanca. Cf. L. E. RODRIGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, *La universidad salmantina*, II, cit.

⁵² AUS, *Libros de matricula*, 306, (1595-96), f. 31v.

uno studente di Malaga nel 1599 non viene riconosciuta la matricola dell'anno precedente, perché non era presente a Salamanca ed era stato immatricolato da un altro.⁵³ Frequenti erano anche i casi di studenti che riuscivano a inserire il proprio nominativo nei libri di matricola, inserendosi negli spazi tra un nominativo e l'altro. Questi, una volta individuati dal segretario, che non riconosceva la calligrafia come sua, venivano cancellati.⁵⁴

Per ovviare agli inconvenienti sovente venivano riportati, soprattutto nei libri di "pruebas" che attestavano i corsi seguiti, anche i segni particolari che contrassegnavano la fisionomia dello studente, oppure una specifica menomazione fisica. Questi segni, solitamente non comuni, apparivano in quella circostanza come un carattere distintivo dello studente. Simili annotazioni erano più frequenti per gli studenti che provenivano dalle regioni più lontane, come le Indie, il Messico e anche la Sardegna; tale circostanza ci fa supporre che nei confronti di questi ultimi si nutrissero sospetti maggiori rispetto a coloro che provenivano dalle altre diocesi della Castiglia, che da sempre fornivano il maggior numero di studenti. Macchie, lividi, cicatrici ed altri segni particolari erano quelli su cui l'occhio del segretario si fissava. Più spesso, in assenza di segni particolari, venivano annotati i soli caratteri somatici e talvolta entrambi. Per il già citato Giovanni Ferino Carta, il segretario, nel verificare il certificato attestante i corsi seguiti a Barcellona, aggiunge che è "moreno y calbo";⁵⁵ di Giuseppe Cao di Cagliari riporta che è "alto" e ha un "lunar en medio de la fuente";⁵⁶ Brunengo Stefano di Sassari, che si immatricola in leggi nel 1632, ha una "barba cudida" ed è "muy roxo";⁵⁷ di Cosimo Escharcioni, che si immatricola a Salamanca in leggi

⁵³ AUS, *Libros de matricula*, 309, (1599-1600), f. 40v.

⁵⁴ Sono inoltre presenti nei libri di matricola errori nella attribuzione della facoltà di iscrizione degli studenti. Francesco Piquer di Sassari viene per errore immatricolato tra i "legistas", mentre l'interessato ritiene di essere iscritto in diritto canonico. Alla fine del libro di matricola dell'anno accademico 1624-25, poi, vi è una postilla nella quale si dice che per errore è stato immatricolato tra i "legistas". Cf. AUS, *Libros de matricula*, 328, (1623-24), f. 90r. Gaspare Barrueso Carnicer viene immatricolato al 5° anno di diritto canonico; nello stesso anno viene iscritto nella facoltà di leggi, in quanto la matricola del 15 novembre 1673 "fue error ponerle alli por ser legista y se pone aqui que es su lugar". Cf. AUS, *Libros de matricula*, 378, (1673-74), f. 71r.

⁵⁵ AUS, *Libros de pruebas*, 607, (1629-30), f. 64r.

⁵⁶ *Ibidem*, 622, (1639-40), f. 157r.

⁵⁷ *Ibidem*, 613, (1633-34), f. 129r.

nel 1628 si riporta che “tiene un señal en la fuente”⁵⁸ e l’elenco potrebbe continuare.⁵⁹

Una volta immatricolati, gli studenti dovevano risolvere il grave problema dell’alloggio. Salamanca, come tutte le città universitarie, offriva diverse possibilità. Prendere in affitto una casa insieme ad altri studenti era frequente; tale era la soluzione preferita da gruppi di studenti provenienti dalla stessa località che decidevano di vivere nella medesima casa, versando ognuno la propria quota. Gli studenti sardi probabilmente formavano una piccola comunità. Dai libri di matricola è possibile stimare la presenza anno per anno. Tra loro dovevano necessariamente esserci dei rapporti. Si deve anche ritenere che chi si recava a Salamanca disponesse di un recapito preciso cui riferirsi. In merito ai problemi causati dalla speculazione sui fitti, gli statuti dell’università, già dai tempi di Alfonso X “el Sabio”, disponevano che i proprietari di abitazioni e gli studenti non potessero contrattare privatamente il prezzo da pagare, ma che ciò avvenisse alla presenza di due ufficiali nominati dall’università. Costoro, di volta in volta, stabilivano un prezzo che non poteva essere superato. Gli statuti del Covarrubias prevedevano un tipo speciale di pensione chiamato “pupilaje”. Lo sceglievano gli studenti che, per desiderio dei genitori, decidevano di vivere in abitazioni dove alcune persone provvedevano a tutto quanto necessitava loro. Il pensionante, poi, corrispondeva la somma pattuita. Solitamente si trattava di case di religiosi e di studenti che avevano già raggiunto il grado di baccelliere. Chiaramente si è in presenza di una istituzione di marcato carattere paternale. Il responsabile è, in generale, un baccelliere cui vengono affidati gli studenti, nei confronti dei quali riveste la funzione di padre e maestro, nonché di responsabile della amministrazione. Queste case erano frequentemente visitate da funzionari dell’università che verificavano se la vita all’interno di essa rispondeva ai principi fissati dagli statuti.⁶⁰

⁵⁸ *Ibidem*, 607, (1629-30), f. 178r.

⁵⁹ Di Pietro Paolo Freguerio di Orani il segretario annota che ha “ojos acules” ed è “roxo”; v. AUS, *Libros de pruebas*, 616, (1634-35), f. 177v; di Salvatore Piña y Mano, di Sorso, riporta che ha un “señal sobre laveja”; v. AUS, *id.*, 607, (1629-30), f. 72v; di Sebastiano Zisne (o Cisne), di Ittiri, dice che “es moreno”; v. AUS, *Libros de pruebas*, 632, (1647-48), f. 120r.

⁶⁰ L. E. RODRIGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, *Estudiantes en Salamanca (1590-1625): el hospedaje, Bachilleres de pupilos*, in “El pasado histórico de Castilla y León”, II, Burgos, 1983, pp. 187-199; *id.*, *La universidad*, cit., III, pp. 359-70; *id.*, *Pupilajes, gobernaciones y casas de estudiantes en Salamanca: (1590-1630)*, in «Studia Historica», I, 3, Salamanca, 1983, pp. 185-210.

5. Per statuto l'anno scolastico iniziava il 18 ottobre e terminava l'8 settembre. Allo studente era richiesto di assistere alle lezioni per almeno sei mesi e un giorno. Nell'università di Salamanca non esistevano esami annuali. Il passaggio di corso richiedeva unicamente la matricola e la presenza alle lezioni; i controlli venivano effettuati al momento di concedere il grado. L'obbligo di provare la frequenza ai corsi poteva creare problemi. Infatti, non era raro il caso che venissero meno i testimoni; in tale situazione, non potendo provare di aver assistito alle lezioni, gli studenti dovevano andare a graduarsi altrove.⁶¹

Le numerose feste che costellavano l'anno riducevano considerevolmente i giorni utili di lezione. Ciò indusse il "claustro" a portare la durata dei corsi da sei ad otto mesi, per riportarlo poi a sei dopo le proteste degli studenti e dei professori. Questi osservavano che, dopo la chiusura dei corsi regolari, gli studenti avevano la possibilità di completare la preparazione frequentando i "cursillos de verano". Una possibilità scarsamente utilizzata dagli studenti, che nel mese di luglio solitamente lasciavano Salamanca per far ritorno a casa. Si noti che nei mesi estivi lasciavano Salamanca i 2/3 degli studenti.⁶² Questo era di fatto precluso agli studenti sardi, che, invece, troviamo presenti nei "cursillos de verano", anche perché, dopo i sei mesi, il resto del tempo considerato come "cursillo" poteva sommarsi, a completamento, con l'anno successivo, consentendo così di frequentare due corsi in un anno.⁶³

La presenza degli studenti sardi nell'università salmantina risulta particolarmente notevole alla fine del sec. XVI, quando cominciano a raccogliersi i frutti di una istruzione diffusa in tutta l'isola. Di questa nuova realtà si hanno indici non solo nella aumentata presenza di studenti sardi nelle università spagnole, ma anche nell'incremento sempre crescente di studenti sardi nelle università italiane. Peraltro, recenti studi sulla diffusione della cultura scritta in Sardegna attestano come questa non fosse limitata alle sole città; su queste, infatti, gravitava un

⁶¹ L. E. RODRIGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, *La universidad*, II, cit., pp. 294-327.

⁶² *Ibidem*, II, cit., pp. 710-715.

⁶³ Tra gli studenti sardi che frequentarono i "cursillos de verano" troviamo Pietro Frasso di Sassari, che può abbreviare i corsi immatricolandosi nel 1647, prima al 2° e poi al 3° anno, insieme a Sebastiano Zisne di Ittiri, in quanto non fanno "vacaciones mayores"; cf. AUS, *Libros de matricula*, 351, (1646-47), f. 48v., e id., 352, (1647-48), f. 43v.; e AUS, *Libros de pruebas*, 632, (1647-48), f. 102r. Altrettanto fa nel 1654, "Athanasio Carlo de la Bronda"; cf. AUS, *Libros de matricula*, 358, (1653-54), f. 74r., id., 359, (1654-55), f. 44r.; e Paolo Francesco Usai di Tempio nel 1619; cf. AUS, *Libros de matricula*, 323, (1618-19), f. 113r., e id., 324, (1619-20), f. 106r.

considerevole numero di studenti provenienti dai centri interni dell'isola, perché vi si offriva la possibilità di frequentare i corsi di studi indispensabili per accedere alle università.

Per quanto si riscontrino indicazioni a conferma che tra le università spagnole, quelle catalano-aragonesi, quali Valenza, Barcellona e Saragozza, erano le privilegiate dagli studenti sardi nella seconda metà del '500, tuttavia, a cominciare dagli ultimi due decenni del secolo, si verifica un nuovo costante affluire di studenti anche nelle università castigliane e particolarmente verso Salamanca.⁶⁴ La scelta di questa città indica un primo cambiamento rispetto al passato e tale cambiamento continuerà nel XVII secolo. I motivi di questa scelta sono, in parte, riconducibili ai sistemi di reclutamento dei quadri amministrativi del regno ed alla necessità, da parte dello studente, di acquisire conoscenze professionalmente utili in università di prestigio come Salamanca, che aveva fino ad allora fornito buona parte dei quadri dirigenti alla monarchia. Si potrebbe supporre che questo spirito giungesse anche in Sardegna, sia pure negli anni in cui Salamanca si avviava ad un lento ed irreversibile declino. D'altronde molti dei primi studenti sardi che avevano compiuto i propri studi a Salamanca si trovavano nei decenni iniziali del '600 inseriti in posizioni di prestigio non solo nella amministrazione del regno ma anche in quelle "fabbriche di letrados" che erano le ormai attivate università di Cagliari e Sassari. In esse troviamo, proprio in quegli anni, professori sardi che avevano frequentato Salamanca e che potevano costituire un modello per quegli studenti che intravedevano negli studi universitari una possibilità di affermazione sociale: Antonio Canale de Vega a Cagliari,⁶⁵ Paolo Ornano⁶⁶ e Francesco Piquer a Sassari.⁶⁷ Questa nuova consapevolezza alimentò il flusso di studenti sardi nella università di Salamanca. Ed infatti questi dovevano essere i sentimenti e le aspettative degli studenti, se nelle suppliche rivolte al Consiglio d'Aragona per la richiesta di un ufficio o un canonicato si soffermavano frequentemente sulla serietà del corso di studi e sulle spese sostenute. Talvolta si era

⁶⁴ R. DEL GRATTA, *Acta gradum*, I, cit.; G. Volpi, id., II, cit., v. "studi precedenti". Si tenga presente la sequenza degli studi precedenti all'iscrizione presso Salamanca degli studenti sardi. Va peraltro detto che queste indicazioni possono essere suscettibili di rettifica, almeno per quanto attiene la presenza di studenti sardi in altre università spagnole, particolarmente Valenza, per la quale non esistono ricerche e studi che quantifichino questa presenza. Non è possibile avere indicazioni su Barcellona in quanto mancano sia i libri di matricola che di baccellieramento per i secoli XVI e XVII.

⁶⁵ A. CANALES DE VEGA, *Discursos y apuntamientos de Don Antonio Canale de la Vega, Catedratico de Visperas de Leyes de la universidad de Caller*, Cagliari, 1631.

⁶⁶ G. ZANETTI, *Profilo storico dell'università di Sassari*, Milano, 1982, pp. 239-240.

⁶⁷ *Ibidem*.

dovuto impiegare il proprio patrimonio per far fronte ai lunghi soggiorni fuori dell'isola.⁶⁸

6. Volendo confortare di cifre lo sviluppo di tali scelte diciamo che gli studenti sardi recatisi a Salamanca dal 1580 al 1690 furono 72.⁶⁹

Esaminando la stessa realtà numerica in periodi più brevi, si osserva come questa presenza cominci a manifestarsi in termini continuativi dagli ultimi venti anni del cinquecento, con due presenze nel decennio 1580-1590 che divengono 12 nel decennio successivo. Tale crescita è in parte dovuta ad una ripresa delle comunicazioni marittime con la penisola iberica.

Questa presenza, poi, si riduce in maniera consistente nel periodo 1600-10. Ciò potrebbe essere dovuto sia alla peste che colpì il nord della Castiglia, sia ai limiti posti dal "claustrò" salmantino che negava l'accesso nella città universitaria agli studenti sprovvisti di documentazione attestante la provenienza da zone non infette.⁷⁰ Va peraltro rilevato come non sia possibile per gli anni accademici 1600-1604 e 1608-09 ricercare le presenze degli studenti a Salamanca; infatti mancano i libri di matricola; inoltre nei libri di "bachilleramientos" non risulta che studenti sardi abbiano conseguito i gradi in alcuna disciplina. Con tali premesse diventa problematico quantificare con esattezza il numero delle presenze sarde a Salamanca nel primo decennio del '600; è certo che si deve comunque parlare di calo. Questa crisi sembra perdurare anche nel decennio successivo quando si riprenderà con due unità. È comunque dal 1620 al 1650 che si registra la maggiore presenza di studenti nell'università salmantina: in questo trentennio si immatricola il 54% del totale degli studenti sardi presenti a Salamanca nel tempo da noi esaminato; il culmine lo si raggiunge nel decennio 1620-30 con 17 iscrizioni che rappresentano il 23% del totale.⁷¹ Le iscrizioni, poi, si stabilizzarono nel

⁶⁸ ACA, *Consejo, Secretaria de Cerdeña*, leg. 1132.

⁶⁹ v. tabella 1.

⁷⁰ J. C. RUEDA FERNÁNDEZ, *Aportación al estudio de la extensión geográfica de la epidemia de peste de los años 1596-1602*, in "Studia historica", I, 3, Salamanca, 1983, pp. 95-113. Una serie di limitazioni vennero imposte nel 1599 dal "claustrò" dell'università di Salamanca nei confronti degli studenti che provenivano o che, comunque, attraversavano prima di giungere a Salamanca zone infette; cf., V. BELTRAN DE HEREDIA, *Cartulario*, cit., IV, 504-506.

⁷¹ Il decennio 1620-30 rappresenta, a Salamanca come a Pisa, il periodo di massima affluenza di studenti sardi. A Pisa poi si registra la maggior affluenza di studenti sardi relativamente al secolo XVII. In questo decennio si gradueranno nella città toscana 91 studenti sardi, contro i 39 del decennio successivo. Cf. R. DEL GRATTA, *Acta*, I, cit., v. tav. IV. "Origini dei candidati per decennio".

periodo 1630-50 con 22 presenze. Dopo il 1650 si assisterà ad una nuova flessione da mettere in relazione con l'epidemia di peste che colpì la Sardegna e che ridusse notevolmente il numero degli studenti.⁷² Questo fatto determinò anche l'interruzione degli studi da parte di sardi che lasciarono Salamanca per far rientro nell'isola. È il caso di Pietro Quesada che, alla fine del 1652, abbandona l'università per recarsi in Sardegna a causa della morte del padre avvenuta durante l'epidemia.⁷³ Altri nello stesso anno lasciarono l'università, come il futuro vescovo di Oristano Giuseppe Acorà Figo;⁷⁴ altri subirono conseguenze economiche come lo studente Ursoni.⁷⁵ Una ripresa, invece, si registra nel decennio 1670-80 che conta 8 immatricolazioni. Si tratta per lo più di studenti che, come vedremo in seguito, si recarono a Salamanca solo per conseguire il grado, dopo aver precedentemente seguito i corsi in Sardegna. Questa ripresa, che non ha riscontro con quella degli studenti sardi che nello stesso decennio si graduarono a Pisa, fu in parte determinata dalla situazione di decadenza nella quale si erano venute a trovare le università sarde. In merito alla situazione creatasi in quella sassarese è significativa la lettera del procuratore della Compagnia di Gesù al consigliere capo di Sassari, datata 21 novembre 1679, nella quale si accenna al "miserable estado" in cui si trova l'università: Vi si dice: "no se han abierto aun las escuelas este año, ni han leydo aun los maestros, y catedrathicos por no tener con que alimentarlos, y darles el sustento necesario".⁷⁶

7. Cagliari e Sassari sono i centri che forniscono il più alto numero di studenti universitari in Sardegna ed è appunto da queste due città che proviene il 76% degli studenti sardi presenti a Salamanca. L'istruzione anche nella Sardegna del XVII secolo sembra delimitarsi come fenomeno tipicamente urbano. Nelle due maggiori città vengono infatti impartiti, in

⁷² Sull'epidemia di peste che colpì la Sardegna nel 1652, v. G. TODDE, *Su una peste in Sardegna*, (1652-1656), in "Nuovo Bollettino bibliografico sardo", IV, 19, p. 12-15; B. ANATRA, *I fasti della morte barocca in Sardegna tra epidemia e carestia*, in "Incontri meridionali", 4, 1987, pp. 142-177; id., *La Sardegna dall'unificazione*, cit., pp. 429-432.

⁷³ P. QUESADA PILO, *Dissertationum quotidianarum iuris in tribunalibus turritanis controversiae*, I, Napoli, 1662, p. 70.

⁷⁴ ASS, AcomS, busta 18 fasc. 5, f. 83v. Il 29 giugno Giuseppe Acorà y Figo informa la città di Sassari di essere stato preconizzato vescovo di Castelsardo.

⁷⁵ ACA, Consejo, *Secretaria de Cerdeña*, leg. 1132, *Memorial y discurso legal, del Doctor don Francisco Urson, Clerigo Presbitero, natural de la ciudad de Sasser, en el Reyno de Zerdeña*.

⁷⁶ ASS, AcomS, busta 19, fasc. 1, f. 49r; id., busta 18, fasc. 5, f. 175v.

maniera continua, gli insegnamenti fondamentali per poter accedere all'università. Tuttavia esse sono diversamente rappresentate: Sassari con il 47% e Cagliari col 29%. Le due città contribuiscono notevolmente a "veicolare" studenti nelle università italiane e spagnole; questo soprattutto fino alla erezione da parte di Filippo III della università di Cagliari (1620)⁷⁷ e all'ampliamento di quella di Sassari, (1632).⁷⁸ Anche per Pisa constatiamo come, su 296 studenti provenienti dalla Sardegna graduatisi nel corso del 1600, circa il 66% proviene dalle due città ed, ancora, come per Salamanca, si registra un divario notevole: Cagliari è presente con 60 unità e Sassari con 135. Di questi 135 studenti di Sassari, poi, che si graduarono a Pisa nel corso del 1600, il 66% consegue i gradi prima del 1632. Simile osservazione va estesa a Cagliari: il numero degli studenti che conseguirono il grado prima del 1626 costituisce il 71% di tutti quelli che si graduarono nel corso del secolo.⁷⁹ Questi dati pongono in evidenza come, di fronte alla possibilità di conseguire i gradi nell'isola, gli studenti sardi interrompessero quel flusso che li spingeva verso le università italiane, laddove, invece il movimento degli studenti era stato limitato dall'introduzione di norme protezionistiche, emanate da molti atenei e che riducevano notevolmente la fuga di studenti verso le università maggiori.⁸⁰

⁷⁷ Sulle università in Sardegna, v. R. TURTAS, *La nascita*, cit.; id., *La nascita dell'università sarda*, "in *La Sardegna*", (Enciclopedia a cura di M. Brigaglia), 1, Cagliari, 1984, pp. 137-144; A. LATTES, *Per la storia delle università sarde*, in "Archivio storico sardo", V, fasc. 1-2, p. 135-141; E. PUTZULU, *Per la storia della università sarda. Una sconosciuta iniziativa di Filippo II di Spagna*, in "Nuovo Bollettino bibliografico sardo", I n° 4, 1955, p. 9. L'università di Cagliari venne riconosciuta nel 1620 e inaugurata nel 1626. Sull'università di Cagliari, v. M. PINNA, *Atti di fondazione dell'Università di Cagliari*, in "Annuario della R. Università di Cagliari", 1931-32, Cagliari, 1931; P. LEO, *I rettori dell'università degli studi di Cagliari dalla fondazione alla riforma piemontese (1626-1764)*, in "Studi sardi", a. III, Cagliari, 1939, pp. 93-122; id., *I Gesuiti nell'università di Cagliari*, in "Atti del convegno di studi religiosi sardi", (Cagliari, 24-26 maggio 1962), Padova, 1963, pp. 127-145; E. PUTZULU, *La partecipazione dei Padri Gesuiti all'insegnamento nell'università di Cagliari in un documento inedito del 1626*, in "Studi Sardi", vol. XII-XIII, (1952-54), p. II, Sassari, 1955, pp. 321-329.

⁷⁸ Sull'università di Sassari, v. P. TOLA, *Notizie storiche della Università degli studi di Sassari*, Genova, 1866; A. ERA, *Per la storia dell'Università turritana*, Sassari, 1942; M. BATLLOFI, *L'università di Sassari*, cit.; G. ZANETTI, *Profilo*, cit.; R. TURTAS, *La nascita*, cit.; id., *La Casa*, cit.; id., *Un contributo per la storia dell'Università di Sassari*, in "Memorie del Seminario di storia della filosofia della Facoltà di Magistero", 22, Sassari, 1982.

⁷⁹ R. DEL GRATTA, *Acta*, I, cit., Tav. IV; v "Origini dei candidati per decennio".

⁸⁰ Sulle norme protezionistiche degli atenei italiani v. M. ROGGERO, *Professori e studenti nelle università tra crisi e riforme*, in «Storia d'Italia», annali, 4, Einaudi, Torino, 1981, pp. 1048-1057; M. C. ZORZOLI, *Università, Dottori*, cit., pp. 61-62.

Alle due aree nelle quali si evidenzia il maggior interesse per gli studi universitari, va aggiunto l'apporto degli studenti provenienti da altri centri dell'isola. Luoghi come Benetutti, Castelsardo, Iglesias, Ittiri, Narbolia, Orani, Ozieri, Paulilatino, Santulussurgiu, Sindia, Sorso, Tempio e Tortoli testimoniano, con i loro rappresentanti, una capillare diffusione dell'istruzione nell'isola. Questa componente extracittadina rappresenta il 19% degli studenti sardi a Salamanca.⁸¹

Tab. 1 - Luoghi di origine e distribuzione degli studenti per decennio.

	1580	1590	1600	1610	1620	1630	1640	1650	1660	1670	1680	1690	Totale
	1590	1600	1610	1620	1630	1640	1650	1660	1670	1680	1690	1700	
Benetutti									1				1
Cagliari		3			5	4	1	3		5			21
Castelsardo		1											1
Iglesias						2							2
Ittiri								1					1
Narbolia					1								1
Orani						1							1
Ozieri								1					1
Paulilatino										1			1
S. Lussurgiu					1								1
Sassari	1	6	1	1	9	3	7	1	3	2			34
Sindia		1											1
Sorso					1								1
Tempio				1									1
Tortoli								1					1
Sardegna	1	1				1							3
TOTALE	2	12	1	2	17	11	11	4	4	8	0	0	72

Nonostante l'insufficienza di dati sulla condizione sociale degli studenti, si può supporre che, almeno quella fascia che si recò a Salamanca, provenisse da famiglie agiate, propense a finanziare gli studi dei propri figli, nella prospettiva di un futuro prestigioso. D'altronde ci sembra poco verosimile che chi fosse sprovvisto di mezzi potesse

⁸¹ Sugli studenti provenienti dagli altri centri dell'isola, v. tabella 1; cf. R. TURTAS, *La Casa*, cit., p. 93, e nota 211.

sobbarcarsi le spese di un lungo viaggio e di un ancor più lungo soggiorno di studio in città come Salamanca. Non mancano studenti che, per conseguire i gradi, hanno dovuto impegnare il proprio patrimonio. Indicativa è la vicenda di Francesco Ursoni di Sassari, il quale, compiuti gli studi di arte e teologia nella sua città, si trasferisce nel 1642 a Valenza, quindi a Salamanca ed, infine, nella piccola università di Avila, dove conseguirà il grado in diritto canonico. Per poter realizzare questo, egli dice di avere "gastado casi todo mi patrimonio".⁸²

L'estrazione sociale degli studenti può, in alcuni casi, dedursi dai libri di matricola. In essi è riportato, per quegli studenti che ne sono provvisti, il titolo di "don" o la qualifica di ecclesiastico, oppure semplicemente il nome e cognome. Tali dati mostrano un'ampia rappresentatività sociale che vede coinvolti nobili, ecclesiastici e popolani abbienti; in particolare scopriamo che, su 72 studenti, il 44% ha il titolo di "don", il 7% è costituito da ecclesiastici, mentre il restante 49% non ha nessuna qualifica. Disaggregando i dati emerge che, nel periodo 1580-1620, su 20 studenti solo il 15% possiede il titolo di "don", il 10% la qualifica di ecclesiastico; il restante 75% non gode di alcuna attribuzione.⁸³ L'incremento del titolo nobiliare si registra anche in Sardegna, in concomitanza con quanto avveniva in Spagna, durante il regno di Filippo IV e i primi decenni del regno di Carlo II, quando, per necessità finanziarie della monarchia, viene concesso un numero smisurato di patenti di nobiltà. Questa "inflacion de honores", che porterà il numero

⁸² ACA, *Consejo, Secretaria de Cerdeña*, leg. 1132, *Memorial y discurso*, cit.

⁸³ Sulla formazione della nobiltà come classe dirigente, v. G. P. BRIZZI, *La formazione della classe dirigente nel sei-settecento*, Bologna, 1976. Sulla nobiltà in Sardegna, v. F. LODDO CANEPA, *Dizionario archivistico per la Sardegna*: voce Cavalierato e nobiltà, in "Archivio storico sardo", XVIII, fasc. I, Cagliari, 1931, pp. 40-79; id., *Nuove ricerche sul regime giuridico della nobiltà sarda*, in "Archivio storico sardo", XVIII, fasc. IV, Cagliari, 1932, pp. 227-319; F. FLORIS, S. SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna*, Cagliari, 1986. Interessanti riferimenti sul ruolo della nobiltà si trovano in B. ANATRA, *Corona e ceti privilegiati nella Sardegna spagnola*, in "Problemi di storia della Sardegna spagnola", Cagliari, 1975, pp. 9-132; A. MATTONE, *Il Feudo e la comunità di villaggio*, in "Storia dei Sardi", cit., pp. 339-345. Per le qualifiche degli ecclesiastici cf. R. DEL GRATTA, *Acta graduum academiae Pisanae*, I, (1543-1599), Pisa 1980 e G. Volpi, II, (1600-1699), Pisa 1979. Dall'esame delle qualifiche degli studenti sardi iscritti nella facoltà di teologia dell'università di Pisa, nel periodo 1543-1650, emerge che quasi tutti gli studenti appartengono a ordini religiosi, o al clero secolare. Le qualifiche più ricorrenti sono quelle di canonico, rettore, presbitero, e riguardano soggetti provenienti non solo dalle maggiori città dell'isola, come Cagliari, Sassari, Alghero, ma anche da centri minori, quali Semestene, Guspini, Osilo, Bosa, Ozieri. Cf. B. ANATRA, *Chiesa e società nella Sardegna barocca*, in "Arte e cultura del '600 e del '700 in Sardegna", (a cura di T. Kirowa) Napoli 1984, pp. 139-156.

dei titoli concessi in Sardegna nel corso del XVII sec. a 169 contro i 124 del secolo precedente, è avvertibile anche nella componente studentesca sarda a Salamanca.⁸⁴ Infatti, dal 1621 al 1690, su un totale di 55 studenti, il 38% non ha nessun titolo, il 5% è formato da ecclesiastici, mentre il restante 57% antepone al proprio nome il titolo di “don”. Il crescente ricorso all’educazione universitaria da parte della nobiltà è frutto del nuovo ruolo assunto dai “letrados” nelle istituzioni sarde. La propensione di parte della nobiltà, particolarmente agli studi giuridici, già presente nel XVI secolo, tende agli inizi del XVII ad ampliarsi fino a costituire un fenomeno nuovo tra i “ceti privilegiati”; molti sono infatti i giuristi che ottennero il titolo di “don” e questo è segno della importanza che i “letrados” avevano assunto nella società sarda. Tale chiara tendenza nasce dalla consapevolezza che gli studi giuridici siano ormai una strada obbligata per concorrere all’accaparramento degli impieghi. Questa maggiore richiesta di “fonti di occupazione” da parte della “nobiltà togata” aveva come sfondo non solo la cronica fame di posti, particolarmente quelli presi di mira dai giuristi, ma anche una crisi economica che indusse la nobiltà a servirsi degli studi universitari e principalmente di quelli di diritto,⁸⁵ che consentivano di accedere a tutte le professioni giuridiche esistenti nell’isola.

8. La costituzione di nuove università, l’introduzione di misure protezionistiche da parte degli atenei, accompagnate da provvedimenti di carattere coercitivo nei confronti degli studenti che preferivano recarsi in università situate fuori della propria regione, decretarono il declino di quelle università che nel ’500 avevano costituito un forte richiamo a livello europeo.⁸⁶ Lo studente “itinerante” che aveva caratterizzato l’ambiente universitario del XVI secolo, tende a scomparire nel corso del secolo successivo. Se ci soffermiamo sull’ateneo pisano rileviamo che tra il 1543 e il 1599 i graduati itineranti rappresentano il 39% del totale contro il 19% del secolo successivo, in gran parte concentrato nei primi

⁸⁴ F. FLORIS – S. SERRA, *Storia*, cit., pp. 93-115.

⁸⁵ Cf., B. ANATRA, *Dall’Unificazione Aragonesa*, cit. pp. 284-285. id., *Corona e ceti privilegiati nella Sardegna spagnola*, cit., pp. 9-132; R. PUDDU, *Per una storia dell’amministrazione*, in “Problemi di storia”, cit., pp. 133-180.

⁸⁶ Cf. M. ROGGERO, *Professori e studenti nelle università tra crisi e riforme*, in *Storia d’Italia*, Annali, 4, Einaudi, Torino, 1981, pp. 1048-1057; M. C. ZORZOLI, *Università, Dottori, Giureconsulti. L’organizzazione della “Facoltà Legale” di Pavia nell’età spagnola*, Padova, 1986, p. 62. G. VOLPI, *Lineamenti per uno studio*, cit., pp. 659-683.

tre decenni.⁸⁷ In questo stesso secolo a Pisa risulta che tra gli studenti che provengono da fuori, 11 sono sardi, i quali, prima di giungervi, avevano frequentato università spagnole. Nel corso del XVI secolo i sardi che intendevano seguire gli studi universitari dovevano necessariamente lasciare l'isola, non essendovi "in loco" università abilitate a conferire gradi. La scelta dell'università era determinata dal genere di studi che lo studente intendeva intraprendere. Una indicazione di massima sulle città italiane prescelte dagli studenti sardi, si può ricavare dai dati relativi agli studi precedenti per quelli graduatisi a Pisa. Da questi emerge che chi intendeva seguire gli studi di medicina e diritto si orientava su Pavia e Pisa. Dal 1543 al 1650 il 61% degli studenti sardi che completarono gli studi universitari nella città toscana in filosofia e medicina aveva precedentemente frequentato l'università di Pavia. Indicativo è anche il dato per gli studenti di teologia, relativamente allo stesso periodo: su 118 che optarono per Pisa, il 35% aveva compiuto studi precedenti a Sassari, il 20% a Cagliari e il 19% a Roma. Non mancano infine altre città italiane come Bologna, Napoli e Palermo. La percentuale restante aveva cominciato la formazione universitaria a Pisa e nella stessa città aveva completato gli studi. Più articolato si presenta il panorama di quegli studenti che avevano privilegiato lo studio del diritto. La scelta solitamente ricadeva su Pisa, favorita anche dalla posizione geografica, Pavia e Bologna dove dal 1553 al 1613 si immatricolarono in leggi 33 studenti sardi.⁸⁸ In generale lo studente sardo frequentò nel XVI una sola università, quella dove aveva cominciato la sua formazione. Questo vale soprattutto per gli studenti delle facoltà di diritto. Diverso è il discorso per gli studenti in teologia che, nel XVI secolo, frequentarono mediamente due università. Nel secolo XVII, come media generale, vengono frequentate due università, di cui la prima in Sardegna, la seconda in Italia o in Spagna.

Dai dati dello Studio pisano si rileva ancora che su 148 studenti sardi che si graduano a Pisa dal 1543 al 1599, il 10% ha compiuto studi

⁸⁷ R. DEL GRATTA, *Acta*, I, cit.; G. Volpi, id., II, cit., esaminando il campione di studenti sardi che prima di recarsi a Salamanca ha compiuto studi universitari in Sardegna, registiamo come non siano rari i casi di studenti di Sassari, che frequentano l'università di Cagliari e viceversa. Pietro Frasso, di Sassari, segue a Cagliari non solo i corsi di diritto canonico, ma anche quelli di grammatica. Stessa situazione presenta Leonardo Delfino, anch'egli di Sassari, che frequenta l'università di Cagliari; mentre Rolando Andrea di Cagliari frequenta nel 1627-28 l'università di Sassari. Tuttavia riteniamo non si possa parlare di "studenti itineranti" all'interno dell'isola, e che si debba invece pensare che molti seguissero i loro genitori negli spostamenti da un capo all'altro dell'isola per motivi di lavoro.

⁸⁸ G. P. BRIZZI, *Matricole ed effettivi*, cit., p. 244, Tab. 1.

precedenti in università spagnole; Salamanca e Valenza risultano le preferite, seguite da Barcellona e Saragozza.⁸⁹

A Salamanca lo studente sardo pare voglia cominciare e completare in quella università la propria formazione. Su 42 studenti che dal 1580 al 1637 si immatricolano a Salamanca, il 72% si iscrive al 1° anno, mentre il 28% si immatricola direttamente al 2° e, più raramente, al 3°. Questo secondo gruppo ci permette di risalire alle università frequentate prima di giungere a Salamanca. Queste percentuali subiscono un ribaltamento nel periodo 1638-1690, quando solo il 30% si immatricola al 1° anno, mentre il restante 70% si iscrive al 2° anno o, come avverrà più frequentemente, al 3°, 4°, e 5° anno; perché, spesso, lo studente avrà iniziato la sua formazione in università "regionali" e si recherà a Salamanca solo per conseguire il grado. Cagliari e Sassari sono le università nelle quali lo studente sardo, di norma, dà inizio agli studi universitari. Del totale preso in esame, infatti, 10 hanno frequentato a Cagliari, 9 a Sassari, 3 a Barcellona, seguono poi, con uno studente ciascuna, le università di Pisa, Huesca, Valenza, Saragozza e Lovanio.⁹⁰

Non mancano inoltre studenti che abbandonano Salamanca per recarsi in altre università. Dai dati a nostra disposizione si rileva che Pisa era una delle mete preferite. Dei 72 studenti sardi che hanno frequentato Salamanca, l'11% abbandonerà la città spagnola per recarsi a Pisa dove conseguirà i gradi o completerà gli studi. È il caso di Francesco Piquer, che si gradua in diritto canonico a Salamanca⁹¹ e in "utroque iure" a Pisa.⁹² Altri, invece, come Francesco Ursoni lasceranno Salamanca per recarsi nella vicina Avila, dove conseguire il grado non presentava eccessive difficoltà.⁹³ Ricerche condotte nell'università di Valladolid per verificare la presenza di studenti sardi provenienti da Salamanca hanno dato esito negativo. Infatti nel corso del XVII secolo nessun sardo ha conseguito i gradi in quella università, nonostante fosse vicina a Salamanca. Probabilmente aveva già perso l'antico prestigio e non presentava più alcuna attrattiva per gli studenti.⁹⁴ Questo ci fa supporre come lo

⁸⁹ R. DEL GRATTA, *Acta*, I, cit.

⁹⁰ v. Schede studenti.

⁹¹ AUS, *Libros de bachilleramientos*, 742, (1621-34), f. 109r.

⁹² G. VOLPI, *Acta graduuum*, II, cit., p. 169.

⁹³ ACA, *Consejo, Secretaria de Cerdeña*, leg. 1132, *Memorial y discurso*, cit.

⁹⁴ Nel corso della ricerca si è voluto verificare se gli studenti sardi che abbandonavano l'università di Salamanca si recavano in quella vicina di Valladolid, o se una volta conseguito il grado preferivano, per le minori difficoltà e costi, conseguire in quella la licenza o il dottorato. Nell'Archivio Histórico Provincial y Universitario de Valladolid, sono stati esaminati i libri di "bachilleramientos", 197, relativi agli anni (1621-1653), e 199, (1653-1703) e il Libro "de los grados de Licenciados y Doctores", 228, (1616-1746). Né il primo né il secondo registrano alcuna presenza sarda.

studente sardo che si recava a studiare in università castigliane, preferiva conseguire i gradi normalmente a Salamanca, anche per la fama che ancora nel XVII secolo la circondava.

I dati complessivi ci dicono che il 47% degli studenti sardi presenti a Salamanca ha frequentato due università, il 7% ne ha frequentato solo una, l'11% completa gli studi in altre università; solo due hanno frequentato tre università e uno studente quattro. Del rimanente 30% non si hanno indicazioni.

9. La preferenza accordata agli studi giuridici dagli studenti sardi trova conferma nella scelta della facoltà. Per tutto il periodo considerato non si registrano studenti iscritti nella facoltà di medicina e questo nonostante il precedente di Giovanni Tomaso Porcell di Cagliari, ritenuto un precursore degli studi di anatomia, il quale aveva frequentato a Salamanca i corsi di medicina a partire dal 1552, conseguendovi il grado di baccelliere con Lorenzo de Alderete il 27 maggio 1555.⁹⁵ Anche la teologia, ormai circoscritta agli ordini religiosi e al clero secolare, registra una sola iscrizione, quella dell'ecclettico Paolo Ornano, che si immatricola in diritto canonico,⁹⁶ leggi⁹⁷ e teologia.⁹⁸ Quindi tutti gli studenti sardi a Salamanca, nel periodo preso in esame, frequentano la facoltà di diritto canonico e leggi. Come norma lo studente che intraprendeva gli studi giuridici cominciava col frequentare i corsi di diritto canonico. Tuttavia l'orientamento nel corso del XVII secolo non è lineare. Nel periodo che va dal 1580 al 1640 il rapporto tra le matricole di diritto canonico e quelle di leggi è quasi di parità, anche se nel decennio 1620-30 si nota una preferenza verso il diritto canonico. Cambiamenti significativi si

⁹⁵ JUAN TOMAS PORCELL, "Natural de la isla de Cerdeña", "civitatís et Castri Caleris", baccelliere artista, si immatricola in medicina all'università di Salamanca nel 1552. Continua a immatricolarsi negli anni 1553-55. Il 9 maggio 1555, prova di avere assistito alle lezioni di medicina teorica e a due di pratica. Riceve il grado di baccelliere in medicina dal dottore Lorenzo de Alderete, il 27 maggio 1555. Continua ad immatricolarsi in medicina fino al 1558; cf. T. SANTADER, *Escolares medicos en Salamanca*, siglo XVI, Salamanca 1984, p. 303. Di Porcell parlano, P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, III, Torino, 1857, pp. 120-121; L. S. GRANJEL, *La medicina española renacentista*, Salamanca, 1980, p. 192 e 206; P. LAIN ENTRALGO, *Historia universal de la Medicina*, IV, Madrid 1975, p. 104. Il suo libro, *Informacion y curacion de la peste de Zaragoza y preservacion contra la peste in general*, è ancora oggi ricordato per gli studi di anatomia eseguiti durante la peste del 1546, nell'ospedale "de Nuestra Señora de Gracia" di Saragozza.

⁹⁶ AUS, *Libros de matricula*, 329, (1624-25), f. 43r.

⁹⁷ id., f. 103v.

⁹⁸ AUS, *Libros de matricula*, 330, (1625-26), f. 53v.

manifestano a partire dal 1640 fino al 1650, quando il rapporto tra le matricole di diritto canonico e leggi sarà di 11 a 1. Questo cambio di tendenza può essere spiegato col fatto che gli studenti che giungono a Salamanca hanno già iniziato gli studi universitari, proprio di diritto canonico nell'isola e si recano a Salamanca per completarli.

La formazione universitaria nelle facoltà giuridiche durava cinque anni. Gli statuti stabilivano meticolosamente le lezioni che gli studenti dovevano seguire. Chi sceglieva diritto canonico, durante il primo e secondo anno, doveva assistere ai corsi di "decreto" e "decretales"; col terzo assisteva alla cattedra di "sexto" e ancora al terzo e quarto riprendeva con "decretales", per finire il corso, al quinto anno, con le lezioni di "clementine". Lo studente che optava per la facoltà di leggi, dedicava il primo anno allo studio di "instituta", il secondo a quello di "codigo" come anche il terzo, durante il quale si aveva la possibilità di seguire anche i corsi di "digesto", studi, questi, che impegnavano poi il quarto e quinto anno.⁹⁹

Conformandosi all'usanza delle università "regionali", che concedevano con facilità i gradi, il visitatore reale Zuñiga, nel 1594, dispose che gli studenti che avessero conseguito il grado di diritto canonico, potevano, seguendo due corsi di "codigo" o di "digesto", graduarsi anche in leggi. Allo stesso tempo ai graduati in leggi era sufficiente seguire due corsi di "decretali", "sexto" o "clementine" per potersi graduare in diritto canonico.¹⁰⁰ Si trattava di un provvedimento per arginare la fuga degli studenti in università meno rigorose.

I gradi nelle università tradizionali erano tre: baccellierato, licenza e dottorato. Il grado di baccelliere abilitava all'esercizio della professione; quello di licenza apriva le porte alla docenza universitaria; al culmine stava il titolo di dottore. Il grado più comune era quello di baccelliere. Per conseguire il grado nelle facoltà giuridiche lo studente doveva dimostrare di avere seguito i corsi e assistito alle lezioni per un certo periodo di tempo. Dei 72 studenti sardi presenti a Salamanca, il 39% consegue il grado di baccelliere; tuttavia la percentuale sale se si considerano gli studenti che, pur avendo seguito i corsi all'università di Salamanca, si trasferiscono in altre università per conseguire lo stesso titolo. Tra coloro che abbandonarono Salamanca, sappiamo solo che in numero di otto si trasferirono a Pisa¹⁰¹ e che lo studente Ursoni si gradua

⁹⁹ *Constitutiones Apostolicas, y Estatutos*, cit., pp. 153-169; L. E. RODRIGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, *La Universidad*, II, cit., pp. 497-515.

¹⁰⁰ L. E. RODRIGUEZ-SAN PEDRO BEZARES, *La universidad*, II, cit., pp. 727-737.

¹⁰¹ R. DEL GRATTA, *Acta*, I, cit.; e G. Volpi, II, id., cit.

ad Avila.¹⁰² L'indicazione che scaturisce da questi dati è la conferma che la università di Salamanca era il traguardo al quale gli studenti ambivano, particolarmente per lo studio del diritto, che assicurava loro larghe possibilità di collocamento. I graduati in diritto canonico rappresentano il 68% del totale, conseguenza del più alto numero di studenti che si immatricolavano in diritto canonico.

Una volta conseguito il grado gli studenti che intendevano proseguire gli studi venivano immatricolati come "baccelliere passante". A questi era concessa la possibilità non solo di completare gli studi giuridici, beneficiando dell'abbreviamento dei corsi, ma anche di sostituire i professori con "lezioni straordinarie". Sappiamo che il sassarese Pietro Ordoñez del "Real colegio de Obiedo" nella cattedra di "decretales", "leyendo el capitulo Donationi" e rispondendo ai "numerosi dubbi che alla fine gli furono opposti, dando prova di buon talento".¹⁰³

10. La conclusione della formazione universitaria, con l'acquisizione del grado, abilitava il futuro giurista all'esercizio delle professioni giuridiche esistenti in Sardegna. La necessità per le amministrazioni di disporre di una burocrazia qualificata aveva condotto non pochi studenti a formarsi in università di prestigio, dove la qualità della formazione giuridica impartita costituiva una garanzia per accedere agli impieghi con più facilità. Gli uffici che offrivano occupazione erano quelli della reale cancelleria, della reale udienza, della procurazione reale; come pure quelli di responsabili del regio patrimonio, di avvocati e procuratori fiscali, di maestro rationale e via via fino agli uffici minori. In tali uffici, nel corso del XVII secolo, incontriamo giuristi che si sono formati

¹⁰² ACA, *Consejo, Secretaria de Cerdeña*, leg. 1132, *Memorial y discurso*, cit.

¹⁰³ AUS, *Libros de pruebas*, 607, (1628-29), f. 57r. Diversi sono gli studi sui colleghi di Salamanca, che riportano i nomi e la provenienza degli studenti che li hanno frequentati. In essi non abbiamo trovato studenti provenienti dalla Sardegna. Segnaliamo che lo studente Francesco Ursoni nella domanda presentata al Consiglio di Aragona per ottenere la vacante "retoria de Culler" afferma che "tomo la beca de Colegial mayor de Cuenca". Attualmente non esiste un catalogo degli studenti che hanno frequentato quel collegio nel sec. XVII, v. ACA, *Consejo, Secretaria de Cerdeña*, leg. 1132; cf., A. M. CARABIAS TORRES, *El Colegio mayor de Cuenca en siglo XVI*, Salamanca, 1983, pp. 183-201; id., *Catálogo de colegiales del Colegio mayor de Obiedo*, in «Studia Historica», III, 3, Salamanca, 1985, pp. 63-105. L. FERRER EZQUERRA-H. MISOL GARCIA, *Catálogo de Colegiales de Colegio mayor de Santiago el Cebedco, del arzobispo de Salamanca*, Salamanca, 1956, pp. 34-210; B. DELGADO, *El Colegio de san Bartolome de Salamanca*, Salamanca, s.d., pp. 81-114; S. N. ALVAREZ, *El Colegio menor de "Pan y Carbon", primero de los colegios universitarios de Salamanca. (1386-1780)*, Salamanca, 1958, pp. 93-143.

all'università di Salamanca, particolarmente nella reale udienza, che rappresenta "l'unico organo di governo ove potessero trovare spazio talenti" che in massima parte avevano compiuto i loro studi fuori dall'isola.¹⁰⁴

Tra i giudici della reale udienza troviamo, tra gli altri, l'avvocato Giovanni de Andrada di Castelsardo,¹⁰⁵ che nel 1614 e 1617 viene inviato dal vicerè Duca di Gandia a Madrid, per risolvere la controversia sorta tra i tribunali regi e quelli della Inquisizione. Verrà da quest'ultima incarcerato a Toledo per 18 mesi.¹⁰⁶ Riceverà la nomina a giudice di corte il 1 dicembre 1618¹⁰⁷ e a giudice della reale udienza il 25 dicembre 1627.¹⁰⁸ Troviamo ancora Antonio Canales de Vega di Cagliari; al suo rientro in Sardegna gli verrà affidata la cattedra "de visperas de Leyes" all'università di Cagliari; in occasione del parlamento convocato dal vicerè Gerolamo Pimentel nel 1631 assisterà lo stamento ecclesiastico in qualità di avvocato.¹⁰⁹ Nominato assessore della procurazione reale il 18 giugno 1632,¹¹⁰ assumerà l'incarico di giudice della reale udienza il 4 settembre 1637.¹¹¹ Stefano Aleman di Cagliari, anch'egli avvocato, diventerà consigliere capo del comune di Cagliari nel 1664¹¹² e giudice della reale udienza il 16 giugno 1669.¹¹³ Pietro Quesada di Sassari prese parte al parlamento tenutosi nella sua città nel 1656 ed al termine fu nominato avvocato del fisco e del patrimonio regio presso la reale governazione. In seguito fu "avvocato generale dei poveri di tutto il regno e quindi giudice della reale udienza".¹¹⁴ Francesco Quesada, figlio di Pietro, sarà nominato giudice della sala civile il 13 novembre 1698.¹¹⁵

¹⁰⁴ R. PUDDU, *Per una storia dell'amministrazione*, cit. p. 166.

¹⁰⁵ A. CANALES DE VEGA, *Discursos y apuntamientos*, cit., p. 142.

¹⁰⁶ G. PILLITO, *Memorie tratte dall'archivio di Stato di Cagliari riguardanti i regi rappresentanti che sotto diversi titoli governarono l'isola di Sardegna dal 1610 al 1720*, Cagliari 1871, pp. 2-9.

¹⁰⁷ ASC, Aar, H. 17, f. 13r-14v.

¹⁰⁸ ASC, Aar, H. 19, f. 105v-107v.

¹⁰⁹ A. CANALES DE VEGA, *Discursos y apuntamientos*, cit.; P. TOLA, *Dizionario*, cit., I, pp. 161-163.

¹¹⁰ ASC, Aar, H. 21, f. 45v-46r.

¹¹¹ ASC, Aar, H. 22, f. 18r-19v.

¹¹² G. SORGIA - G. TODDE, *Cagliari. Sei secoli di amministrazione cittadina*, Cagliari 1981, p. 176.

¹¹³ ASC, Aar, H. 27, f. 101v-103r.

¹¹⁴ P. TOLA, *Dizionario*, III, cit., pp. 134-139.

¹¹⁵ ASC, Aar, H 50, f. 111r-113v.

Diego Cano Biancarello di Sassari fu avvocato ed esponente nel consiglio maggiore della città.¹¹⁶ Come giudice della reale udienza si trovò coinvolto nelle vicissitudini del processo per l'omicidio del vicerè Camarassa; fu accusato del delitto di lesa maestà. Nel suo ufficio di avvocato fiscale trovò un collega di studi a Salamanca: Stefano Aleman.¹¹⁷ Se si tiene conto dell'organico dei "letrados" sardi che ricoprivano o potevano ricoprire incarichi nei diversi uffici, compilato dall'abate Frasso nel 1668, osserviamo come il 12% ha studiato a Salamanca.¹¹⁸

Negli uffici della procurazione reale troviamo Francesco Piquer di Sassari. Comincia la carriera come avvocato fiscale del S. Ufficio nella sua città;¹¹⁹ nel 1638 lo troviamo cattedratico di diritto canonico nella università turritana.¹²⁰ Riceverà la nomina di assessore della procurazione il 16 febbraio 1656.¹²¹ Con la medesima qualifica troviamo Gavino de Aquena, la cui nomina risale al 4 febbraio 1650.¹²² Ancora all'interno della amministrazione regia troviamo l'avvocato patrimoniale Andrea Rosso di Sassari, nominato il 26 luglio 1606.¹²³

Agli impieghi reali, cui di norma si ambiva, vanno aggiunti quelli che le istituzioni ecclesiastiche offrivano ai giuristi; intanto c'è da notare che buona parte dei vescovi e canonici erano essi stessi "letrados". Di questa élite intellettuale poi fa parte anche un certo numero di altri ecclesiastici che avevano avuto una formazione universitaria. A Salamanca hanno compiuto i loro studi il vescovo di Oristano Giuseppe Acorrà y Figo.¹²⁴ Né mancano canonici e prelati che hanno compiuto i loro studi nell'ateneo salmantino: Cucuru Saturnino, canonico della cattedrale di Cagliari;¹²⁵ Diego Denti, rettore di Dorgali.¹²⁶

Il S. Ufficio, a sua volta, offriva un numero ragguardevole di posti di magistrato; erano inoltre disponibili gli uffici dei funzionari apparte-

¹¹⁶ ASS, AcomS, busta, 17, f. 80r, f. 88r.

¹¹⁷ G. PILLITO, *Memorie*, cit., p. 230.

¹¹⁸ ACA, Consejo, Secretaria de Cerdeña, leg. 1132.

¹¹⁹ P. TOLA, *Dizionario*, III, cit., pp. 98-99.

¹²⁰ G. ZANETTI, *Profilo*, cit., p. 240.

¹²¹ ASC, Aar, H. 39, f. 66v-69r.

¹²² ASC, Aar, H. 33, f. 96v-98v.

¹²³ ASC, Aar, H. 12, f. 176r-178r.

¹²⁴ S. PINTUS, *Vescovi di Pausania, Civita, Ampurias*, in "Archivio Storico Sardo", IV, Cagliari, 1908, p. 111.

¹²⁵ ACA, Consejo, Secretaria de Cerdeña, leg. 1132, *Relacion de los Letrados que oy actualmente se hallan naturales del Reyno de Cerdeña, año del 1668*.

¹²⁶ *Ibidem*.

nenti alla gerarchia inferiore. A questi si devono sommare altri incarichi di giudici e amministratori vincolati ai tribunali ecclesiastici.¹²⁷ Da ultimo si deve tener conto delle possibilità di impiego come insegnanti nell'università. Abbiamo già visto come giuristi formatisi a Salamanca abbiano insegnato in università sarde. Ad essi aggiungiamo Antioco Sanjust che insegnò all'università di Cagliari. Altri posti venivano offerti dalle amministrazioni civiche, le quali da sempre necessitavano di giuristi che difendessero i loro interessi, sia contro privati che nei contenziosi con le altre giurisdizioni. Nell'organico dei "letrados" del Frasso, troviamo come avvocati nelle città di Cagliari e Sassari Stefano Aleman,¹²⁸ Francesco Estante,¹²⁹ Giorgio Coroleda¹³⁰ e Michele Carta,¹³¹ che hanno studiato a Salamanca.

Assieme a questi ricordiamo quei "letrados" che trovarono impiego fuori dell'isola. Pietro Frasso, che dal 1660 al 1691 ricoprì l'incarico di "oidor en Audiencia Ciudad de los Reyes (Perù), Fiscal en las de Guatemala y La Plata, oidor y fiscal en la de Lima";¹³² Leonardo Delfino, "pro-abogado fiscal en la Provincia de Leche (Lecce) en el Reyno de Nàpoles"¹³³ ed, infine, Sebastiano Cisne di Ittiri, che viene dal Frasso indicato tra i "letrados que estan ocupados fuera" del regno di Sardegna.¹³⁴

¹²⁷ P. LEO, *I Gesuiti nell'università di Cagliari*, in "Atti del convegno di studi religiosi sardi", (Cagliari, 24-26 maggio 1962), Padova, 1963, p. 135.

¹²⁸ ACA, Consejo, Secretaria de Cerdeña, leg. 1132, *Relacion de lo Letrados*, cit.

¹²⁹ *Ibidem*.

¹³⁰ *Ibidem*.

¹³¹ *Ibidem*.

¹³² J. GIL PUJOL, *La proyeccion extrarregional de la clase dirigente aragonesa en el siglo XVII*, in "Historia social de la administracion española". Barcelona. 1980, pp. 63: P. TOLA, *Dizionario*, III, cit., pp. 107-110.

¹³³ J. MATEU IBARS, *Los virreyes*, I, cit., pp. 73-74.

¹³⁴ ACA, Consejo, Secretaria de Cerdeña, leg. 1132, *Relacion de los Letrados*, cit.

LE FONTI

1. Libri di *Matricula*.

Il panorama delle fonti documentarie conservate nell'archivio della università di Salamanca non è al momento definibile, in quanto non esistono inventari sommari o parziali delle carte conservate in esso. Nella stesura del presente lavoro abbiamo unicamente utilizzato, come fonti, i libri di *matricula*, di *pruebas*, *bachilleramientos* e *grados mayores*.

La serie dei libri di matricola conservati nell'archivio dell'università costituisce un insieme di 271 libri, corrispondenti agli anni 1547-1839. Tale serie presenta tuttavia numerose lacune. Relativamente al periodo da noi esaminato – 1580-1690 –, mancano i libri di matricola corrispondenti ai corsi degli anni 1589-1592; 1593-94, 1596-97; 1600-1604; 1609-10. Alcuni registri, poi, non sono completi in quanto sono stati asportati alcuni fogli contenenti i nomi delle matricole; nel libro relativo all'anno accademico 1608-09 sono stati stracciati i fogli degli studenti *legistas*.

I libri sono rilegati in pergamena e hanno un formato 31x10. Ogni libro veniva iniziato il giorno di san Martino, che corrispondeva alla data di elezione del rettore; pertanto non concorda né con l'anno solare né con l'anno scolastico.

La prima pagina riporta come titolo “*Matricula de todos los estudiantes desta Universidad de Salamanca desde el año de [...], siendo Rector [...]*”. L'iscrizione è comune a tutti i libri, cambia solo il numero dell'anno e il nome del rettore. Le pagine successive sono occupate dai nomi dei Dottori e Maestri della università, degli studenti nobili, delle dignità ecclesiastiche; seguono le matricole dei diversi collegi presenti a Salamanca, divisi in collegi religiosi e militari, e infine seguono l'insieme degli studenti matricolati, raggruppati per facoltà.

Di ogni studente viene riportato il nome, cognome, la diocesi e il luogo di provenienza, l'anno di corso cui si iscrive. Altri dati vengono annotati qualora lo studente li dichiara, ad esempio il titolo nobiliare. Per i nobili viene preposto al nome il titolo di “don”. Se lo studente ha già conseguito il grado in una qualche disciplina, viene aggiunta la qualifica di *bachiller passante*. A queste indicazioni più comuni il segretario spesso aggiunge annotazioni sue come *ojo*, vicino al nome di uno studente nei confronti del quale si nutrivano sospetti. Ulteriori postille affiancano quelle matricole cancellate, o per non aver pagato i diritti, o perché si tratta di studenti che avevano apposto il proprio nome nello spazio bianco tra un nome e l'altro.

I libri sono redatti in castigliano.

2. Libri di *Pruebas*.

I libri di *pruebas* riportano i corsi ai quali gli studenti hanno assistito. La serie contrassegnata dai numeri 541-687 comprende gli anni 1525-1841. I libri sono rilegati in pergamena e hanno un formato di 17x24. Ogni libro corrisponde a un anno, almeno sino al n° 638 (1652-54); per quelli successivi, a causa della diminuita affluenza di studenti troviamo più anni nello stesso volume.

Nei libri di *pruebas* viene riportato per ogni studente nome, cognome, diocesi e luogo di provenienza.

In essi sono riportati gli studi precedentemente seguiti dallo studente in altre università. Talvolta il segretario annota anche i caratteri somatici per quegli studenti che apparivano sospetti. Vediamo pertanto riportate imperfezioni fisiche, cicatrici o altri segni particolari su cui l'occhio del segretario si sofferma.

3. Libri di *Bachilleramientos*.

I libri di *bachilleramientos* costituiscono un insieme di 32 volumi, corrispondenti agli anni 1570-1845, contrassegnati con i n° 737-769. In essi vengono riportati i dati degli studenti che si sono graduati in ciascuna delle diverse facoltà dell'università. Hanno un formato 21x31 e sono rilegati in pergamena. Di ogni studente viene riportato nome, cognome, diocesi e luogo di origine, la data nella quale lo studente riceve il grado, unitamente al nome del "doctor padrino" e dei testimoni. Spesso è indicata anche l'ora in cui è stato concesso il grado. Riguardo ai nomi dei testimoni va osservato che, talvolta, sono gli stessi per tutti gli studenti che si graduano uno dietro l'altro.

4. Libri dei *Grados mayores*.

Costituiscono un insieme di 34 libri, contrassegnati dai numeri 770-804, corrispondenti agli anni 1532-1835. I libri contengono nome, cognome, diocesi di provenienza dello studente baccelliere, il grado richiesto e i relativi costi.

Nel predisporre le schede che accompagnano questo lavoro, i nomi degli studenti sono riportati nella lingua delle fonti. Le successive varianti sono inserite fra parentesi. Ogni scheda racchiude l'insieme di informazioni ricavate dai diversi libri di matricola, certificazioni, e baccellierato.

SCHEDE STUDENTI (1580-1690)

1. COASINA (QUASINA) LEONARDO.

Sassari. Si immatricola al 1° anno nella facoltà di leggi il 9 dicembre 1587.¹ Rinnova l'iscrizione al 2° anno nella stessa facoltà il 25 novembre 1588.²

¹ AUS, *Libros de matricula*, 302, (1587-88), f. 103r.

² *Ibidem*, 303, (1588-89), f. 107r.

2. CADONI MIGUEL.

Sardegna. Si immatricola all'università di Salamanca iscrivendosi al 1° anno il 16 novembre 1589 nella facoltà di leggi.¹

¹ AUS, *Libros de matricula*, 303 (1588-89), f. 129r.

3. DE ANDRADA JUAN.

Castelsardo.¹ Si immatricola nella facoltà di diritto canonico al 1° anno il 24 novembre 1592.² Prosegue gli studi nella università di Pisa, dove, tuttavia, non risulta tra gli studenti matricolati.³ Si gradua nella stessa università in "utroque iure" il 9 novembre 1596.⁴

Esercita l'avvocatura. Negli anni 1614 e 1617 viene inviato dal viceré Duca di Gandia, a Madrid, per risolvere la controversia sorta tra i tribunali regi e quelli dell'inquisizione. Verrà da quest'ultima incarcerato a Toledo per 18 mesi.⁵ Nel 1616, viene nominato procuratore dal municipio di Sassari.⁶ Riceverà la nomina di giudice di corte il 1° dicembre 1618⁷ e giudice della reale udienza il 25 dicembre 1627.⁸

¹ A. CANALES DE VEGA, *Discursos y apuntamientos de Don Antonio Canales de la Vega, Catedratico de Visperas de leyes de la Universidad de Caller, natural de la mesma Ciudad, y Avogado del Estamento Ecclesiastico del Reyno de Cerdeña, en las Cortes del año 1631*, Cagliari, 1631, pag. 142.

² AUS, *Libro de matricula*, 304, (1592-93), f. 55v.

³ R. DEL GRATTA, *Libri matricularum studii Pisani, (1543-1609)*, id., M. GIUNTA, (1609-1737), Pisa, 1983.

⁴ R. DEL GRATTA, *Acta Graduum academiae Pisanae, (1543-1599)*, I, Pisa 1980, pag. 300.

⁵ G. PILLITO, *Memorie*, cit. pp. 2-9.

⁶ E. COSTA, *Archivio del comune di Sassari*, Sassari, 1902, p. 220.

⁷ ASC, Aar, H. 17, f. 13r-14v.

⁸ ASC, Aar, H. 19, f. 105v-107v.

4. PINTOR GABINO. Presbitero.

Sindia. Si immatricola in diritto canonico iscrivendosi al 2° anno il 16 marzo 1593.¹ Rinnova la matricola nella stessa facoltà il 16 novembre 1594 iscrivendosi

al 3° anno² e il 18 novembre 1595 al 4°.³ Il 29 aprile 1597 riceve dal dottor Alfonso de Gallegos il grado in diritto canonico. Testimoni: Choncha Lorenzo e Don Antonio Ravañeda.⁴ Continua gli studi immatricolandosi nella facoltà di leggi il 12 novembre 1597;⁵ nell'anno successivo, il 27 agosto 1598, il dottor Christobal Bernal gli conferisce il grado in leggi. Testimoni: Fernand Rodriguez, presbitero, e Giovanni Tellez, presbitero.⁶

Continua a immatricolarsi in diritto canonico il 5 dicembre 1598.⁷

Canales de Vega ci informa che "el Doctor Gavino Pintor natural de la villa de Sindia del cavo de Sacer, fuè Inquisidor".⁸

¹ AUS, *Libros de matricula*, 304, (1592-93), f. 69r. Manca il libro di matricola dell'anno (1591-92).

² AUS, *Ibidem*, 305, (1594-95), f. 34r.

³ AUS, *Ibidem*, 306, (1595-96), f. 45v. Manca il libro di matricola dell'anno (1596-97).

⁴ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 742, (1594-98), f. 92v.

⁵ AUS, *Libros de matricula*, 307, (1597-98), f. 100v.

⁶ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 743, (1598-1604), f. 148r.

⁷ AUS, *Libros de matricula* 308, (1598-99), f. 47r.

⁸ A. CANALES DE VEGA, *Discursos y apuntamientos*, cit., p. 135.

5. RAVAÑEDA DE ANTONIO. Don.

Cagliari. Si immatricola nella facoltà di diritto canonico iscrivendosi al 1° anno l'11 luglio 1595.¹ Rinnova la matricola al 2° anno il 24 novembre 1595;² al 4° anno il 22 novembre 1597³ e al 5° il 3 dicembre 1598.⁴

Il 26 aprile 1599 riceve il grado in diritto canonico dal dottor Alfonso de Gallegos. Testimoni: Don Antonio de Borga e il "licenziado" Simon de Calvo.⁵

¹ AUS, *Libros de matricula*, 305, (1594-95), f. 77r.

² AUS, *Ibidem*, 306, (1595-96), f. 55r. Il libro relativo all'anno 1596-97 manca.

³ AUS, *Libros de matricula*, 307, (1597-98), f. 55r.

⁴ AUS, *Ibidem*, 308, (1598-99), f. 48r.

⁵ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 743, (1598-1604), f. 31r.

6. DE LEDA (LEDA, DELEDA) GAVINO.

Sassari. Si immatricola nella facoltà di leggi iscrivendosi al 2° anno il 14 luglio 1595.¹ Rinnova la matricola nella stessa facoltà il 14 novembre 1597 iscrivendosi al 4° anno² e al 5° il 27 novembre 1598.³

Il 21 aprile 1599 gli viene conferito il grado in leggi dal dottor Juan de Leon. Testimoni: Gavino Pintor e Lorenzo Choncha.⁴

¹ AUS, *Libros de matricula*, 305, (1594-95), f. 112r. Manca il libro di matricola relativo all'anno accademico (1593-94).

² AUS, *Ibidem*, 307, (1597-98), f. 101v. Manca il libro di matricola dell'anno accademico (1596-97).

³ AUS, *Ibidem*, 308, (1598-99), f. 101v.

⁴ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 743, (1598-1604), f. 149r.

5. BOY JUAN BAUPTISTA. Reverendo.

Cagliari. Si immatricola nella facoltà di leggi al 1° anno l'11 luglio 1595.¹ Rinnova la matricola nella stessa facoltà iscrivendosi di nuovo al 1° anno il 22 novembre 1595.² Prosegue gli studi nella università di Pisa dove si immatricola nella facoltà di leggi il 15 luglio 1598.³ Si gradua nella stessa università in "utroque iure" il 13 maggio 1599.⁴

¹ AUS, *Libros de matricula*, 305, (1594-95), f. 111r.

² AUS, *Ibidem*, 306, (1595-96), f. 104r.

³ R. DEL GRATTA, *Libri matricularum*, cit., pag. 118.

⁴ R. DEL GRATTA, *Acta graduum*, cit., I, pag. 317.

8. LEDDA FUNDONI FRANCESCO.

Sassari. Dopo aver frequentato l'università di Salamanca¹ si trasferisce a Pisa dove consegue i gradi in "utroque iure" il 14 ottobre 1595.²

¹ Non è stato possibile determinare l'anno in cui frequentò l'università di Salamanca in quanto i libri di matricola di quegli anni presentano numerose lacune.

² R. DE GRATTA, *Acta graduum*, cit., I, pag. 295.

9. FONDONE GAVINO.

Sassari. Si immatricola nella facoltà di leggi iscrivendosi al 1° anno il 22 novembre 1595.¹ Prosegue gli studi all'università di Pisa dove, però, non risulta tra gli studenti immatricolati.² Si gradua in "utroque iure" nella stessa università il 2 aprile 1601.³

¹ AUS, *Libros de matricula*, 306, (1595-96), f. 104r.

² R. DEL GRATTA, *Libri matricularum*, cit.

³ G. VOLPI, *Acta graduum*, cit., II, pag. 9.

10. ARAOLA GAVINO.

Sassari. Si immatricola nella facoltà di leggi il 13 novembre 1597 iscrivendosi direttamente al 4° anno¹ e rinnova la matricola nella stessa facoltà iscrivendosi al 5° anno il 26 novembre 1598.² Non sappiamo in quale università abbia compiuto gli studi precedenti, pur essendo chiaro che si reca a Salamanca per completarli e conseguire il grado in leggi; grado che riceve dal dottor Juan de Leon il 10 dicembre 1599³. Testimoni: Don Geronimo de Malla, Lorenzo Choncha e Andrea Rojo.

¹ AUS, *Libros de matricula*, 307, (1597-98), f. 101r.

² AUS, *Ibidem*, 308, (1598-99), f. 100r.

11. CASTELVY CARLOS. Don.

Cagliari. Si immatricola in diritto canonico iscrivendosi al 1° anno il 14 novembre 1597.¹ Rinnova la matricola al 2° anno il 26 novembre 1598.²

¹ AUS, *Libros de matricula*, 307, (1597-98), f. 36r.

² AUS, *Ibidem*, 308, (1598-99), f. 27r.

12. CHONCHA LORENZO.

Sassari. Si immatricola nella facoltà di leggi iscrivendosi al 2° anno il 24 novembre 1597.¹ Rinnova l'iscrizione al 3° anno il 14 dicembre 1598,² e al 4° il 16 dicembre 1599.³

¹ AUS, *Libros de matricula*, 307, (1597-98), f. 101v. Manca il libro di matricola dell'anno (1596-97).

² AUS, *Ibidem*, 308, (1598-99), 103v.

³ AUS, *Ibidem*, 309, (1599-1600), f. 103v. Manca il libro di matricola dell'anno (1600-01).

13. MANCA SALVADOR.

Sardegna. Si immatricola il 22 ottobre 1599 al 1° anno in diritto canonico¹ e, sempre al 1° anno, il 29 novembre 1599, anche in leggi.²

¹ AUS, *Libros de matricula*, 308, (1598-99), f. 67v.

² AUS, *Ibidem*, 309, (1599-1600), f. 103r. Mancano i libri di matricola dei quattro anni successivi.

14. ROJO (ROSO) ANDRES.

Sassari. Si immatricola nella facoltà di diritto canonico iscrivendosi al 2° anno il 22 ottobre 1599.¹ Rinnova la matricola nella stessa facoltà, sempre al 2° anno, il 2 dicembre 1599.²

Il 26 luglio 1606 viene nominato avvocato fiscale patrimoniale³ e il 25 ottobre 1625 ottiene l'incarico di giudice della "sala civile" nella reale udienza.⁴

¹ AUS, *Libros de matricula*, 308, (1598-99), f. 67r.

² AUS, *Ibidem*, 309, (1599-1600), f. 50r.

³ ASC, Aar, H. 12, f. 176r-178r.

⁴ ASC, Aar, H. 19, f. 49v-51v; cf. A. CANALES DE VEGA, *Discursos y apuntamientos*, cit., p. 142 e 145.

15. CASSAGIA NICOLAS.

Sassari. Si immatricola il 4 maggio 1608 iscrivendosi al 1° anno della facoltà di leggi.¹

¹ AUS, *Libros de matricula*, 313, (1607-08), f. 107r.

16. USAY PABLO FRANCISCO. Don.

Tempio. Si immatricola nella facoltà di leggi iscrivendosi al 1° anno il 10 giugno 1619.¹ Nella stessa data si immatricola al 1° anno anche in diritto canonico.² Rinnova la matricola in leggi, iscrivendosi al 2° anno il 25 novembre 1619³ e al 3° il 18 novembre 1620.⁴

¹ AUS, *Libros de matricula*, 323, (1618-19), f. 113r.

² AUS, *Ibidem*, cit., f. 71r.

³ AUS, *Ibidem*, 324, (1619-20), f. 106r.

⁴ AUS, *Ibidem*, 325, (1620-21), f. 106r.

17. CHAPINO AGUSTIN.

Sassari. Si immatricola nella facoltà di leggi con l'iscrizione al 1° anno, il 23 dicembre 1619.¹ Qualche giorno prima, il 20 dicembre, si era iscritto al 1° anno in diritto canonico.² Rinnova la matricola nella facoltà di leggi, iscrivendosi al 2° anno il 27 novembre 1620³ e al 3° anno il 13 novembre 1621.⁴

¹ AUS, *Libros de matricula*, 324, (1619-20), f. 109v.

² AUS, *Ibidem*, cit., f. 64r.

³ AUS, *Ibidem*, 325, (1620-21), f. 109v.

⁴ AUS, *Ibidem*, 326, (1621-22), f. 102r.

18. CILLARA (CILARA) JUAN PEDRO.

Sassari. Si immatricola, iscrivendosi al 1° anno, nella facoltà di diritto canonico, il 19 novembre 1620¹ e, nello stesso giorno, si iscrive anche al 1° anno della facoltà di leggi.² Rinnova la matricola in diritto canonico, iscrivendosi al 2° anno il 20 dicembre 1621;³ al 3° il 17 novembre 1622,⁴ al 4° il 29 febbraio 1624⁵ e infine al 5° anno il 15 novembre 1624.⁶ Prova di aver seguito i corsi di "decreto" e "decretales" con Paolo Ornano.⁷

Il 21 aprile 1625 riceve dal dottor Martin de Bonilla il grado in diritto canonico. Testimone: Giovanni Orozqueta.⁸

¹ AUS, *Libros de matricula*, 325, (1620-21), f. 56v.

² AUS, *Ibidem*, cit, f. 106v.

³ AUS, *Ibidem*, 326, (1621-22),f. 67r.

⁴ AUS, *Ibidem*, 327, (1622-23), f. 49v.

⁵ AUS, *Ibidem*, 328, (1623-24), f. 72r.

⁶ AUS, *Ibidem*, 329, (1624-25), f. 43r.

⁷ AUS, *Libros de pruebas*, 601, (1625-26), f. 17v.

⁸ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 748, (1621-34),f. 65v.

19. ROSO (ROJO) MIGUEL.

Sassari. Si immatricola iscrivendosi, il 23 novembre 1620, al 1° anno sia nella facoltà di leggi¹ che in diritto canonico.²

¹ AUS, *Libros de matricula*, 325, (1620-21), f. 108r.

² AUS, *Ibidem*, cit., f. 59r.

20. MONGENA AGUSTIN Y CILLARA.

Sassari. Si immatricola il 13 novembre 1621 iscrivendosi al 3° anno della facoltà di diritto canonico.¹

Prosegue gli studi all'università di Pisa dove si gradua in "utroque iure" il 29 settembre 1624.²

Il Tola lo dice nativo di Sorso.³ Lascia diverse allegazioni forensi, alcune in latino altre in spagnolo.⁴ Muore a Cagliari intorno a 1652.⁵

¹ AUS, *Libros de matricula*, 326, (1621-22), f. 35v.

² G. VOLPI, *Acta Graduum*, cit. II, pag. 147.

³ P. TOLA, *Dizionario*, cit., II, p. 263.

⁴ D. E. TODA Y GÜELL, *Bibliografía española de Cerdeña*, Madrid, 1890, pp. 139-140. R. CIASCA, *Bibliografía sarda*, III, Roma, 1931, p. 163.

⁵ P. TOLA, *Dizionario*, cit., II, p. 264.

21. CANALES DE VEGA ANTONIO.

Cagliari. Comincia gli studi universitari a Pisa nella facoltà di leggi dove segue un corso di "digesto" nell'anno accademico 1619-20 e uno di "institutata" nel 1620-21.¹ Continua gli studi, sempre nella facoltà di leggi, all'università di Salamanca, dove si immatricula il 16 novembre 1621 iscrivendosi al 2° anno.² Il giorno successivo lo troviamo immatricolato al 1° anno in diritto canonico.³ Rinnova la matricola in leggi iscrivendosi al 3° anno il 15 novembre 1622⁴ e frequenta un corso di "codigo" con Pietro Padovano e Francesco Piquer.⁵ Continua gli studi immatricolandosi al 5° anno il 15 novembre 1623⁶ e segue un corso di "digesto" fino al 20 aprile 1624.⁷

Il 22 aprile 1624 riceve il grado in leggi dal dottor Pedro de la Peña de Vega.⁸

Al suo rientro in Sardegna gli viene affidata la cattedra "de visperas de leyes" nella università di Cagliari.⁹ In occasione del Parlamento convocato dal vicerè Gerolamo Pimentel, nel 1631, assisterà lo stamento ecclesiastico in qualità di avvocato.¹⁰ Nominato assessore alla procurazione reale il 18 giugno 1632,¹¹ assume l'incarico di giudice della reale udienza il 4 settembre 1637.¹² Autore, oltrechè di numerose allegazioni forensi,¹³ dei libri: *Discursos y apuntamientos; Invasion de la Armada francesa del Arcobispo de Bordeus [...] hecha sobre la ciudad de Oristan, del Reyno de Cerdeña*; stampate entrambe a Cagliari, la prima nel 1631 e la seconda nel 1637.

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 597, (1623-24), f. 181v.

² AUS, *Libros de matricula*, 326, (1621-22), f. 103v.

³ AUS, *Ibidem*, ct. f. 42v.

⁴ AUS, *Ibidem*, 327, (1622-23), f. 104r.

⁵ AUS, *Libros de pruebas*, 597, cit. f. 175v.

⁶ AUS, *Libros de matricula*, 328, (1623-24), f. 103v.

⁷ AUS, *Libros de pruebas*, 599, (1624-25), f. 210r.

⁸ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 748, (1621-34), f. 215v.

⁹ A. CANALE DE VEGA, *Discursos y apuntamientos*, cit.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ ASC, Aar, H 21, f. 52r-53r, e f. 61r-63v.

¹² ASC, Aar, H. 22, f. 26r-29v.

¹³ D. E. TODA Y GÜELL, *Bibliografía*, cit., pp. 84-88.

22. PADUANO (PADOVANO) PEDRO PABLO.

Sassari. Si immatricola al 1° anno della facoltà di leggi il 7 maggio 1620.¹ Nello stesso anno, il 15 maggio, si immatricola in diritto canonico.² Nell'anno successivo rinnova la matricola iscrivendosi sia al 2° anno di leggi il 2 dicembre 1621,³ che al 2° anno di diritto canonico il 3 dicembre 1621.⁴ Non lo troviamo più nei libri di matricola. Il 10 maggio 1626 riceve dal dottor Melchor Valencia il grado in leggi.⁵ Dopo aver conseguito tale grado riprende a immatricolarsi in diritto canonico iscrivendosi al 2° anno il 14 novembre 1626.⁶ Il 20 aprile 1627 dimostra di aver seguito un corso di "decretales" con Joseph Sastigni e Agostino Goz.⁷ Il 21 aprile 1627 il dottore Juan de Balboa Mogrobejo gli conferisce il grado in diritto canonico.⁸

Si immatricola ancora in diritto canonico il 13 aprile 1629, con la qualifica di "baccelliere passante".⁹

Continua a soggiornare a Salamanca dove, dal 20 aprile 1629 fino al maggio del 1630, sostituì il Dottor Don Pedro Ordoñez del "Real colegio de Obiedo" nella cattedra di "decretales" "leyendo el capitulo Donations 69", rispondendo ai "numerosi dubbi che alla fine gli furono opposti, dando prova di buon talento".¹⁰

¹ AUS, *Libros de matricula*, 324, (1619-20), f. 113v.

² AUS, *Ibidem*, cit., f. 72r.

³ AUS, *Ibidem*, 326, (1621-22), f. 109v.

⁴ AUS, *Ibidem*, cit., f. 63r.

⁵ AUS, *Libros de bachilleramientos*, 748, (1626-27), f. 45r.

⁶ AUS, *Libros de pruebas*, 604, (1627-28), f. 4r.

⁸ AUS, *Libros de bachilleramientos*, 748, (1621-34), f. 98r.

⁹ AUS, *Libros de matricula*, 333, (1628-29), f. 74v.

¹⁰ AUS, *Libros de pruebas*, 607, (1629-30), f. 57r.

23. PIQUER FRANCISCO. Don.

Sassari. Si immatricola nella facoltà di leggi al 1° anno il 15 novembre 1622.¹ Rinnova la matricola iscrivendosi al 2° anno il 25 novembre 1623², al 3° il 29 novembre 1624.³ Alla fine del libro di matricola dell'anno accademico 1624-25 vi è una postilla nella quale è scritto che Francesco Piquer di Sassari è stato per errore immatricolato tra i "legistas". L'anno successivo, il 1625, viene regolarmente immatricolato al 4° anno di diritto canonico il 12 novembre.⁴ Lo troviamo ancora immatricolato in diritto canonico al 5° anno il 19 novembre 1626⁵ e, sempre al 5°, il 26 novembre dello stesso anno.⁶

Il 7 agosto 1627 dimostra di aver seguito un corso di "decreto" e "decretales" con Giovanni Serra.⁷ Si gradua in diritto canonico l'11 agosto 1627 col dottore Martin Lòpez de Hontiveros. Testimoni: Luigi de la Torre e Giovanni Serra.⁸

Dall'università di Salamanca si trasferisce a Pisa dove, l'8 gennaio 1628, riceve i gradi in "utroque iure".⁹

Fu avvocato e consultore presso il S. Ufficio,¹⁰ lo troviamo professore “de segunda de canones” nella università di Sassari nel 1635.¹¹ Il 16 febbraio 1656 viene nominato assessore alla procurazione reale.¹² Autore di diverse allegazioni forensi.¹³

¹ AUS, *Libros de matricula*, 327, (1622-23), f. 103v.

² AUS, *Ibidem*, 328, (1623-24), f. 108r. La postilla è al f. 90r.

³ AUS, *Ibidem*, 329, (1624-25), f. 106v.

⁴ AUS, *Ibidem*, 330, (1625-26), f. 28v.

⁵ AUS, *Ibidem*, cit., f. 83v.

⁶ AUS, *Ibidem*, 331, (1626-27), f. 62v.

⁷ AUS, *Libros de pruebas*, 604, (1627-28), f. 55v.

⁸ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 742, (1621-34), f. 109r.

⁹ G. VOLPI, *Acta graduum*, cit., II, pag. 169.

¹⁰ P. TOLA, *Dizionario*, cit., III, pp. 98-99.

¹¹ G. ZANETTI, *Profilo*, cit., p. 240.

¹² ASC, Aar, H 39, f. 66v-69r.

¹³ TODA Y GÜELL, *Bibliografía española de Cerdeña*, Madrid, 1890, pp. 161-163.

24. SIERRA JUAN.

Sassari. Si immatricola nella facoltà di diritto canonico, al 1° anno, il 10 dicembre 1622¹ ed in quella di leggi il 30 dicembre dello stesso anno.² Rinnova la matricola in leggi il 25 dicembre 1623 iscrivendosi al 2° anno³ e al 3° il 15 novembre 1624.⁴ Il 12 novembre 1625 si immatricola in diritto canonico iscrivendosi al 4° anno;⁵ il 19 novembre 1626 si iscrive al 5° anno.⁶ Prova di aver seguito i corsi di “decreto” e “decretales” con Francesco Piquer.⁷ Il 10 marzo 1627 si gradua in diritto canonico con il dottore Fernando Arias de Mesa.⁸ Testimoni: Pedro de la Carra e Giovanni Perez.

Il 22 dicembre 1628 riprende a immatricolarsi nella facoltà di leggi.⁹

¹ AUS, *Libros de matricula*, 327, (1622-23), f. 66v.

² AUS, *Ibidem*, cit., f. 110v.

³ AUS, *Ibidem*, 328, (1623-24), f. 108v.

⁴ AUS, *Ibidem*, 329, (1624-25), f. 103v.

⁵ AUS, *Ibidem*, 330, (1625-26), f. 31r.

⁶ AUS, *Ibidem*, 331, (1626-27), f. 54r.

⁷ AUS, *Libros de pruebas*, 604, (1627-28), f. 55v.

⁸ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 748, (1621-34), f. 112v.

⁹ AUS, *Libros de matricula*, 333, (1628-29), f. 112r.

25. ORNANO PEDRO PABLO.

Sassari. Si immatricola nella facoltà di leggi dove si iscrive al 1° anno il 15 novembre 1624¹ seguendo un corso di “institututa”.² Nello stesso giorno si immatricola al 1° anno della facoltà di diritto canonico.³ Rinnova la matricola nella facoltà di leggi iscrivendosi al 2° anno il 12 novembre 1625⁴ e frequenta un

corso di “digesto”.⁵ Continua immatricolandosi al 3° anno il 12 novembre 1626,⁶ seguendo un corso di “codigo” con Pietro Roso.⁷

Si trasferisce alla università di Lovanio dove, nell’anno accademico 1627-28, segue un corso di “sexto” e uno di “decretales”, come certificano il rettore Battista Giuseppe Sedosellas e Francesco Morales de Aguilus segretario.⁸

L’anno successivo ritorna a Salamanca e qui si immatricola ancora nella facoltà di leggi, al 4° anno, il 23 febbraio 1629.⁹ Il 1° settembre 1629 il dottore Fernando Arias de Mesa gli conferisce il grado di baccelliere in diritto canonico. Testimoni: Giovanni Ferino y Carta e Don Antonio Pirella.¹⁰

L’11 febbraio 1625 si immatricola anche al 1° anno di teologia.¹¹

Assegnato alla pieve di Usini e Tissi, fu in seguito nominato parroco della chiesa di santa Caterina di Sassari ed in ultimo canonico del capitolo turritano.¹²

¹ AUS, *Libros de matricula*, 329, (1624-25), f. 103v.

² AUS, *Libros de pruebas*, 601, (1625-26), f. 219v.

³ AUS, *Libros de matricula*, 329, (1624-25), f. 43r.

⁴ AUS, *Ibidem*, 330, (1625-26), f. 102r.

⁵ AUS, *Libros de pruebas*, 602, (1626-27), f. 211r.

⁶ AUS, *Libros de matricula*, 331, (1626-27), 101r.

⁷ AUS, *Libros de pruebas*, 606, (1628-29), 220v.

⁸ AUS, *Ibidem*, 607, (1629-30), f. 70r.

⁹ AUS, *Libros de matricula*, 333, (1628-29), f. 73r.

¹⁰ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 748, (1621-34), f. 142v.

¹¹ AUS, *Libros de matricula*, 329, (1624-25), f. 133v.

¹² BUS, *Corporazioni religiose soppresse*, 484.

26. ROSO PEDRO.

Sassari. Si immatricola nella facoltà di diritto canonico iscrivendosi al 1° anno il 18 novembre 1625.¹

¹ AUS, *Libros de matricula*, 330, (1625-26), f. 53v.

27. TABER (TABERA) ANTONIO.

Sassari. Si immatricola nella facoltà di leggi iscrivendosi al 1° anno il 22 ottobre 1625.¹ Nello stesso mese si immatricola anche in diritto canonico, iscrivendosi al 1° anno il 24 ottobre.² Lo troviamo ancora iscritto, sempre al 1° anno, sia nella facoltà di leggi,³ che in quella di diritto canonico, il 18 novembre 1625.⁴

¹ AUS, *Libros de matricula*, 329, (1624-25), f. 123r.

² AUS, *Ibidem*, cit., f. 86v.

³ AUS, *Ibidem*, 330, (1625-26), f. 106v.

⁴ AUS, *Ibidem*, cit., f. 53v.

28. PIRELA ANTONIO. Don.

Cagliari. Si immatricola al 1° anno nella facoltà di diritto canonico il 20 ottobre 1627.¹ Sempre al 1° anno, il 27 dello stesso mese, si immatricola in leggi.²

Rinnova la matricola continuando a iscriversi al 1° anno il 17 novembre 1627³ in diritto canonico e il 18 dello stesso mese in leggi.⁴ Si immatricola per l'ultima volta al 2° anno il 14 novembre 1628.⁵ Prima di lasciare l'università di Salamanca si fa rilasciare un certificato dal quale risulta che ha frequentato un corso di "decreto" e "decretales" e uno di "digesto", con Francesco Pacheco e Giovanni Muñoz, sino al 20 luglio 1628.⁶

¹ AUS, *Libros de matricula*, 331, (1626-27), f. 81v.

² AUS, *Ibidem*, cit., f. 118v.

³ AUS, *Ibidem*, 332, (1627-28), f. 51v.

⁴ AUS, *Ibidem*, cit., f. 106r.

⁵ AUS, *Ibidem*, 333, (1628-29), f. 37v.

⁶ AUS, *Libros de pruebas*, 606, (1628-29), f. 54v.

29. PIÑA SALBADOR Y MANO. Don.

Sorso. Inizia gli studi universitari immatricolandosi nella università di Barcellona in diritto canonico. In questa università frequenta tre corsi negli anni 1624-25, 1625-26 e 1626-27.¹

Da Barcellona si trasferisce all'università di Salamanca dove si immatricola nella facoltà di diritto canonico, iscrivendosi al 1° anno il 25 ottobre 1627.² Lo stesso giorno si immatricola, sempre al 1° anno, nella facoltà di leggi.³ Rinnova la matricola in diritto canonico, iscrivendosi ancora al 1° anno, il 23 novembre 1627⁴ e anche nella facoltà di leggi, sempre al 1° anno, il 22 novembre 1627.⁵ Prosegue gli studi immatricolandosi al 2° anno in diritto canonico il 5 gennaio 1629.⁶

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 607, (1629-30), f. 72v.

² AUS, *Libros de matricula*, 331, (1626-27), f. 85r.

³ AUS, *Ibidem*, cit. f. 120v.

⁴ AUS, *Ibidem*, 332, (1627-28), f. 58v.

⁵ AUS, *Ibidem*, cit., f. 108r.

⁶ AUS, *Ibidem*, 333, (1628-29), f. 71r.

30. FERINO Y CARTA JUAN. Clerico-presbitero.

Narbolia. Comincia gli studi universitari a Barcellona dove si immatricola in diritto canonico. In questa università soggiorna tre anni e frequenta i corsi di diritto canonico negli anni 1624-25, 1625-26, 1626-27, come è attestato nel certificato presentato all'università di Salamanca il 6 novembre 1627.¹ Non ritenuta sufficiente la documentazione presentata, viene invitato dal segretario a presentarne una suppletiva dove siano indicate le materie seguite. Giovanni Ferino y Carta con altra cedola prova che è usanza nell'università di Barcellona seguire, al primo e al secondo anno, i corsi di "decretales" e "instituta", mentre ancora nel primo, secondo e terzo si seguono i corsi di "decreto" e "decretales".² Continua i suoi studi all'università di Salamanca dove si immatricola per la prima

volta il 6 novembre 1627 al 1° anno di diritto canonico,³ frequentando un corso di “sexto”,⁴ e ancora al 1° anno l'8 gennaio 1628 frequentando un corso di “decretales”.⁵ Nello stesso anno, il 3 gennaio, si immatricola al 1° anno di leggi.⁶

L'8 agosto 1628 gli conferisce il grado di baccelliere in diritto canonico il dottor Martin Lopez de Hontiveros cattedratico di decreto.⁷ Testimoni: Maurizio Minguela e Andrea Rolando.

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 607, (1629-30), f. 64r.

² AUS, *Ibidem*, cit., f. 64r.

³ AUS, *Libros de matricula*, 331, (1626-27), f. 88v.

⁴ AUS, *Libros de pruebas*, 607, (1629-30), f. 64r.

⁵ AUS, *Libros de matricula*, 332, (1627-28), f. 70r.

⁶ AUS, *Ibidem*, cit., f. 112r.

⁷ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 748, (1621-34), f. 142r.

31. ESCHARCIONI (ESCARCHONI) COSME.

Cagliari. Comincia gli studi universitari a Barcellona, dove, negli anni 1624-25, 1625-26, 1626-27, frequenta i corsi di leggi, come attesta la certificazione firmata da Garcia Giovanni e da Pietro de Santa Pau, rispettivamente rettore e segretario di quella università.¹ Nel 1628 si trasferisce a Salamanca dove si iscrive nella facoltà di leggi il 22 febbraio 1628.² Nello stesso mese, il 28, si iscrive in diritto canonico.³ Rinnova la matricola in leggi il 2 novembre 1628 iscrivendosi al 2° anno.⁴ L'anno successivo rinnova la matricola nella facoltà di diritto canonico iscrivendosi al 2° anno, il 12 febbraio 1629.⁵

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 607, (1629-30), f. 178r.

² AUS, *Libros de matricula*, 332, (1627-28), f. 113r.

³ AUS, *Ibidem*, cit., f. 72r.

⁴ AUS, *Ibidem*, 333, (1628-29), f. 61r.

⁵ AUS, *Ibidem*, 334, (1629-30), f. 111r.

32. DENTI (DENTE) DIEGO.

Santulussurgiu. Si immatricola in diritto canonico iscrivendosi al 1° anno il 24 gennaio 1629,¹ durante il quale segue un corso di “decretales”.² Nella stessa data si immatricola anche al 1° anno di leggi.³ Prosegue ancora in diritto canonico iscrivendosi al 2° anno il 26 febbraio 1630 e segue un corso di “codigo”.⁴

Nella “Relacion de los ecclesiasticos naturales de dicho Reyno” (1668), il “Doctor Diego Denti” è indicato come rettore di Dorgali.⁵

¹ AUS, *Libros de matricula*, 333, (1628-29), f. 72r.

² AUS, *Libros de pruebas*, 609, (1630-31), f. 48v.

³ AUS, *Libros de matricula*, 333, (1628-29), f. 113v.

⁴ AUS, *Ibidem*, 334, (1629-30), f. 73r.

⁵ ACA, *Consejo, Secretaria de Cerdeña*, leg. 1132.

33. ROLANDO ANDRES. Don.

Cagliari. Comincia gli studi nella università di Sassari immatricolandosi nella facoltà di leggi dove segue un corso di "instituta" e uno di "codigo" negli anni 1626-27 e 1627-28,¹ come è attestato nel certificato rilasciatogli dalla stessa università. Prosegue gli studi nella facoltà di leggi a Salamanca, dove si immatricola al 3° anno il 31 luglio 1629.² In questo stesso giorno si immatricola anche al 3° anno di diritto canonico.³ Continua gli studi nella facoltà di leggi con l'iscrizione al 4° anno il 19 novembre 1629⁴ e al 5° il 19 novembre 1630.⁵

Il 2 maggio 1631 gli viene conferito il grado di baccelliere in leggi dal dottor Pedro de Villalobos. Testimone: Don Francesco Sanchez Rinaldi.⁶

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 607, (1629-30), f. 171r.

² AUS, *Libros de matricula*, 333, (1628-29), f. 117r.

³ AUS, *Ibidem*, cit., f. 77r.

⁴ AUS, *Ibidem*, 334, (1629-30), f. 107v.

⁵ AUS, *Ibidem*, 335, (1630-31), f. 105v.

⁶ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 748, (1621-34), f. 231v.

34. GARAU JOSEPH.

Cagliari. Inizia gli studi nella università di Cagliari frequentando due corsi, il primo di "instituta" nell'anno accademico 1626-27 ed il secondo di "codigo" nell'anno 1627-28, come attesta il certificato rilasciatogli dalla università di Cagliari firmato dal rettore e dal segretario della università Giovanni Francesco Castagna.¹ Nel 1629 si trasferisce a Salamanca dove si immatricola in leggi iscrivendosi al 3° anno il 2 ottobre 1629.²

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 607, (1629-30), f. 171v.

² AUS, *Libros de matricula*, 333, (1628-29), f. 117r.

35. FONTANA JUAN GAVINO. Don.

Sassari. Si immatricola all'università di Salamanca nella facoltà di diritto canonico iscrivendosi al 1° anno il 19 ottobre 1632.¹ Nello stesso giorno si immatricola anche nella facoltà di leggi, al 1° anno.² Rinnova la matricola iscrivendosi ancora al 1° anno, sia in diritto canonico³ che in leggi, il 22 novembre 1632.⁴

¹ AUS, *Libros de matricula*, 336, (1631-32), f. 64r.

² AUS, *Ibidem*, cit., f. 113v.

³ AUS, *Ibidem*, 337, (1632-33), f. 37v.

⁴ AUS, *Ibidem*, cit., f. 102v.

36. BRUNENGO ESTEVAN. Don.

Sassari. Comincia gli studi all'università di Cagliari dove si immatricola in leggi nel 1629-30. In questo primo anno frequenta due corsi di "instituta", come è attestato dalla certificazione firmata da Ambrogio Machin Arcivescovo di Cagliari

e rettore dell'università e da Giovanni Francesco Castagna segretario. Brunengo Stefano presenta inoltre un'altra cedola dove appaiono come testi Geronimo Frasso e Domenico Ursoni, religiosi dell'ordine di S. Francesco, i quali attestano che è consuetudine seguire all'università di Cagliari due corsi consecutivi di "instituta", per avere essi stessi assistito alle lezioni in quella università.¹ Dopo Cagliari prosegue gli studi, sempre nella facoltà di leggi, all'università di Salamanca dove si immatricola al 3° anno il 2 novembre 1632.² Ancora il 29 novembre dello stesso anno conferma la matricola per l'anno accademico 1632-33.³ Continua a immatricolarsi per l'anno 1633-34 il 16 novembre 1633 iscrivendosi al 4° anno⁴ e al 5° anno il 22 novembre 1634.⁵ Prima di graduarsi prova di aver assistito ad un corso di "digesto" nell'anno 1634-35.⁶

Riceve il grado di baccelliere in leggi il 1° aprile 1635 dal dottor Gregorio de Portillo.⁷ Testimoni: Manuel Carmona e don Francesco de Molina.

Nell'agosto dello stesso anno viene nominato dal municipio di Sassari procuratore nella città di Cagliari, a tutela degli interessi della città nei rapporti con le altre amministrazioni.⁸

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 613, (1633-34), f. 129r.

² AUS, *Libros de matricula*, 336, (1631-32), f. 117.

³ AUS, *Ibidem*, 337, (1632-33), f. 107r.

⁴ AUS, *Ibidem*, 338, (1633-34), f. 102r.

⁵ AUS, *Ibidem*, 339, (1634-35), f. 111v.

⁶ AUS, *Libros de pruebas*, 616, (1635-36), f. 160r.

⁷ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 750, (1635-52), f. 220r.

⁸ ASS, AcomS, busta 13, fasc. 4, f. 67r; cf. busta 15, fasc. 1, f. 176r.

37. OTGER JUAN ANTONIO.

Iglesias. Si immatricola iscrivendosi nella facoltà di diritto canonico al 1° anno il 23 aprile 1633.¹ Rinnova la matricola sempre al primo anno il 16 novembre 1633.²

¹ AUS, *Libros de matricula*, 337, (1632-33), f. 68r.

² AUS, *Ibidem*, 338, (1633-34), f. 41r.

38. OTGER PEDRO.

Iglesias. Comincia gli studi nella università di Saragozza, dove nell'anno 1631-32 segue un corso di "instituta" come certifica Francesco Antonio Español, segretario di quella università.¹ Prosegue gli studi all'università di Salamanca dove si immatricola al 1° anno di diritto canonico il 23 aprile 1633.² Rinnova la matricola nello stesso anno iscrivendosi ancora al 1° anno il 16 novembre 1633.³

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 613, (1633-34), f. 172v.

² AUS, *Libros de matricula*, 337, (1632-33), f. 68r.

³ AUS, *Ibidem*, 338, (1633-34), f. 41r.

39. FREQUERIO (FREGERIO) PEDRO PAULO.

Orani. Si immatricola nella facoltà di diritto canonico al 1° anno il 29 dicembre 1634.¹ Nello stesso anno si immatricola anche nella facoltà di leggi al 1° anno, il 9 dicembre.² Rinnova la matricola iscrivendosi al 2° anno in diritto canonico il 1° dicembre 1635;³ al terzo anno il 28 novembre 1636⁴ e al quarto il 4 gennaio 1638.⁵

¹ AUS, *Libros de matricula*, 339, (1634-35), f. 62v.

² AUS, *Ibidem*, cit., f. 124r.

³ AUS, *Ibidem*, 340, (1635-36), f. 57v.

⁴ AUS, *Ibidem*, 341, (1636-37), f. 53v.

⁵ AUS, *Ibidem*, 342, (1637-38), f. 56v.

40. AQUENA GABINO Y PILO. Don.

Sassari. Comincia gli studi universitari a Sassari dove, nell'anno accademico 1633-34, frequenta un corso di "instituta", come attesta Giovanni Antonio Chessa segretario dell'università.¹ L'anno successivo si trasferisce a Salamanca dove si immatricola nella facoltà di diritto canonico iscrivendosi al 1° anno il 12 ottobre 1635.² Rinnova la matricola iscrivendosi sempre al 1° anno il 19 novembre 1635.³ Continua a immatricolarsi in diritto canonico al 2° anno il 19 dicembre 1636⁴, al 3° anno il 7 dicembre 1637⁵ e al 4° il 20 novembre 1638.⁶

Da Salamanca si trasferisce a Pisa dove riceve i gradi in "utroque iure" il 17 maggio 1641.⁷

Il 4 febbraio 1650 viene nominato assessore alla procurazione.⁸

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 620, (1638-39), f. 159v.

² AUS, *Libros de matricula*, 339, (1634-35), f. 70v.

³ AUS, *Ibidem*, 340, (1634-35), f. 48v.

⁴ AUS, *Ibidem*, 341, (1636-37), f. 58v.

⁵ AUS, *Ibidem*, 342, (1637-38), f. 54r.

⁶ AUS, *Ibidem*, 343, (1638-39), f. 47v.

⁷ G. VOLPI, *Acta graduum*, cit., II, pag. 223.

⁸ ASC, Aar, H. 33, f. 96v-98v.

41. ALEMAN ANTONIO ESTEVAN. Don.

Cagliari. Inizia gli studi universitari nella sua città dove si immatricola in diritto canonico nel 1632-33 frequentando un corso di "decreto" e uno di "decretales"; prosegue a Cagliari frequentando nell'anno 1633-34 un altro corso di "decretales" e un altro di "decreto" nel 1634-35 e infine un corso di "sexto" nel 1635-36.¹ Nel 1637 si trasferisce all'università di Salamanca dove si immatricola in leggi iscrivendosi al 1° anno il 16 novembre dello stesso anno,² frequentando un corso di "codigo".³ Rinnova la matricola per l'anno accademico 1637-38 iscrivendosi al 2° anno il 30 novembre 1637;⁴ continua gli studi in leggi immatricolandosi al 3° anno il 14 novembre 1638⁵, al 4° anno il 15 giugno 1640⁶

e al 5° anno il 13 dicembre 1640,⁷ quando frequenta un corso di “digesto” con Domenico e Gregorio de Spinosa dell’isola di Canaria.⁸

Il 7 settembre 1641 il dottor Pedro Villalobos gli conferisce il grado di baccelliere in leggi. Testimoni: Don Pedro Blanco e Gregorio de Spinosa.⁹ Dopo aver conseguito il grado in leggi riprende gli studi di diritto canonico immatricolandosi al 5° anno il 26 novembre 1641.¹⁰

Avvocato, nel 1664 fu consigliere capo del comune di Cagliari.¹¹ Nel 1661 ottiene il titolo di “cavalierato ereditario”¹² e il 16 giugno 1669 viene nominato giudice della “sala civile” della reale udienza.¹³

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 624, (1641-42), f. 110v.

² AUS, *Libros de matricula*, 342, (1637-38), f. 102v.

³ AUS, *Libros de pruebas*, 624, (1641-42), f. 110v.

⁴ AUS, *Libros de matricula*, 342, (1637-38), f. 105v.

⁵ AUS, *Ibidem*, 343, (1638-39), f. 103v.

⁶ AUS, *Ibidem*, 344, (1639-40), f. 112r.

⁷ AUS, *Ibidem*, 345, (1640-41), f. 101v.

⁸ AUS, *Libros de pruebas*, 64, (1641-42), f. 152v.

⁹ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 750, (1635-52) f. 230r.

¹⁰ AUS, *Libros de matricula*, 346, (1641-42), f. 50v.

¹¹ G. SORGIA – G. TODDE, *Cagliari: Sei secoli di amministrazione cittadina*, Cagliari, 1981, p. 176; P. LEO, *I Rettori dell’Università degli studi di Cagliari*, in «Studi Sardi», Cagliari, 1934, I, fasc. 1, pp. 93-122.

¹² J. MATEU IBARS, *Los virreyes de Cerdeña*, Padova, 1968, II, p. 99; cf., F. FLORIS – S. SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna*, Cagliari, 1986, p. 179.

¹³ ASC, Aar, H. 27, f. 111v-114r.

42. CAO LUXORIO. Don.

Cagliari. Si immatricola nella facoltà di leggi dell’università di Salamanca il 20 novembre 1637, iscrivendosi al 1° anno.¹ Rinnova la matricola in leggi iscrivendosi al 2° anno il 15 maggio 1638² e alla stessa data si iscrive al 1° anno di diritto canonico.³ L’anno successivo lo riscontriamo immatricolato al 3° anno di leggi, il 15 novembre 1638.⁴

¹ AUS, *Libros de matricula*, 342, (1637-38), f. 102r.

² AUS, *Ibidem*, 342, (1637-38), f. 110v.

³ AUS, *Ibidem*, cit., f. 61r.

⁴ AUS, *Ibidem*, 343, (1638-39), f. 103v.

43. ARNAL DE BOLEA FRANCISCO. Don.

Cagliari. Si immatricola nella facoltà di leggi iscrivendosi al 1° anno il 5 luglio 1638;¹ il giorno successivo si immatricola al 1° anno di diritto canonico.²

¹ AUS, *Libros de matricula*, 342, (1637-38), f. 112r.

² AUS, *Ibidem*, cit., f. 62r.

44. CAO JOSEPH. Don.

Cagliari. Comincia i suoi studi universitari nella città di Cagliari immatricolandosi in leggi nell'anno 1636-37 frequentando un corso di "institutà", come attestano Ambrogio Machin Arcivescovo e rettore della università e il segretario Francesco Castagna.¹ Nel 1638 si trasferisce a Salamanca, dove si immatricola nella facoltà di leggi, iscrivendosi al 2° anno, il 22 dicembre dello stesso anno.² Prosegue a immatricolarsi iscrivendosi al 3° anno il 23 dicembre 1639,³ al 4° anno il 19 novembre 1640⁴ e al 5° il 13 novembre 1641.⁵

Il 7 agosto 1642, il dottore Francisco Ramos del Manzano gli conferisce il grado di baccelliere in leggi. Testimoni: Don Giovanni Cegama e Don Antonio Giordan⁶.

Terminati gli studi in leggi, si iscrive in diritto canonico il 7 agosto 1642, lo stesso giorno che si gradua in leggi.⁷ Continua a immatricolarsi anche per l'anno accademico 1642-43 iscrivendosi al 2° anno il 26 novembre 1642⁸ ed infine, dopo oltre due anni di silenzio, ancora al 2° anno, l'11 gennaio 1645.⁹

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 622, (1639-40), f. 157r.

² AUS, *Libros de matricula*, 343, (1638-39), f. 108r.

³ AUS, *Ibidem*, 344, (1639-40), f. 108r.

⁴ AUS, *Ibidem*, 345, (1640-41), f. 104v.

⁵ AUS, *Ibidem*, 346, (1641-42), f. 101r.

⁶ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 750, (1635-52), f. 231r.

⁷ AUS, *Libros de matricula*, 346, (1641-42); f. 58v.

⁸ AUS, *Ibidem*, 347, (1642-43), f. 45r.

⁹ AUS, *Ibidem*, 349, (1644-45), f. 50r.

45. ESCHARCHONI SALBADOR.

Sardegna. Si immatricola nella università di Salamanca, iscrivendosi nella facoltà di leggi al 2° anno il 22 dicembre 1638.¹ Rinnova la matricola iscrivendosi al 3° anno il 14 dicembre 1639.²

¹ AUS, *Libros de matricula*, 343, (1638-39), f. 108r.

² AUS, *Ibidem*, 344, (1639-40), f. 107v.

46. DELFIN LEONARDO Y CAPUXEDO. Don.

Sassari. Comincia gli studi nell'università di Cagliari dove segue un corso di "decreto" nell'anno 1638-39 e uno di "decretales" nel 1639-40, come certificano Ambrogio Machin, Arcivescovo e rettore della università di Cagliari e Giovanni Francesco Castagna segretario. Sempre a Cagliari segue i corsi di grammatica.¹

Prosegue gli studi universitari a Salamanca dove si immatricola al 4° anno nella facoltà di diritto canonico, il 7 novembre 1641.² Nello stesso 1641 lo troviamo iscritto al 4° anno, il 20 novembre.³ Rinnova la matricola iscrivendosi al 5° anno in diritto canonico il 12 novembre 1642⁴ e segue un corso di "sexto" con Bartolomeo Garcia di Cadiz e Manuel Ruiz di Madrid, fino al 20 aprile 1643.⁵

Il 21 aprile 1643 il dottore Juan Altamirano Velázquez gli conferisce il grado di baccelliere in diritto canonico. Testimoni: Giovanni Navarro e Sebastiano Zeliano.⁶

Terminato il corso di diritto canonico si immatricola nella facoltà di leggi iscrivendosi al 1° anno il 2 luglio 1643.⁷ Rinnova la matricola nella stessa facoltà iscrivendosi al 2° anno il 19 novembre 1643⁸ e ancora al 2° anno il 19 luglio 1645.⁹

Sarà impiegato come “pro-abogado fiscal en la Provincia de Leche (Lecce) en el Reyno de Napoles”.¹⁰

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 624, (1641-42), f. 98v.

² AUS, *Libros de matricula*, 345, (1640-41), f. 69r.

³ AUS, *Ibidem*, 346, (1641-42), f. 46r.

⁴ AUS, *Ibidem*, 347, (1642-43), f. 29r.

⁵ AUS, *Libros de pruebas*, 627, (1643-44), f. 2r.

⁶ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 750, (1635-52), f. 110v.

⁷ AUS, *Libros de matricula*, 347, (1642-43), f. 109v.

⁸ AUS, *Ibidem*, 348, (1643-44), f. 103v.

⁹ AUS, *Ibidem*, 349, (1644-45), f. 79v.

¹⁰ J. MATEU IBARS, *Los virreyes*, cit., I, pp. 73-74.

47. VILA ANGEL. Don.

Sassari. Si immatricola al 1° anno della facoltà di diritto canonico il 28 novembre 1644.¹ Il giorno successivo si immatricola anche nella facoltà di leggi.² Rinnova la matricola nella facoltà di diritto canonico, iscrivendosi al 2° anno il 27 novembre 1645.³

¹ AUS, *Libros de matricula*, 349, (1644-45), f. 45v.

² AUS, *Ibidem*, cit., f. 74v.

³ AUS, *Ibidem*, 350, (1645-46), f. 43v.

48. MACHIN AMBROSIO DE SANTUJO. Don.

Cagliari. Si immatricola al 1° anno, sia nella facoltà di diritto canonico¹ che in quella di leggi, il 22 agosto 1644.²

¹ AUS, *Libros de matricula*, 348, (1643-44), f. 56r.

² AUS, *Ibidem*, cit., f. 110v.

49. CAROLEDA (COROLEDA) GIORGIO. Don.

Sassari. Si immatricola nella facoltà di diritto canonico iscrivendosi al 1° anno il 18 gennaio 1645.¹ Nello stesso giorno si immatricola anche nella facoltà di leggi.² Rinnova la matricola in diritto canonico iscrivendosi al 2° anno il 10 gennaio 1646.³ Dopo una pausa di tre anni, nella quale non si immatricola pur continuando a frequentare i corsi, riprende a immatricolarsi al 4° anno il 1° maggio 1649.⁴ Aggiungiamo che, anche se non continua a immatricolarsi, rimane a Salamanca

dove lo troviamo come testimone il 9 agosto 1651 di Cano Diego Biancarello.⁵ Inoltre segue un corso di “clementine” fino al 10 luglio 1651 con Pietro Frasso.⁶

Eletto nel consiglio della città di Sassari nel 1669,⁷ nel 1671⁸ e nel 1680.⁹ Nella “Relacion de los letrados que oy actualmente se hallan naturales del Reyno de Cerdeña, año de 1668”, lo troviamo inserito tra i “letrados de la ciudad de Sacer”.¹⁰

¹ AUS, *Libros de matricula*, 349, (1644-45), f. 49v.

² AUS, *Ibidem*, cit., f. 76r.

³ AUS, *Ibidem*, 350, (1645-46), f. 48r.

⁴ AUS, *Ibidem*, 353, (1648-49), f. 48r.

⁵ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 750, (1635-52), f. 205v.

⁶ AUS, *Libros de pruebas*, 637, (1651-52), f. 33r.

⁷ ASS, AcomS, busta 17, fasc. 4, f. 58r.

⁸ ASS, AcomS, busta 17, fasc. 15, f. 167r.

⁹ ASS, AcomS, busta 19, fasc. 2, f. 42.

¹⁰ ACA, *Consejo, Secretaria de Cerdeña*, leg. 1132.

50. SOGIA Y TOLA FRANCISCO. Don.

Ozieri. Iniziò gli studi universitari a Sassari frequentando un corso di “decreto” e “decretales” nel 1643-44¹ come certificano don Pietro Muñel, cattedratico di diritto canonico e Giovanni Antonio Chessa, segretario dell’università.² L’anno successivo si trasferisce a Salamanca dove si immatricola al 1° anno il 7 novembre 1645 nella facoltà di diritto canonico.³ Sappiamo che si immatricola ancora al 1° anno, sia in diritto canonico⁴ che in leggi, il 15 novembre 1645⁵ e segue un corso di “decreto” e “decretales”. Rinnova la matricola iscrivendosi al 2° anno il 3 dicembre 1646⁶ e segue nuovamente un corso di “decreto” e “decretales”;⁷ al 4° il 17 novembre 1648.⁸ Durante il quale segue un corso di “sexto”; infine al 5°, il 18 novembre 1649.⁹

Il 3 gennaio 1650 il segretario dell’università di Salamanca osserva che Sogia Tola Francesco non ha ottemperato alla richiesta di farsi mandare da Sassari il certificato comprovante i corsi effettivamente seguiti, pertanto viene esaminato nell’università di Salamanca, dove ha seguito i corsi riferiti, che vengono comunque considerati sufficienti per potersi graduare, anche in considerazione del fatto che il ritardo trova una valida giustificazione dall’essere la Sardegna un “Reyno muy remoto”.¹⁰

Il 4 gennaio 1650 il dottore Manuel Gonzales gli conferisce il grado di baccelliere in diritto canonico. Testimoni: Miguel Panyana e don Francisco Romeo.¹¹

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 635, (1649-50), f. 77r.

² AUS, *Ibidem*,.

³ AUS, *Libros de matricula*, 349, (1644-45), f. 60v.

⁴ AUS, *Ibidem*, 350, (1645-46), f. 29r.

⁵ AUS, *Ibidem*, cit., f. 70r.

⁶ AUS, *Ibidem*, 351, (1646-47), f. 29r.

⁷ AUS, *Ibidem*, 352, (1647-48), f. 38r.

⁸ AUS, *Ibidem*, 353, (1648-49), f. 32v.

⁹ AUS, *Ibidem*, 354, (1649-50), f. 34v.

¹⁰ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 750, (1635-1652), f. 184r.

51. CANO VIANCARELO (VIANCARELI) DIEGO. Don.

Sassari. Inizia gli studi nella università di Sassari nell'anno 1642-43 col frequentare un corso di "decretali"; sempre a Sassari frequenta un corso di "digesto" nel 1643-44, come attestano il notaio Salvatore Serra e Giovanni Antonio Chessa, segretario, entrambi giurati dell'università.¹ Prosegue gli studi nella università di Salamanca dove si immatricola al 1° anno nella facoltà di diritto canonico il 7 novembre 1645.² Si immatricola nuovamente al 1° anno il 29 novembre 1645³ e, nella stessa data si iscrive anche nella facoltà di leggi.⁴ Rinnova la matricola il 24 dicembre 1647 iscrivendosi al 3° anno⁵ e frequenta un corso di "decreto" e "decretales"; al 4° il 19 novembre 1648⁶ durante il quale segue un'altro corso di "decreto" e uno di "sexto". Lo vediamo iscritto al 5° il 24 novembre 1649, quando partecipa ad un corso di "decretales".⁷

Riceve il grado di baccelliere in diritto canonico il 9 agosto 1651 dal dottore Rodriguez de Armenteros Juan. Testimoni: Coroleda Giorgio e Sebastiano Cisne.⁸

Avvocato ed esponente del consiglio maggiore della città di Sassari nel 1660.⁹ Come giudice della reale udiienza, viene incaricato dal vicerè Camarassa di istruire il processo per l'assassinio del marchese di Laconi. Dopo l'omicidio del vicerè Camarassa, sarà chiamato in causa per aver appoggiato gli avversari del vicerè. Per questo sarà incarcerato e poi costretto all'esilio.¹⁰

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 637, (1651-52), f. 34r.

² AUS, *Libros de matricula*, 349, (1644-45), f. 60v.

³ AUS, *Ibidem*, 350, (1645-46), f. 44v.

⁴ AUS, *Ibidem*, cit., f. 74v.

⁵ AUS, *Ibidem*, 352, (1647-48), f. 43v.

⁶ AUS, *Ibidem*, 353, (1648-49), f. 36v.

⁷ AUS, *Ibidem*, 354, (1649-50), f. 39v.

⁸ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 750, (1635-1652), f. 205v.

⁹ ASS, AcomS, busta 16, fasc. 4, f. 7r.

¹⁰ ACA, *Consejo, Secretaria de Cerdeña*, leg. 1132; cf. G. MANNO, *Note sarde e ricordi*, Torino, 1868, pp. 33-57; G. PILLITO, *Memorie*, cit., pp. 114-119; A. MARONGIU, *I Parlamenti sardi*, Milano, 1979, pp. 191-208.

52. STANTE FRANCISCO.

Sassari. Inizia gli studi universitari a Sassari dove segue un corso di "decreto" e "decretales" nell'anno accademico 1643-44 e un altro corso ugualmente di "decreto" e "decretales" nel 1644-45, come attesta il segretario dell'università Giovanni Antonio Chessa.¹ Prosegue gli studi all'università di Salamanca dove si immatricola al 3° anno nella facoltà di diritto canonico il 20 gennaio 1646² e frequenta un corso di "decreto" e "decretales" dal 20 dicembre 1646 fino al 10 agosto 1647 con Diego Cano Biancarello e Pietro Frasso.³ Rinnova la matricola, ancora in diritto canonico, iscrivendosi al 4° anno l'8 gennaio 1647⁴; partecipa ad un corso di "sexto" con Domingo Lopez Salazar e Francisco Melchior.⁵ Si iscrive al 5° anno il 17 novembre 1648⁶ durante il quale segue un corso di "decreto" e "decretales" con Sebastiano Cisne e Pietro Frasso.⁷

Il 22 aprile 1651 il dottore Rodriguez de Armenteros Juan gli conferisce il grado di baccelliere in diritto canonico. Testimoni: Don Juan Lobeo e Don Juan Vicuña.⁸

Nella "Relacion de los letrados que oy actualmente se hallan naturales del Reyno de Cerdeña, año de 1668" il "Doctor Francisco Estante" è inserito nella lista dei "letrados" della città di Sassari.⁹

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 637, (1651-52), f. 112r.

² AUS, *Libros de matricula*, 351, (1646-47), f. 44v.

³ AUS, *Libros de pruebas*, cit. f. 112r.

⁴ AUS, *Libros de matricula*, 352, (1647-48), f. 43v.

⁵ AUS, *Libros de pruebas*, cit. f. 112r.

⁶ AUS, *Libros de matricula*, 353, (1648-49), f. 32v.

⁷ AUS, *Libros de pruebas*, vii., f. 112r.

⁸ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 750, (1635-52), f. 201r.

⁹ ACA, *Consejo, Secretaria de Cerdeña*, leg. 1132.

53. LAY DIEGO. Presbitero.

Tortoli. Comincia gli studi universitari a Cagliari iscrivendosi nella facoltà di diritto canonico nel 1643-44, frequentando un corso di "decreto" ed uno di "decretales" nell'anno accademico 1644 fino al 23 giugno 1645, come attesta il segretario della università Diego Pichi. Dallo stesso certificato risulta che Diego Lay ha seguito sempre nella medesima città i corsi di grammatica.¹

Prosegue gli studi nella università di Salamanca, immatricolandosi nella facoltà di diritto canonico al 3° anno il 23 ottobre 1646.² Nello stesso 1646, il 14 dicembre, rinnova la matricola al 3° anno.³ Continua iscrivendosi al 4° anno il 15 novembre 1647,⁴ e al 5° anno il 16 novembre 1648;⁵ durante quest'ultimo segue un corso di "clementine".⁶

Il 21 aprile 1649 il dottore Lòpez de Hontiveros Martin gli conferisce il grado di baccelliere in diritto canonico. Testimone: Juan de Castro.⁷

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 632, (1647-48), f. 43r.

² AUS, *Libros de matricula*, 350, (1645-46), f. 54r.

³ AUS, *Ibidem*, 351, (1646-47), f. 42r.

⁴ AUS, *Ibidem*, 352, (1647-48), f. 31r.

⁵ AUS, *Ibidem*, 353, (1648-49), f. 31r.

⁶ AUS, *Libros de pruebas*, 635, (1649-50), f. 3v.

⁷ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 750, (1649-50), f. 175v.

54. FRASSO PEDRO. Don.

Sassari. Intraprende gli studi universitari a Cagliari nell'anno accademico 1645-46, seguendo un corso di "digesto" fino alla metà dell'agosto 1646, come attesta il segretario dell'università Diego Pichi; nel medesimo documento è detto che a Cagliari ha seguito anche i corsi di grammatica.¹

Prosegue gli studi nell'università di Salamanca, dove si immatricola nella facoltà di diritto canonico, al 2° anno, il 6 maggio 1647.² Rinnova la matricola nello stesso 1647, il 23 dicembre, iscrivendosi al 3° anno, durante il quale frequenta un corso di "decretales" e uno di "instituta".³ Si iscrive al 4° anno il 28 novembre 1648 e frequenta un corso di "decreto" e "decretales" con Francesco Stante e Sebastiano Cisne.⁴ Ancora al 4° anno si immatricola il 19 novembre 1649;⁵ al 5° il 22 novembre 1650,⁶ quando frequenta un corso di "clementine", sino al 10 luglio 1651, con Sebastiano Cisne e Giorgio Coroleda.⁷

Il 14 luglio 1651 il dottor Manuel Gonzales gli conferisce il grado di baccelliere in diritto canonico. Testimoni: Sebastiano Cisne e Don Pietro Quesada.⁸

Comincia ad esercitare l'avvocatura a Madrid.⁹ Nominato "Oidor en Audiencia Ciudad de los Reyes (Perù), fiscal en las de Guatemala y Plata, oidor y fiscal en la de Lima" negli anni 1660-1691.¹⁰ Autore del libro "De Regio patronatu indiarum", che fece stampare a Madrid in due tomi negli anni 1677-1679.

Muore a Madrid il 27 novembre 1693.¹¹

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 635, (1649-50), f. 111r.

² AUS, *Libros de matricula*, 351, (1646-47), f. 48v.

³ AUS, *Ibidem*, 352, (1647-48), f. 43v.

⁴ AUS, *Ibidem*, 353, (1648-49), f. 43r.

⁵ AUS, *Ibidem*, 354, (1649-50), f. 34v.

⁶ AUS, *Ibidem*, 355, (1650-51), f. 34v.

⁷ AUS, *Libros de pruebas*, 637, (1651-52), f. 33r.

⁸ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 750, (1635-52), f. 205v.

⁹ P. TOLA, *Dizionario*, cit., II, p. 167.

¹⁰ J. GIL PUJOL, *La proyeccion extrarregional de la clase dirigente aragonesa en el siglo XVII*, in, "Historia social de la administracion española", Barcelona, 1980, p. 63.

¹¹ E. COSTA, *La morte di don Pietro Frasso*, in "Archivio storico sardo", I, Fasc. 1 e 2, Cagliari, pp. 133. Gli originali delle lettere del medico Farina al municipio di Sassari sono conservate in un "registrum Literarum", (1693-95) del comune di Sassari, che attualmente si trova tra le carte Tola, conservate nella Biblioteca comunale di Sassari.

55. CISNE (ZISNE) SEBASTIAN.

Ittiri. Si immatricola iscrivendosi al 1° anno nella facoltà di diritto canonico il 14 giugno 1647.¹ Rinnova la matricola nella stessa facoltà iscrivendosi per la seconda volta al 1° anno il 23 dicembre 1647.² Non si immatricola al 2° anno.³ Lo troviamo iscritto al terzo il 14 aprile 1649,⁴ in quanto utilizzò il periodo di "vacaciones" per seguire due corsi in un solo anno, uno di "decreto" e uno di "instituta" con Pietro Frasso.⁵ Si iscrive al quarto il 29 novembre 1649⁶ e segue un corso di "decreto" e uno di "decretales".⁷ Si iscrive al quinto il 14 novembre 1650⁸ nel quale segue un altro corso di "decreto" e "decretales".⁹

Il 17 marzo 1653 il dottor Juan Rodriguez de Armenteros gli conferisce il grado di baccelliere in diritto canonico.¹⁰ Testimoni: Francesco Mendez de Lope e Domingo Lopez Martinez.¹¹

Nella "Relacion de los letrados que oy actualmente se hallan naturales del Reyno de Cerdeña, ano de 1668" è inserito tra i "letrados" sardi che "están ocupados fuera de èl en otras Provincias".¹²

¹ AUS, *Libros de matricula*, 351, (1646-47), f. 49r.

² AUS, *Ibidem*, 352, (1647-48), f. 43v.

³ AUS, *Libros de pruebas*, 635, (1649-50), 88r.

⁴ AUS, *Libros de matricula*, 353, (1648-49), 47v.

⁵ AUS, *Libros de pruebas*, 632, (1647-48), f. 102r.

⁶ AUS, *Libros de matricula*, 354, (1649-50), f. 40v.

⁷ AUS, *Libros de pruebas*, 635, (1649-50), f. 88r.

⁸ AUS, *Libros de matricula*, 355, (1650-51), f. 29v.

⁹ AUS, *Libros de pruebas*, 636, (1650-51), f. 94v.

¹⁰ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 752, (1652-1691), f. 13r.

¹¹ AUS, *Ibidem.*,

¹² ACA, *Consejo, Secretaria de Cerdeña*, leg. 1132.

56. QUESADA PEDRO. Don.

Sassari. Si immatricola nella facoltà di diritto canonico iscrivendosi al 1° anno il 12 novembre 1649;¹ il 20 dello stesso mese si immatricola al 1° anno anche nella facoltà di leggi.² Rinnova la matricola nella facoltà di diritto canonico, iscrivendosi al 2° anno il 28 novembre 1650;³ al 3° il 20 novembre 1651⁴ e al 4° il 29 novembre 1652.⁵

Non frequenta i corsi del 4° anno perché costretto a rientrare in Sardegna in seguito alla morte del padre, dovuta alla peste che colpì Sassari nel 1652.⁶

Avvocato dei poveri e del tribunale del S. Uffizio, prese parte al Parlamento tenutosi nella sua città nel 1656 ed al termine fu "nominato avvocato del fisco e del patrimonio regio presso la reale governazione". In seguito fu "avvocato generale dei poveri di tutto il regno e quindi giudice criminale della reale udienza".⁷ Autore di "Dissertationum quotidianarum iuris in tribunalibus turritanis controversiae", stampato a Napoli nel 1662 e "Controversiarum forensium utriusque juris miscellaneam conficientum tomus unicus", stampato a Roma nel 1665.

¹ AUS, *Libros de matricula*, 345, (1649-50), f. 27r.

² AUS, *Ibidem*, cit., f. 70v.

³ AUS, *Ibidem*, 355, (1650-51), f. 40r.

⁴ AUS, *Ibidem*, 356, (1651-52), f. 36r.

⁵ AUS, *Ibidem*, 357, (1652-53), f. 38r.

⁶ P. QUESADA, *Dissertationum quotidianarum iuris in tribunalibus turritanis controversiae*, Napoli, 1662, I, p. 70.

⁷ P. TOLA, *Dizionario*, cit., III, pp. 134-139.

57. URSON (URSONI) FRANCISCO. Don. Clerico-presbitero.

Sassari. Comincia i suoi studi nella università di Sassari dove segue i corsi di arte e teologia. Si trasferisce in Spagna nel 1642 e frequenta per tre anni l'università

di Valenza.¹ Prosegue gli studi all'università di Salamanca immatricolandosi al 4° anno della facoltà di diritto canonico il 25 aprile 1651.² Rinnova la matricola, iscrivendosi al 5° il 13 novembre 1651.³ Si trasferisce infine dalla università di Salamanca nella vicina università di Avila, dove riceve il grado in diritto canonico.⁴

¹ ACA, *Consejo de Aragon, Secretaria de Cerdeña*, Leg. 1132.

² AUS, *Libros de matricula*, 355, (1650-51), f. 44v.

³ AUS, *Ibidem*, 356, (1651-52), f. 27r.

⁴ ACA, cit. leg. 1132.

58. ACORÀ Y FIGO JOSEPH.

Cagliari. Si immatricola al 5° anno della facoltà di diritto canonico il 27 aprile 1651.¹ Rinnova la matricola nella stessa facoltà, sempre al 5° anno, il 17 febbraio 1652.²

Canonico prima e decano poi della metropolitana di Cagliari, venne nominato vescovo di "Ampurias e Civita" il 25 settembre 1678³ e della diocesi arborense il 30 aprile 1685.⁴

¹ AUS, *Libros de matricula*, 355, (1650-51), f. 44v.

² AUS, *Ibidem*, 356, (1651-52), f. 44r.

³ S. PINTUS, *Vescovi di Pausania, Civita, Ampurias*, in «Archivio storico sardo», IV, Cagliari, 1908, p. 111; ASS, AcomS, busta 18, fasc. 5, f. 83v.

⁴ *Ibidem*.

59. DE LA BRONDA CARLOS ATHANASIO. Don.

Cagliari. Comincia gli studi universitari a Cagliari iscrivendosi nella facoltà di diritto canonico nell'anno accademico 1650-51, durante il quale frequenta un corso di "decreto" e "decretales". Sempre nella università di Cagliari segue nel 1651-52 un altro corso di "decreto" e "decretales", mentre nell'anno 1652-53 frequenta un corso di "decretales" e di "sexto", come attesta il segretario dell'università Diego Pichi.¹

Prosegue gli studi all'università di Salamanca dove si immatricola direttamente al 4° anno il 21 aprile 1654,² nella facoltà di diritto canonico e segue un altro corso di "decreto" e "decretales".³ Rinnova la matricola con l'iscrizione al 5° anno il 24 novembre 1654⁴, e durante questo segue un altro corso di "decretales".

Il 17 dicembre 1655 riceve il grado di baccelliere in diritto canonico dal dottor Gonzale Oman. Testimoni: Don Francisco Ayroldo e Don Juan Bautista Ayroldo.⁵

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 639, (1654-57), f. 125r.

² AUS, *Libros de matricula*, 358, (1653-54), f. 74r.

³ AUS, *Libros de pruebas*, cit.,

⁴ AUS, *Libros de matricula*, 359, (1654-55), f. 44r.

⁵ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 752, (1652-91), 40v.

60. CUCURU SATURNINO BONIFACIO.

Cagliari. Si immatricola nella facoltà di diritto canonico il 23 aprile 1655.¹ Rinnova la matricola, sempre in diritto canonico, il 22 novembre dello stesso anno.²

Nella "Relacion de los ecclesiasticos naturales de dicho Reyno" (1668), il "Doctor Saturnino Cucuru" è indicato come "canonigo en la Cathedral de Caller".³

¹ AUS, *Libros de matricula*, 359, (1654-55), f. 53v.

² AUS, *Ibidem*, 360, (1655-56), f. 45r.

³ ACA, *Consejo, Secretaria, de Cerdeña*, leg. 1132.

61. CARTA MIGUEL. Don.

Benetutti. Lo troviamo immatricolato a Salamanca nella facoltà di diritto canonico, al 2° anno, il 18 novembre 1662.¹ Nello stesso giorno si immatricola anche nella facoltà di leggi.² Rinnova la matricola in diritto canonico iscrivendosi al 3° anno il 6 maggio 1664³ e al 4° anno il 24 novembre 1664.⁴ Non si immatricola per l'anno accademico 1665-66. Il segretario non vuole ammetterlo a ricevere il grado di baccelliere in quanto vi erano alcuni "inconvenientes aunque pequeno".⁵ Il 2 agosto 1666, tuttavia, il dottor Juan Rodriguez de Armenteros gli conferisce il grado di baccelliere in diritto canonico.⁶ Testimoni: Man de Palacios e Torrecilla.⁷

Nella "Relacion de los letrados (...) del Reyno de Cerdeña" è indicato tra i "letrados de la ciudad de Sacer".⁸

¹ AUS, *Libros de matricula*, 367, (1662-63), f. 44v.

² AUS, *Ibidem*, cit., f. 70v.

³ AUS, *Ibidem*, 368, (1663-64), f. 45r.

⁴ AUS, *Ibidem*, 369, (1664-65), f. 39v.

⁵ AUS, *Libros de pruebas*, 664, (1663-68), f. 181v.

⁶ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 752, (1652-91), f. 116v.

⁷ AUS, *Ibidem*.

⁸ ACA, *Consejo, Secretaria de Cerdeña*, leg. 1132.

62. SERRA GAVINO. Don.

Sassari. Si immatricola nella facoltà di leggi iscrivendosi al 3° anno il 16 maggio 1665.¹ Nel libro di matricola comunque è annotato che viene immatricolato a condizione "de traer los antecedentes de Sacer".

¹ AUS, *Libros de matricula*, 369, (1664-65), f. 72r.

63. VESPANO JUAN.

Sassari. Si immatricola nella università di Salamanca nella facoltà di diritto canonico al 2° anno l'8 novembre 1666.¹

¹ AUS, *Libros de matricula*, 370, (1665-66), f. 47v.

64. BARANGANA (VARANGANA) JUAN. Don.

Sassari. Comincia i suoi studi nell'università di Sassari dove frequenta due corsi nella facoltà di diritto canonico. Prosegue gli studi nell'università di Huesca dove documenta la frequenza di due corsi di "decreto" e "decretales".¹ Si trasferisce successivamente all'università di Salamanca dove si immatricola al 3° anno nella facoltà di diritto canonico il 22 novembre 1666.²

A Salamanca rinnova la matricola il 15 dicembre 1667, iscrivendosi al 4° anno³ e segue un corso di "decreto" e "decretales".

Il 26 giugno 1668 il dottor Antonio Rodriguez gli conferisce il grado in diritto canonico.⁴

Prosegue gli studi nella medesima università immatricolandosi in leggi il 26 giugno 1668.⁵

Nel 1680 viene eletto nel consiglio maggiore della sua città.⁶

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 644, (1663-68), f. 328r.

² AUS, *Libros de matricula*, 371, (1666-67), f. 27r.

³ AUS, *Ibidem*, 372, (1667-68), f. 40r.

⁴ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 752, (1652-91), f. 126v.

⁵ AUS, *Libros de matricula*, 372, (1667-68) f. 72v.

⁶ ASS, AcomS, busta 19, fasc. 2, f. 4r.

65. CUGURRA GAVINO. Don.

Sassari. Si immatricola al 5° anno in diritto canonico il 12 novembre 1672.¹ Dopo circa sei mesi, il 20 aprile 1673, prova di aver seguito un corso di "decretales".² Il giorno successivo il dottore Juan Rodriguez Armenteros gli conferisce il grado di baccelliere in diritto canonico.³ Sempre il 21 aprile 1673 si immatricola al 1° anno in leggi.⁴

¹ AUS, *Libros de matricula*, 377, (1672-73), f. 26v.

² AUS, *Libros de pruebas*, 647, (1672-1675), f. 25r.

³ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 752, (1652-1691), f. 148r.

⁴ AUS, *Libros de matricula*, 377, (1672-73), f. 72r.

66. QUESADA FRANCISCO. Don.

Sassari. Si immatricola al 3° anno della facoltà di leggi all'università di Salamanca il 25 agosto 1672.¹ Rinnova la matricola il 23 novembre 1672.²

Figlio di Pietro, viene nominato giudice della sala civile della reale udienza il 13 novembre 1698.³ Si trova coinvolto durante la guerra di successione spagnola (1700-1715) tra i sostenitori di Carlo III.⁴

¹ AUS, *Libros de matricula*, 376, (1671-72), f. 70v.

² AUS, *Ibidem*, 377, (1672-73), f. 74r.

³ ASC, Aar, H. 50, f. 11r-113r.

⁴ AHN, *Estado*, leg. 1643, Cf. V. BACCALLAR Y SANNA, *Comentarios de la guerra de España*, Madrid, 1975, (ed. Biblioteca de autores españoles), p. 195; G. TORE, *Avvertenze al Duca di San Giovanni, vicerè di Sardegna, prima di entrare in carica (1699)*, in, «Archivio storico sardo», XXXI, Cagliari, 1980, pp. 197-241.

67. CARNICER BARRYESO (BARRUESO) GASPAR. Don.

Cagliari. Comincia i suoi studi all'università di Cagliari dove segue quattro corsi nella facoltà di leggi dall'anno accademico 1669-70 al 10 luglio 1673, come certificano Antioco Necchio segretario dell'università e D. Domenico Cugia consultore del Santo Uffizio e cattedratico in quella università.¹

Prosegue gli studi all'università di Salamanca dove si immatricola al 5° anno il 19 ottobre 1673 in diritto canonico.² Rinnova la matricola, ancora al 5° anno, della facoltà di diritto canonico, il 15 novembre 1673.³ Nello stesso anno viene immatricolato al 5° anno della facoltà di leggi, in quanto la matricola del 15 novembre 1673 "fue error ponerle alli por ser Legista y se pone aqui que es su lugar".⁴ In quell'anno frequenta un corso di "digesto" con Don Francesco Quesada di Sassari e Jaime Sequi di Cagliari.⁵

Il 10 maggio 1674 il dottore Antonio de Salcedo gli conferisce il grado di baccelliere in leggi.⁶

Maestro razionale del real patrimonio,⁷ sostenitore della causa di Carlo III durante la guerra di Successione spagnola (1700-1715), per i meriti avuti è chiamato nel Consiglio della Corona d'Aragona.⁸

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 647, (1672-75), f. 231v.

² AUS, *Libros de matricula*, 377, (1672-73), f. 51v.

³ AUS, *Ibidem*, 378, (1673-74), f. 31r.

⁴ AUS, *Ibidem*, cit., f. 71r.

⁵ AUS, *Libros de pruebas*, cit., f. 231v.

⁶ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 752, (1652-91), f. 270r.

⁷ AHN, *Estado*, leg. 1643. Cf. V. BACALLAR Y SANNA, *Comentarios*, cit. pp. 148-195; G. TORE, *Avvertenze al Duca di san Giovanni*, cit., pp. 197-241; C. SOLE, *La Sardegna sabauda nel settecento*, Sassari, 1984, pp. 11-12.

68. JAIME IGNACIO.

Cagliari. Si immatricola il 29 marzo 1674 iscrivendosi al 4° anno di leggi "sub conditione".¹

¹ AUS, *Libros de matricula*, 378, (1673-74), f. 70v.

69. VACA DEMETRIO.

Paulilatio. Risulta iscritto al 3° anno della facoltà di leggi, in seguito ad immatricolazione avvenuta l'8 maggio 1674.¹

¹ AUS, *Libros de matricula*, 378, (1673-74), f. 73r.

70. JAIME SEQUI.

Cagliari. Anche di lui viene riportata l'immatricolazione per il 2° anno di leggi il 29 settembre 1674.¹

¹ AUS, *Libros de matricula*, 379, (1674-75), f. 71r.

71. ALEMAN PEDRO. Don.

Cagliari. Si immatricola nella facoltà di leggi al 5° anno, il 12 novembre 1675¹; due giorni più tardi in diritto canonico, sempre al 5° anno.²

¹ AUS, *Libros de matricula*, 380, (1675-76), f. 70r.

² AUS, *Ibidem*, cit., f. 31r.

72. SANJUST ANTIOCO. Don.

Cagliari. Comincia i suoi studi nell'università di Cagliari dove si iscrive nella facoltà di diritto canonico frequentandola per cinque anni (1669-74), come certifica D. Gaspar Valerio segretario dell'università.¹

Nel 1675 si trasferisce a Salamanca per conseguire i gradi; qui si immatricola il 12 novembre 1675 iscrivendosi al 5° anno nella facoltà di leggi² e il giorno successivo al 5° anno in diritto canonico.³ In questo primo anno frequenta con Don Francisco Policarpo dell'isola di Canaria e don Diego de la Zerda di Cordova un corso di "sexto".⁴ Nonostante continui a immatricolarsi in leggi il 24 novembre 1676,⁵ si laurea in diritto canonico il 13 febbraio 1677 col dottor Ignazio Alvarez. Testimoni: D. Francesco Policarpo e Andrea Garcia.⁶

¹ AUS, *Libros de pruebas*, 648, (1675-81), f. 122v.

² AUS, *Libros de matricula*, 380, (1675-76), f. 70r.

³ AUS, *Ibidem*, 380, (1675-76), f. 30r.

⁴ AUS, *Libros de pruebas*, 648, (1675-81), f. 122v.

⁵ AUS, *Libros de matricula*, 381, (1676-77), f. 71r.

⁶ AUS, *Libros de bachillieramientos*, 752, (1652-91), f. 168r.

ARCHIVI CITATI E LORO SIGLE

ARCHIVIO DE LA CORONA DE ARAGON (ACA), Barcellona.

ARCHIVIO HISTORICO NACIONAL (AHN), Madrid.

ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI (ASC), Antico archivio regio (Aar).

ARCHIVIO DI STATO DI SASSARI (ASS), Archivio del Comune di Sassari (AComS).

ARCHIVIO UNIVERSIDAD SALAMANCA (AUS), Salamanca.

ARCHIVIO HISTORICO PROVINCIAL Y UNIVERSITARIO DE VALLADOLID.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI SASSARI (BUS), Sassari.

CLAUDIO FERMI
E LA RICERCA CONTRO LA MALARIA
ALL'UNIVERSITÀ DI SASSARI
(1898-1934)

DI EUGENIA TOGNOTTI

1. Il 1898, l'anno in cui Claudio Fermi viene nominato professore straordinario d'Igiene all'Università di Sassari,¹ rappresenta una tappa fondamentale di quella "rivoluzione scientifica" a cui aveva dato l'avvio la scoperta del plasmodio della malaria nel sangue umano compiuta nel 1880, all'ospedale di Costantina, in Algeria, da un medico militare francese, Charles-Louis-Alphonse Laveran.

Da allora, le ricerche cliniche e di laboratorio avevano fatto enormi progressi. Quell'ultimo ventennio dell'Ottocento fu il periodo di massima ascesa dello scientismo positivista e di trionfo della batteriologia, in un clima dominato dal mito nuovo e vincente dell'onnipotenza dell'uomo sulla natura: tutto, dalle malattie ai pericoli ecologici, pareva aprirsi a risposte scientifiche e tecniche adeguate e tempestive.

Le ricerche cliniche ed epidemiologiche avevano proceduto in rapida *escalation*.²

Nel 1885 Marchiafava e Celli, studiando a Roma i malati di febbri, avevano dato la dimostrazione definitiva della natura parassitaria della febbre malarica.

Nel 1886 l'istologo e patologo Camillo Golgi e la "scuola di Pavia" avevano chiarito il mistero del ciclo del parassita e della intermittenza delle febbri.³

¹ Per il curriculum accademico e scientifico di Claudio Fermi ho attinto dagli *Annuari* dell'Università, dal *Fascicolo personale* conservato nell'Ufficio del personale docente, oltre che da una relazione preparata per il Ministero della Pubblica Istruzione ed il Consiglio Nazionale delle Ricerche stampate sotto il titolo *Attività scientifica del prof. Claudio Fermi*, Sassari, 1929. Le date (compresa quella di nascita) sono talora discordanti: in questi casi ho utilizzato quelle verificate anche su altre fonti.

² Per una storia delle scoperte sulla malaria, oltre ai testi medici, cfr. W. HACKETT, *Malaria in Europe: an Ecological Study*, London, 1937; P. MANSON, *The malaria story*, in "Proceedings of the Royal Society of Medicine", 1961, n. 1, p. 91 e sgg.

³ Gli studi di quegli anni dimostrarono che vi erano tre specie parassitarie: *Plasmodium malariae*, *Plasmodium vivax* e *Plasmodium falciparum* che davano luogo rispettivamente alla quartana, alla terzana ed alla estiva-autunnale (oltre che alle terzane maligne ed alla massima parte delle perniciose). Il Golgi distinse anche il parassita di quest'ultima febbre: mentre un grande igienista sardo, Pietro Canalis, prendendo lo spunto dagli studi del Golgi, ne scopriva il ciclo. Cfr. G. HARRISON, *Mosquitoes malaria and Man: a History of the Oostilities since 1880*, London, 1980. Alle tre specie di parassita malarico se ne aggiunsero in seguito altre tra le quali il *Plasmodium ovale* osservato in Africa orientale, in Nigeria e nel Congo.

Nel 1897-98 il maggiore medico sir Ronald Ross aveva fornito dall'India elementi decisivi all'individuazione delle zanzare come insetti trasmettitori della malaria.⁴

Infine, nel settembre del 1898 Giovanni Battista Grassi, Giuseppe Bastianelli e Amico Bignami avevano fornito la completa dimostrazione che la malaria umana è trasmessa da uomo a uomo da una zanzara del genere *anopheles*,⁵ varie specie della quale erano capaci di offrire terreno per lo sviluppo del parassita e di inocularlo nell'uomo.

Nell'ultima fase delle ricerche si era impegnato anche un professore di Igiene dell'Università di Roma, Claudio Fermi, un giovane ricercatore (aveva allora 36 anni) dai meriti scientifico-professionali già cospicui legati ad una serie di importanti lavori sugli enzimi.

Nell'agosto del 1898, prima della scoperta del Grassi, aveva condotto nelle Paludi Pontine un esperimento teso ad accertare se la malaria si trasmettesse soltanto a mezzo delle zanzare: egli aveva fatto pernottare per dieci volte, in una delle località più malariche della zona, ("I canneti" nei pressi di Terracina), sedici persone di cui otto protette con maschere e lunghi guanti e otto non protette.⁶

L'esperimento di Fermi (come riconobbe Grassi anni dopo) non fu "reso di pubblica ragione".⁷

In quello stesso anno, 1898, Fermi veniva nominato professore straordinario d'Igiene a Sassari. Succedeva ad un altro igienista di grande spicco, Achille Sclavo, allievo di Luigi Pagliani e appartenente alla "scuola genovese"; Sclavo, che aveva legato il suo nome alla scoperta del siero anticarbonchioso, era stato nell'Ateneo sassarese il primo titolare della cattedra d'Igiene (da poco diventata disciplina autonoma),⁸ che aveva tenuto nell'anno accademico 1898-99.

Il secondo sarà Claudio Fermi, e per ben 37 anni.

2. Claudio Fermi era nato nel 1862 a Monticelli d'Ongina, in provincia di Piacenza, terzo figlio di un farmacista.

⁴ Ross aveva raggiunto la prova per un altro ematoozo: il proteosoma del passero.

⁵ In Italia gli anofeli veicoli di malaria più diffusi erano il *claviger* o *maculipennis*, il *pseudo pictus*, il *biforcatus*, il *superpictus*, il *nigripes*. Cfr. V. ASCOLI, *La malaria*, Torino, 1915; D. CARAZZI, *Parassitologia animale*, Milano, 1920.

⁶ Cfr. *Attività scientifica*, cit.

⁷ B. GRASSI, *Come si propaga la malaria*, Roma, 1913.

⁸ L'Igiene (secondo il Decreto Reale di riordinamento della Pubblica Istruzione emanato il 13 novembre 1859) era aggregata a Medicina legale e Polizia medica.

Una delle poche fonti di notizie sulla sua famiglia è una lettera⁹ proveniente dall'Argentina e indirizzata all'Università di Sassari, nel 1952, da un suo pronipote, un odontologo figlio della figlia di un suo fratello, Medoro, emigrato in quel paese da molti anni e morto nel 1913. Avendo appreso la notizia della sua morte, il congiunto, in qualità di unico discendente diretto, chiedeva alla Facoltà i libri e gli oggetti dello studioso, "habiendo permanecido – argomentava – hasta esa fecha soltero".

Le notizie fornite dal curriculum scientifico di Fermi consentono comunque di farsi un'idea della sua prima formazione, avvenuta nel clima culturale e scientifico che aveva appena visto "i miasmi e i contagi dei vecchi patologi" trasformarsi nei batteri di Pasteur e di Kock, i due massimi esponenti tra "i cacciatori di microbi".¹⁰

Applicatosi da giovanissimo, sotto la direzione del prof. Pirotta, a studi di istologia ed embriologia vegetale, aveva trascorso alcuni anni prima della laurea a Monaco di Baviera, nell'ambito scientifico mitteleuropeo, lavorando negli istituti di Anatomia patologica di Bollinger e in quello di Igiene diretto da Pattenkofer, il "padre" dell'igiene moderna fondata su basi sperimentali.

Dopo la laurea in Medicina e Chirurgia, nel 1889, presso il Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze, era tornato a Monaco e aveva ripreso gli studi di batteriologia arrivando a dimostrare che le attività fermentative dei microbi erano dovute ad azioni enzimatiche che possono manifestarsi anche in assenza di cellule batteriche viventi; scoprendo anche il potere antienzimatico dei sieri e la diversità tra tossine ed enzimi batterici.

Questo gruppo di ricerche, pubblicate su autorevoli riviste scientifiche italiane e straniere, avevano attirato sul giovane ricercatore l'attenzione della comunità scientifica.

Rientrato in Italia, scegliendo tra diverse offerte, aveva accettato, su sollecitazione di Angelo Celli, allora direttore dell'Istituto di Igiene, un

⁹ Cfr. la lettera del dr. Rodolfo Doval Fermi (Sastre, Santa Fe', 23 giugno 1952). Il dr. Doval scriveva di essere figlio di Carmen Maria Fermi, figlia del dott. Medoro, fratello di Claudio. Il loro padre, Giuseppe Fermi, aveva esercitato la professione di farmacista a Monticelli d'Ongina, dove aveva contratto matrimonio con Elisa Zangrandi. Dall'unione erano nati tre figli uno dei quali, Alfeo, era morto giovanissimo (Università di Sassari, Archivi del personale docente).

¹⁰ G. COSMACINI, "Filosofia spontanea' dei clinici medici italiani dal 1860 al 1900 in Salute e classi lavoratrici in Italia dall'Unità al fascismo, Milano, 1982, p. 22.

posto di assistente all'Università di Roma. Nel 1893 aveva vinto un posto di perfezionamento in Igiene e nell'anno successivo era stato nominato, per titoli, libero docente nella stessa disciplina.

A Roma, dove era stato nominato secondo Aiuto, rimase cinque anni, fino alla sua nomina a professore straordinario d'Igiene a Sassari. Di questo periodo sono i suoi lavori sugli enzimi batterici, sul veleno del tetano, sul favismo e sulla malaria.¹¹

I cinque anni di formazione nella "scuola romana" di Angelo Celli dovettero essere decisivi nella scelta di impegnare una parte grande dell'attività scientifica degli anni successivi nella lotta contro la malaria.

Valente malariologo, Angelo Celli era uno degli scienziati più impegnati, allora, in Italia, sul fronte della lotta a quell'antico spettro delle campagne: il suo campo di battaglia era una delle zone più tristemente malariche del paese, l'Agro romano.¹²

Fondatore della "Società per gli studi della malaria", membro delle Commissioni di studio della Direzione generale della sanità (organizzata nel 1887 dal Ministero dell'Interno) egli andava conducendo una vigorosa campagna pubblicitica¹³ per la bonifica, ispirando anche numerose iniziative umanitarie.¹⁴

L'adesione di numerosi intellettuali tra cui Sibilla Aleramo ed il suo compagno Giovanni Cena, direttore di "Nuova Antologia", doveva assicurare all'impresa un grande successo che contribuirà a porre all'ordine del giorno dell'opinione pubblica nazionale la questione del deserto malarico della campagna romana la cui presenza alle porte della capitale, a quarant'anni dall'unificazione, era additata come una "vergogna nazionale".¹⁵

3. La scoperta del meccanismo di trasmissione della malaria rappresentò un fatto di "rottura" nella lunghissima storia della malaria in Italia. Essa aprì un periodo singolarmente fecondo di studi e di ricerche in cui

¹¹ Cfr. l'elenco delle pubblicazioni del periodo in *Attività scientifica*, cit.

¹² Cfr. *Storia della malaria nell'Agro romano*, in "Memorie della R. Accademia nazionale dei Lincei", Serie VI, vol. I, fasc. III a. 1925, Città di Castello, 1925; *La malaria secondo le nuove ricerche etiologiche, epidemiologiche, profilattiche*, Torino, 1910.

¹³ Cfr. gli "Atti della Società per gli studi della malaria" tra il 1900 ed il 1912.

¹⁴ Tra queste si distinse quella dell'Unione femminile che nel 1904 fonderà una scuola estiva a Lunghezza.

¹⁵ Su questo aspetto cfr. L. BORTOLOTTI, *Roma fuori le mura*, Bari, 1988.

erano impegnati anche diversi malariologi e scienziati sardi (come l'igienista Pietro Canalis)¹⁶ che operavano nelle due Università isolate o nella Penisola e che ricoprivano incarichi di responsabilità in nuovi organismi sanitari statali: la loro partecipazione alle campagne antimalariche in Sardegna, a contatto con ufficiali sanitari, medici condotti, farmacisti, maestri elementari, "intellettuali di villaggio" valse a favorire una circolazione di uomini, di idee, di informazioni, di indirizzi teorici quali l'isola non ha mai conosciuto, forse, in nessun altro campo della scienza e in nessun altro periodo.

Del resto gli studi sulla malaria conoscevano nell'isola una lunga e

¹⁶ Pietro Canalis, considerato uno dei più grandi igienisti italiani, era nato ad Osilo il 27 ottobre 1856. Dopo gli studi secondari a Sassari aveva fruito di un posto presso il Collegio Carlo Alberto a Torino per gli studenti delle antiche province. Addottoratosi in quella Università nel 1881, aveva cominciato la carriera come assistente volontario presso l'Istituto di Patologia generale; nel 1886 aveva frequentato un corso di Batteriologia nell'Istituto per lo Studio delle malattie infettive di Berlino diretto da Kock, uno dei capiscuola della batteriologia. Rientrato in Italia aveva seguito a Roma uno dei massimi igienisti italiani, Luigi Pagliani, nominato da Francesco Crispi capo della Direzione Generale di Sanità, che lo aveva incaricato della direzione del Laboratorio di Batteriologia e di Microscopia e dell'insegnamento di Epidemiologia presso la Scuola di Perfezionamento d'Igiene. Passato dal campo della patologia generale all'Igiene aveva scoperto, prendendo spunto dagli studi del Golgi, il ciclo del parassita della malaria estiva-autunnale. Nel 1890 fu nominato titolare della cattedra di Igiene all'Università di Genova, dove rimarrà per 41 anni. Medico provinciale di Genova, preside della Facoltà medica di quella Università per oltre 20 anni, occupò importanti cariche in organismi sanitari statali: fu componente del Consiglio superiore di Sanità, del Consiglio provinciale sanitario e di diverse commissioni della Direzione Generale di Sanità.

Come molti medici e scienziati del tempo che univano l'insegnamento universitario e l'attività scientifica all'impegno sociale, aveva preso parte alla lotta contro il colera in Sicilia nel 1887 e in Eritrea nel 1889. Fondatore della rivista "Igiene moderna" Pietro Canalis è stato il maestro di parecchi cattedratici sardi, tra cui Luigi Piras (che gli successe nella cattedra e nella direzione della rivista), Giovanni Cambosu, Pasquale Marginesu, titolari della cattedra d'Igiene a Sassari negli anni Cinquanta e Sessanta. Morì nel 1939 a Santa Margherita Ligure.

Cfr. L. PIRAS, *Pietro Canalis*, Genova, 1940; Id. *Commemorazione tenuta dal prof. Luigi Piras al XIX Congresso dell'Associazione Italiana per l'Igiene svoltosi a Genova dal 19 al 21 sett. 1956.*

radicata tradizione¹⁷ che si era rinnovata nei decenni che precedettero le scoperte microbiologiche di fine Ottocento: come dimostra anche la considerevole mole di pubblicazioni scientifiche che forniscono tra l'altro preziose informazioni sull'evolversi degli indirizzi degli studi e delle ricerche cliniche ed epidemiologiche nel corso dell'Ottocento.

Gli studi di due scienziati, l'uno clinico-medico, l'altro patologo, che insegnarono all'Università di Sassari, a cinquant'anni di distanza l'uno dall'altro, danno un'idea dei progressi in questo campo.

Carlo Giacinto Sachero, professore di Materia medica ed Anatomia all'Università di Sassari¹⁸ a cavallo tra gli anni Venti e Trenta, pubblica nel 1833, il suo trattato *Dell'intemperie in Sardegna e delle febbri periodiche e perniciose*,¹⁹ frutto di sei anni di esperimenti e di osservazioni su un gran numero di ammalati di febbri e di cadaveri di individui morti di malaria.

¹⁷ La prima opera sull'*intemperie* in Sardegna, stampata a Venezia nel 1651, *Medicinale patrocinium ad tyrones Sardiniae medicos in quo natura febris Sardiniae provincias vexantis causae signa etc.*, è dovuta ad un medico di grande prestigio, Gavino Farina, che insegnò materia medica all'Università di Sassari. Allievo di Gabriele Fonseca, medico di papa Innocenzo X, fu archiatra del duca di Montaldo vicerè di Sardegna e quindi medico di Filippo IV e di Carlo II. Per il Farina l'*intemperie* sarda era "una febbre maligna impropriamente pestilenziale, endemica e talvolta perniciose, mai però contagiosa, originata principalmente da vizio dell'aria". Richiamandosi all'autorità di Ippocrate che sosteneva che le malattie "provengono dall'aria assai più che da qualsiasi altra causa", egli attribuiva l'origine delle febbri all'aria della Sardegna, la quale però non era alterata nella sostanza, ma nelle sue prime qualità: erano cioè "i miasmi", i vapori "crassi" esalanti dalle lagune a renderla più densa e umida e in grado di agitare e perturbare gli "umori". Le tesi "aeriste" del Farina riprese e rielaborate dal suo allievo Pietro Aquenza (che fu protomedico di Sardegna e archiatra onorario di Carlo II e Filippo V) nel suo *Tractatus de febre intemperie, sive de mutaciones vulgariter dicta regni Sardiniae, et analogice aliarum mundi partium; in varios sermones divisus, veterum et modernorum medicorum doctrinis illustratus* (1702) influenzarono la trattatistica fino alla metà dell'Ottocento. Cfr. A. IGNACCHERA, *Dei due morbi, febbre intemperie e pleuritide che nella città di Cagliari spesseggiano* (1740). F. CARBONI, *De Sardoia intemperie*, Cagliari 1772; P. A. LEO, *Di alcuni antichi pregiudizi sulla così detta sarda intemperie*, Cagliari, 1801; G. G. MORIS, *Notice sur les principales maladies qui règnent dans l'île de Sardaigne*, Paris, 1825. E. CHEIRASCO, *Sulle condizioni igieniche della Sardegna. Considerazioni*, Cagliari, 1855. Cfr. L. ZANDA, *Ricordi clinici nelle febbri intermittenti*, Firenze, 1859. P. UMANA, *In miasma palustre febresque periodicas Sardiniae perexiguas animadversiones*, Florentiae, 1859. E. MASSA e G. MASNATA, *Memorie sull'intemperie in Sardegna*, Cagliari, 1860. O. FATTORINI, *La questione della malaria in Sardegna giudicata dal dott. F. O.*, "La Sardegna medica", 1870.

¹⁸ Cfr. R. PINTUS, *L'Università di Sassari dalla restaurazione del 1765*, Sassari, 1987, pag. 73. L'elenco degli insegnamenti e quello dei professori che li ricoprirono non sono però completi e non danno conto degli avvicendamenti.

¹⁹ C. G. SACHERO, *Dell'intemperie in Sardegna e delle febbri periodiche perniciose*, Torino, 1833.

Lo scienziato, che aveva lavorato ad una statistica medica per il governo piemontese, si tiene stretto alla teoria “miasmatica” di origine galenico-ippocratica. Il contagio è attribuito ad “un principio volatile, attivissimo, ed infesto ai viventi, che si separa dalle paludi in seguito alla decomposizione dei corpi organici”²⁰: la sua “malizia” è aggravata dai raggi solari, dall’umido atmosferico, “dal vario soffiare di venti”, dalla qualità delle acque e da alcuni fattori individuali (come il regime alimentare, il “faticar smodato”, “il dimorar all’aura notturna”, “l’abuso dei piaceri sensuali”, “le passioni che avviliscono l’animo”, “il vestir male, la poca pulitezza”).²¹

Cinquant’anni dopo Giuseppe Silvestrini, professore di Patologia speciale e Clinica medica, nella dotta prolusione pronunciata per l’inaugurazione dell’anno accademico 1881-82²² prendeva decisamente le distanze da quella spiegazione sull’origine delle febbri malariche. “Pel moltiplicarsi delle più esatte osservazioni – diceva – si constatava esistere talora luoghi acquitrinosi e paludosi ove ignote o quasi sono le febbri accessionali e le forme malariche” mentre per contro esistevano “molti siti senza traccia di paludi e di acquitrini nei quali non solo si sviluppano le febbri intermittenti ma bensì le più gravi tra le forme di perniciose”.²³

²⁰ I medici e i sanitari degli ospedali non mancavano mai, nelle loro relazioni, di descrivere minuziosamente le condizioni ambientali in cui si sviluppavano le malattie, attribuendo grande importanza all’influsso delle stagioni e del clima: “Non meno conduce alla produzione di questo morbo – è detto in una relazione sanitaria su Bosa al Protomedicato generale – la straordinaria insueta costituzione dell’aria, la lentezza de l’aria poco agitata dai venti, la situazione della medesima [Bosa] in luogo basso e umido, circuita immediatamente di alti monti ed a la parte anteriore di un lungo fiume [...]”.
Sortendo fora dei limiti della riva, subito l’acque torbide e fetenti avanzando per le piazze, strade e cantoni vicini della città sono obbligate a subsistere sino che il fiume se ne ritorni nel proprio centro”. Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI (da ora ASCA), *Magistrato di Sanità, Segreteria di Stato*, II serie, vol. 1217 (relazione del 5 aprile 1753).

E in un’altra relazione sanitaria su Cagliari del 1816 si segnalavano gli “sconcerti e vicissitudini del tempo e le cattive esalazioni della terra per ragione di non essersi avute le piogge sufficientemente copiose e all’impregnazione dell’atmosfera di tante altre materie esiziali...”.

ASCA, *Magistrato di Sanità, Segreteria di Stato*, II serie, vol. 80 (relazione del 22 maggio 1816).

“Nell’estate e nell’autunno – informava da parte sua il medico distrettuale riferendosi a Santu Lussurgiu – dominano sempre le febbri terzane che la causa nella massima parte ne erano le fetide e crasse esalazioni che tramandavano in quel tempo le acque”. ASCA, *Magistrato di Sanità, Segreteria di Stato*, II serie, vol. 80, (relazione del 29 giugno 1830).

²¹ C. G. SACHERO, *op. cit.* pp. 37 sgg.

²² La prolusione fu poi stampata e pubblicata. Cfr. G. SILVESTRINI, *La malaria in Sardegna*, Sassari, 1881.

²³ *Ibidem*, pag. 21.

Gli argomenti che egli portava a sostegno della sua tesi non attengono più al piano anatomico-clinico, ma a quello clinico-sperimentale e di laboratorio, secondo quello spostamento che Cosmacini definisce “la più radicale mutazione della medicina ottocentesca”.²⁴

In collaborazione col patologo Antonio Conti²⁵ e col clinico Alivia egli aveva condotto a Sassari una serie di esperimenti che dimostravano che la febbre malarica non era trasmissibile da uomo a uomo e che il famoso *bacillus malariae*, isolato da due autorevoli studiosi, Tommasi-Crudeli e Klebs, e allora al centro di un’accessissima *querelle* scientifica, non era capace di generare la febbre.²⁶

A spingere in quei decenni l’interesse scientifico allo studio della malaria contribuivano, oltre che le sollecitazioni della cultura positivista, i caratteri della malaria sarda e la sua diffusione.

“Nello studio dell’ignota potenza morbifera”, la Sardegna, per usare un’espressione di Silvestrini, era ritenuta “la migliore delle maestre”. Proprio in quegli anni i risultati dell’indagine di Luigi Torelli²⁷ e quelli dell’inchiesta sanitaria del 1886²⁸ concorrevano a mettere in luce il tragico primato dell’isola per la mortalità e la presenza di zone malariche: la media dei morti per “febbri di malaria e cachessia palustre” ascendevano, nel triennio 1887-89, a 298,2 per 100.000 abitanti;²⁹ mentre 68 comuni su 100 erano esposti ad “influenza malarica grave” (e 19 a influenza malarica mite).³⁰

In altre parole la malaria (nei suoi nessi con un’agricoltura estensiva e con rapporti di produzione arretrati, oltre che col dissesto idro-geologico del territorio) regnava sovrana in quasi tutta l’isola: non solo nelle pianure quaternarie dove la cattiva regolazione delle acque produceva impaludamenti e ristagni, ma anche nelle zone di collina e di montagna.

La favoriva una sfortunata combinazione di condizioni negative: la grande estensione dei terreni impermeabili (graniti, scisti cristallini, argille eoceniche, basalti, trachiti, ecc.); la mancanza di boschi; il clima

²⁴ G. COSMACINI, *op. cit.* p. 22.

²⁵ Antonio Conti era docente di Patologia generale.

²⁶ I risultati furono pubblicati su “Italia Medica” n. 14 a. 1881.

²⁷ Cfr. L. TORELLI, *La malaria d’Italia*, Roma, 1882; id., *Carta della malaria in Italia*, Firenze, 1882.

²⁸ Cfr. *Risultati dell’inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie dei comuni del Regno. Relazione generale*, Roma, 1886.

²⁹ Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Cause di morte 1887-1952*, Roma, 1958.

³⁰ Cfr. *Risultati dell’Inchiesta*, cit. p. CLXXVIII.

spiccatamente mediterraneo con precipitazioni tardive e sovrabbondanti e caldi precoci che creavano quell'umidità calda così favorevole allo sviluppo delle larve dell'*Anopheles maculipennis*, la più comune in Sardegna.

In questa situazione medici e scienziati, studiosi dei problemi della Sardegna e singoli osservatori, deputati e membri di commissioni parlamentari, tecnici e "viaggiatori" avevano insistito per tutto l'Ottocento sulle bonifiche, sulla sistemazione dei fiumi, sul risanamento degli stagni e delle paludi, sul rimboschimento, strada obbligata da percorrere per avere ragione dell'endemia.

4. Con la scoperta del plasmodio della malaria l'attenzione si sposta sull'uomo infetto, la cui sterilizzazione appariva l'obiettivo da raggiungere per spezzare gli anelli della catena che serrava in un cerchio chiuso il ciclo tra l'anofele e l'uomo. L'altra strada, quella della lotta alla zanzara, era la più difficile da percorrere: se le grandi bonifiche idrauliche di correzione e sistemazione dei fiumi, di prosciugamento e colmata di paludi e stagni, erano incapaci di raggiungere lo scopo se non accompagnate dalla bonifica agraria e dalla coltura intensiva; le opere di piccola bonifica, volte ad eliminare i ristagni, gli acquitrini, gli impaludamenti, le pozze dove le zanzare deponevano le uova, potevano raggiungere l'obiettivo di risanare temporaneamente una determinata località malarica, ma non certo l'intera isola dove – come avrebbe detto il geografo francese Maurice Le Lannou – l'impresa era "una tela di Penelope" perché l'*habitat* delle larve d'anofele "era dappertutto".³¹

Pure è proprio in questa direzione che si muovono gli studi e gli esperimenti di "piccola bonifica" che Claudio Fermi comincerà a mettere a punto a cavallo tra la fine dell'Ottocento ed il nuovo secolo.

Il metodo consisteva nella distruzione a scadenza quindicinale³² delle larve anofeliche per mezzo di diversi larvicidi (tra cui il petrolio, che Fermi fu il primo in Europa ad utilizzare su larga scala³³), nonché nella eliminazione del loro *habitat*, attraverso la sistemazione dei corsi d'acqua, l'interramento dei ristagni, la chiusura di cisterne e pozzi per un raggio

³¹ Cfr. M. LE LANNOU, *Pères et paysans de la Sardaigne*, Tours 1941. *Pastori e contadini di Sardegna*, Cagliari, 1979 (a cura di M. Brigaglia), p. 77.

³² Dal momento della deposizione delle uova allo sviluppo della zanzara occorrono circa venti giorni.

³³ L'azione larvicida del petrolio era stata scoperta dall'americano Robert H. Lamborn.

di due chilometri dal centro da risanare (l'ipotesi di base era quello del volo relativamente breve degli anofeli).

Nelle campagne antianofeliche entravano, a seconda dei casi, anche mezzi zanzaricidi meccanici come reticelle metalliche alle finestre, cappucci in tela d'Africa e guantoni di gomma per gli uomini.

Il metodo, pur con le fondamentali varianti legate alla scoperta del DDT ed alla possibilità di estendere la lotta all'insetto alato, nonché alla diversa dimensione dei mezzi finanziari e tecnici, è quello che sarà adottato nelle grandi, decisive campagne antianofeliche di questo dopoguerra. I risultati di queste ultime e la loro continuità con gli indirizzi e le istruzioni di Fermi erano ben presenti al rettore Zummo che nel discorso in occasione della sua morte affermerà che "se la penuria di mezzi" e "l'incomprensione che circondò il suo alto intelletto non si fossero opposte all'applicazione delle sue teorie, si può dire che la Sardegna sarebbe stata redenta dal flagello della malaria fin da mezzo secolo fa".

Il primo esperimento di smalarizzazione attraverso la disanofelizzazione idro-aerea fu condotto da Claudio Fermi nell'isola dell'Asinara, nel 1899, con mezzi concessi dal Ministero dell'Interno. Esso fu preceduto da un rigorosissimo studio preliminare sulla natura del suolo, la flora, la fauna, il clima, la popolazione (l'isola allora aveva 670 abitanti compresi guardie e condannati) e dalla compilazione di una carta topografica con l'indicazione puntuale delle località colpite da malaria grave o lieve, delle acque perenni e non perenni, mobili ed immobili, potabili e salmastre, dei focolai larvali, acquitrini, torrenti, canali, stagni, pozzanghere, fontane, vasche, abbeveratori, depositi, pozze, cisterne, mastelli, truogoli.

L'esperimento, il primo del genere nel mondo, consistette nella distruzione delle larve mediante la petrolizzazione quindicinale delle acque dell'isola, ripetuta da giugno a novembre; nello svuotamento di abbeveratoi e mastelli; nella protezione meccanica dei dormitori del penitenziario; nella disanofelizzazione aerea con gas tossico-asfissianti. Il risultato fu la scomparsa della malaria primitiva (nell'anno precedente i casi denunciati erano stati 40) ed il drastico calo dei casi recidivi (da 50 a 9).

La relazione sull'esperimento vide la luce nel 1900 negli "Annali di igiene sperimentale", prima che Ross rendesse noti i risultati delle sue ricerche a Sierra Leona.³⁴

³⁴ Cfr. C. FERMI, *La profilassi della malaria e la distruzione delle zanzare nell'isola dell'Asinara*, in "Annali d'igiene sperimentale", fasc. II, a. 1900, pubblicata anche in tedesco.

Altri esperimenti di profilassi mediante la protezione meccanica e la campagna antianofelica furono condotti successivamente in alcune stazioni ferroviarie, nello stagno di Leccari, a La Maddalena, Caprera, Palau, con mezzi del Ministero della Marina.³⁵ Contemporaneamente Fermi aveva effettuato il primo tentativo in Italia di liberare un'intera città (Sassari) dalla innocua ma fastidiosa *Culex pipiens*,³⁶ mentre andava perfezionando gli studi per il risanamento antimalarico di alcuni centri della provincia e dell'agro sassarese che Celli aveva sottoposto al Ministero dei Lavori Pubblici.³⁷

Ma le campagne antianofeliche (seguite con grande attenzione nel mondo scientifico in Italia e all'estero) avevano richiesto una fatica durissima: i mezzi ed il personale erano ridotti al minimo e gli effetti di un impegno così defaticante duravano per un lasso di tempo molto limitato.

Ben più clamorosi erano i risultati che si cominciavano ad ottenere anche in Sardegna con la tecnica della chinizzazione a cui si erano convertiti malariologi, medici condotti, ufficiali sanitari, associazioni volontarie, massicciamente impegnati nella cura e nella "profilassi" chininica della popolazione rurale attraverso la diffusione e la propaganda del chinino nelle decine e decine di stazioni antimalariche istituite in seguito ad una serie di leggi varate tra il 1900 ed il 1904 che stabilivano l'esercizio di Stato del chinino, il diritto dei lavoratori ad ottenerne gratuitamente la somministrazione dai datori di lavoro e dai medici condotti, la sua gratuità per tutti i bisognosi, l'obbligo per i proprietari di proteggere le case rurali.³⁸

³⁵ Cfr. su questi esperimenti C. FERMI, R. PROCACCINI, *La nuova profilassi malarica*, in "Annali di medicina navale", fasc. I, gennaio 1911; C. FERMI, *Esperienze profilattiche contro la malaria istituite nello stagno di Leccari*, in "Annali d'igiene sperimentale", fasc. I, a. 1901; id., *La profilassi contro la malaria nelle Reali Ferrovie Sarde*, in "Annali d'igiene sperimentale" fasc. I, a. 1902.

³⁶ C. FERMI, *Liberazione di una città dalle zanzare*, in "Annali d'igiene sperimentale", fasc. I, a. 1900. L'esperimento aveva attirato l'interesse del Comune di Parigi (Dipartimento della Senna), che aveva richiesto dettagliate istruzioni all'Istituto d'igiene dell'Università di Sassari.

³⁷ Cfr. C. FERMI, *Ricerche sulla diffusione delle larve di zanzare malarifere a Terranova Pausania e nei dintorni in rapporto alle bonifiche*, in "Atti della Società per gli studi della malaria", vol. V, a. 1904; id. *Sulla importanza dei piccoli focolai malarigeni e sulla obbligatorietà della loro bonifica per opera dei privati. Studio fatto nell'Agro Sassarese e a Terranova Pausania*, in "Atti della Società per gli studi della malaria", vol V, a. 1904.

³⁸ Sono la legge n. 505 del 23 dic. 1900 che autorizza "la vendita della Chinina per conto dello Stato"; la legge n. 460 del 2 nov. 1901 *Disposizioni per diminuire le cause della malaria*; la legge n. 224 del 22 luglio 1902 per la distribuzione del Chinino di Stato alle Congregazioni di carità ed ai Comuni; e, infine, la legge n. 209 del 19 maggio 1904 che autorizzava lo Stato a preparare e a vendere i sali di chinina e a somministrarli gratuitamente a scopo profilattico.

La scelta di appoggiare la campagna di profilassi chininica aveva significato di fatto l'abbandono di programmi più avanzati per un'azione combinata di difesa "chimica" dell'uomo e di protezione meccanica delle case e per un'opera di risanamento territoriale di lunga lena che impegnasse anche i privati nell'opera di sistemazione dei terreni, eliminando acquitrini, ristagni, pozze d'acqua nelle vicinanze dei centri abitati. Le resistenze di proprietari ed amministratori comunali (a cui pure la legge faceva obbligo di "dare scolo alle acque per modo che non si formino pozzi e ristagni") e l'inadeguatezza della legislazione di bonifica avevano convinto anche i più tenaci sostenitori della bonifica, malariologi e meridionalisti come Celli e Giustino Fortunato, ad accettare la chininizzazione, rimandando a tempi migliori il grande progetto di risanamento delle aree malariche che la classe dirigente aveva sempre individuato quasi esclusivamente nella soluzione del solo problema idraulico.

5. È ragionevole immaginare che tutti questi elementi confluissero nella scelta di Fermi di abbandonare dal 1904 e per quasi un decennio gli esperimenti di profilassi antianofelica. È ben vero che è proprio in questo lasso di tempo che elabora compiutamente la scoperta per la quale diverrà famoso in tutto il mondo: quella del vaccino fenicato che, superando l'antico metodo Pasteur dei midolli disseccati di animali infetti, consentirà di eseguire la profilassi della rabbia fuori e lontano dagli istituti antirabbici.³⁹

E tuttavia – nonostante la corposa evidenza dei risultati dei lavori scientifici di questo periodo, che giustificherebbero questa lunga pausa – non sembra dubbio il significato di sdegnosa presa di distanza dalle campagne antimalariche condotte allora in Sardegna. I modesti risultati conseguiti dalla "chininizzazione" nel primo decennio di applicazione delle misure sanitarie gli davano ragione: mentre i miglioramenti dovuti alla profilassi chininica erano solo parziali (nel 1912-14 la media dei morti per malaria in Sardegna, 76,9 per 100.000 abitanti, era ancora la più alta del Regno), avevano continuato a perdurare le alterne fasi endemiche della malattia.⁴⁰

³⁹ La scoperta del vaccino è del 1906, quella del siero-vaccino del 1915. Il metodo di vaccinazione e siero-vaccinazione, adottato in breve in tutto il mondo, era riconosciuto da eminenti personalità scientifiche assai migliore di quella di Pasteur. Le pubblicazioni di Fermi sulla rabbia sono 106.

⁴⁰ Cfr. MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ, *La risicoltura e la malaria in Italia*, Roma, 1925.

Nel 1913 la provincia di Cagliari occupava ancora in Italia il poco felice primato della malaricità di tutti i suoi comuni, seguita a breve distanza (terzo posto) da Sassari.⁴¹

Nella breve prefazione al volumetto *Due città sarde coi rispettivi dintorni liberate completamente dagli anofeli e dalla malaria primitiva* del 1917, Fermi espone le ragioni che lo avevano convinto a riprendere le ricerche: “Più che mai convinto che non si potevano chininizzare le popolazioni eternamente e che bisognava assolutamente ricorrere ad una profilassi tellurica, antianofelica, radicale, eseguita in modo razionale e scientifico, mi decisi a riprendere i miei esperimenti di profilassi antianofelica”.⁴²

È questa l'unica pubblicazione in cui si può rintracciare una presa di posizione di Fermi nei confronti di alcune costose opere di bonifica idraulica che avevano lasciato le cose come stavano,⁴³ nonché il suo aperto dissenso nei confronti dei malarologi che appoggiavano la campagna per la “chininizzazione di massa”: “Come potevano le grandi bonifiche antianofeliche – si chiedeva – liberare una città dagli anofeli quando si è sempre trascurato e si trascura tuttora lo studio preliminare più importante, quello dell'accertamento dei veri focolai anofelici infestanti la località da bonificare? Come d'altra parte può pretendersi ciò dall'ingegnere, che non conosce e non è tenuto a conoscere i caratteri ed i costumi degli anofeli? Che diremo noi, infatti, di chi, per liberare una regione dalle cavallette o dalle fillossere (se questi insetti deponessero anch'essi le uova nelle acque) si rivolgesse esclusivamente all'ingegnere, invece di interpellare anzitutto lo zoologo? E d'altra parte, come poteva e può l'ingegnere, senza conoscere le larve anofeliche, ignorando che non si trovano in acque salate, in acque mosse e quindi neppure nei grandi specchi d'acqua liberi da vegetazione palustre; e che non si allontanano che poche centinaia di metri dal luogo dove sono nate, procedere allo studio preliminare indispensabile?”

“L'ingegnere ignorando ciò – concludeva lo scienziato – continuerà a bonificare le grandi paludi lontane oltre 2-3 Km dalla località da

⁴¹ Cfr. DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, *Elenco dei comuni del Regno aventi zone malariche a tutto il 30 aprile 1913*, Roma, 1914.

⁴² C. FERMI, *Due città sarde coi rispettivi dintorni (Terranova Pausania ed Alghero) liberate completamente dagli anofeli e dalla malaria primitiva*, Roma, 1917.

⁴³ La denuncia di Fermi riguardava tra l'altro i lavori di grande bonifica effettuati a Terranova Pausania (*Salinedde, Carcò*), che non avevano arrecato nessun beneficio per la mancata manutenzione dei canali di bonifica dove la rigogliosa vegetazione palustre impediva il libero deflusso delle acque verso il mare.

risanare e per questo completamente innocue e trascurerà invece i piccoli focolai attorno al centro abitato...”.

In un clima politico nuovo, modificato dalla guerra e dominato dal “pragmatismo” dei gruppi politici social-riformisti e della nuova burocrazia nittiana,⁴⁴ i piani di risanamento di Fermi ebbero una diversa accoglienza tra le autorità di governo poste di fronte alla preoccupante recrudescenza della malattia legata all’allentarsi del controllo sanitario ed agli spostamenti dei soldati.

La ripresa, su commissione di alcuni Ministeri, avvenne con la campagna antilarvale di Terranova Pausania e di Alghero seguite da quella di Siniscola.

Le zone di esperimento comprendevano i centri urbani ed il territorio circostante (per un raggio di 2 Km) che sulla scorta di mappe catastali veniva rappresentato in una serie di tabelle in cui comparivano tutti i focolai anofelici. A questo minuzioso lavoro di preparazione, affiancato da quello della scelta degli “agenti” e della loro istruzione teorico-pratica seguiva la campagna antilarvale vera e propria attuata attraverso la petrolizzazione delle pozze,⁴⁵ cioè l’aspersione di un sale doppio di arsenico e di acetato di rame detto “verde di Parigi”, lo svuotamento bimensile delle vasche e piccole opere di bonifica come lo scavo di canali per immettere acqua marina, costruzione di canali di scolo, interrimento di fossati, pozzi, ecc.

Il successo di questi esperimenti (per quanto circoscritti) a fronte dei limiti palesati dall’intervento statale, esclusivamente orientato per il passato sul terreno profilattico-sanitario, assicurarono al metodo della “piccola bonifica” di Fermi una larga fama e l’attenzione di diversi scienziati italiani e stranieri (Brumpt dell’Università di Parigi, Bojd della Rockefeller Foundation, Roussel del King Institute of Preventive Medicine di Madras, India).

A partire dal 1917 e fino ai primi anni Venti i ministeri dell’Interno, dell’Agricoltura, dei Lavori Pubblici, gli affidarono il risanamento del

⁴⁴ Cfr. per una ricostruzione dell’azione di governo nel periodo G. BARONE, *Mezzogiorno e modernizzazione. Eletticità, irrigazione e bonifica nell’Italia contemporanea*, Torino, 1986.

⁴⁵ Tra i diversi metodi (per uccidere le larve o impedirne lo sviluppo) sperimentati da Fermi (a seconda del tipo di focolaio larvale) c’erano anche la benzina, il granulato di sughero, la polvere di sapone all’ossido di magnesio, le coperture con fieno, paglia e giunchi secchi (nel caso di pozzanghere e pozze poco profonde), il cloruro di sodio, il cloruro di calce, il catrame, il solfato di rame, e nei primi anni Venti il piccolo pesce *Gambusia* (che però mangiava soltanto un centinaio di larve al giorno).

territorio ostiense, di Ladispoli, della Magliana, di Fiumicino, di Trinitapoli, di Grosseto, mentre le indicazioni teorico-pratiche del metodo servivano di base ad alcune circolari e istruzioni della Direzione della Sanità Pubblica ai Medici provinciali.

6. Ma intanto col fascismo al potere il concetto di “integralità” della bonifica si era andato affermando nella legislazione. Un terzo dell’intera superficie territoriale della Sardegna si era trovata, almeno sulla carta, ad essere classificata in comprensori; e la propaganda del regime insisteva nel contrapporre al modesto e disorganico intervento bonificatorio dello Stato liberale il massiccio impegno finanziario e tecnico del regime in direzione della bonifica integrale, destinato (nelle intenzioni) a restituire alla vita e alla produzione agricola territori occupati fino allora dalla “mortifera palude”, per usare un’espressione ricorrente nei discorsi dei gerarchi. Per la “piccola bonifica” di Claudio Fermi non c’era più spazio.

Ormai alla soglia dei settant’anni lo scienziato attendeva alla monumentale opera in tre volumi⁴⁶ sulle cause e i rimedi della malaria nei 305 comuni della Sardegna, di ciascuno dei quali aveva schedato i focolai anofelici, dai più grandi ai più piccoli, servendosi delle carte dell’IGM.

Esso, dirà il rettore Pietro Ludovico Marogna nel solenne discorso di commiato da Fermi in occasione dell’inaugurazione dell’anno accademico 1933-34, era “il frutto di 40 anni di lavoro eroico compiuto non solo nel silenzio del suo laboratorio, a tu per tu col suo microscopio, ma percorrendo passo passo tutta l’isola specie ove infierisce l’ingratitude della natura, ove impera la palude col suo sinistro abitatore, l’anofele. Non vi è casolare squallido, non vi è acquitrino che non conosca i passi del prof. Fermi – diceva Marogna – in tutte le ore e in tutte le stagioni si prodigò per strappare alla natura il segreto della malaria e della sua profilassi e curabilità”.⁴⁷

L’opera, pubblicata tra il 1934 e il 1940, gli varrà nel 1941 il premio dell’Accademia d’Italia.

⁴⁶ I tre volumi pubblicati tra il 1934 e il 1940 erano dedicati alle tre provincie. Cfr. C. FERMI, *Regioni malariche. Decadenza, risanamento, spesa*, Roma, 1934, vol. I; id., *La Provincia di Nuoro. Malaria. Danni economici, risanamento e proposte per il risorgimento*, Sassari, (1938), vol. II; id., *Cagliari e isole della Sardegna. Malaria, danni economici, risanamento e proposte per il suo risorgimento*, Sassari, 1940, vol. III.

⁴⁷ Cfr. *Annuario Accademico 1933-34*, Sassari, 1934.

CENNI BIOGRAFICI

I biografi di Pasteur, che secondo i suoi detrattori pare eccellesse nell'“arte di farsi propaganda”,⁴⁸ hanno dovuto scontrarsi con una sovrabbondanza di informazioni sulla sua vita: un pericolo che certo non corre chi si occupa di Claudio Fermi.

Per una volta i necrologi⁴⁹ – che gli attribuiscono concordemente un carattere eccezionalmente schivo – debbono essere presi alla lettera, tenendo conto anche di una ricca aneddotica⁵⁰ alimentata da una leva di medici condotti e ufficiali sanitari in pensione che lo conobbero da studenti nei primi anni Trenta o frequentando l'Istituto di Igiene in corso G. M. Angioj, all'interno del quale anche abitava.⁵¹ Le fonti dalle quali solitamente si attinge per ricostruire le origini culturali, la biografia di uno studioso, mancano quasi del tutto per Fermi. Nei trentasette anni di

⁴⁸ H. MEUNIER, *La vittoria sulla rabbia in Per una storia delle malattie*, a cura di J. Le Goff e J. C. Sournia, Bari, 1986, pagg. 379-386.

⁴⁹ Oltre alla commemorazione del rettore dell'Università di Sassari Cataldo Zummo, cfr. nello stesso *Annuario Accademico 1952-53* il necrologio di Pasquale Marginesu e quello di un suo allievo, F. M. MARRAS, *Ricordando Claudio Fermi*, in “Igiene e Sanità pubblica”, vol. VIII nn. 11-12, nov.-dic. 1952. Il prof. Marras, che era stato aiuto di Fermi all'Istituto di Igiene nel 1911, aveva poi lasciato l'Università: in seguito avrebbe diretto la Stazione internazionale di Sanità, a Ismailia, sulla sponda occidentale del canale di Suez.

⁵⁰ L'aneddotica su Claudio Fermi insiste su una certa “bizzarria” e “stravaganza”, che nel senso comune sembrano far parte dell'identikit “normale” dello scienziato. Appassionatissimo di caccia, possedeva una muta di cani che lo accompagnavano nelle sue lunghe escursioni: per queste avrebbe ideato un cappello trasformabile a seconda della direzione del sole e provvisto di una cavità atta a contenere pezzuole bagnate. Queste informazioni mi sono state fornite da alcuni anziani medici che lo ebbero come docente nei primi anni Trenta e che ricordano le penose processioni di ammalati di rabbia diretti all'Istituto per la cura della malattia.

⁵¹ L'Istituto d'Igiene era stato fondato a Sassari nell'anno accademico 1897-98 e sorgeva in una palazzina di proprietà della Provincia attigua ai giardini pubblici nell'area oggi occupata dal Provveditorato agli Studi e dall'Archivio di Stato. Comprendevo 4 stanze a pianterreno e sei al piano superiore, queste ultime pavimentate in legno. Nei due cortili erano sistemati un padiglione per l'esposizione permanente d'ingegneria sanitaria ed un acquario. Al primo piano c'era la Scuola, la sezione chimica, il Museo, l'Istituto antirabbico fondato con fondi stanziati dai vari comuni della provincia. L'Istituto era provvisto di una sezione batteriologica completa e di una biblioteca che comprendeva un centinaio delle più recenti opere italiane e straniere d'Igiene e di altre scienze mediche e tutte le principali riviste specialistiche italiane, francesi, tedesche. Cfr. *Annuario Accademico 1897-98*.

insegnamento (di cui trenta da ordinario) egli non tenne mai una di quelle prolusioni accademiche che avrebbe potuto fornire preziosi elementi di conoscenza sul suo itinerario concettuale.³² Né è stato possibile reperire quelle preziose fonti di ricordi e di memorie che sono i discorsi di commemorazione pronunciati in occasione di anniversari di nascita o di morte dei “maestri” o dei capiscuola.

Nel suo fascicolo personale conservato presso l'Archivio dell'Ufficio Personale docente dell'Università di Sassari, oltre ai documenti ufficiali e ad una ragguardevole mole di telegrammi inviati in occasione della sua morte da tutte le Università italiane, da singole personalità scientifiche e da autorità di governo, non restano che alcuni laconici messaggi di suo pugno nei quali chiede di essere esonerato dall'incarico di Preside e di Direttore della scuola di Farmacia per potersi dedicare alle proprie ricerche.

Le scarse informazioni che possediamo su di lui riguardano soprattutto il “periodo sassarese” della sua attività. Dal momento del suo arrivo a Sassari il 1° gennaio 1899 a quello in cui fu collocato a riposo per raggiunti limiti di età nel 1935, Claudio Fermi insegnò sempre all'Università di Sassari ignorando le sollecitazioni di prestigiosi Atenei interessati ad annoverare tra i propri docenti un igienista di quella statura.³³

Il suo approdo alla cattedra non era stato precoce (diventò professore ordinario solo nel 1906, a 44 anni), né la sua carriera accademica fu così travolgente come ci si aspetterebbe da uno studioso dai riconosciuti meriti scientifico-professionali, circondato dall'unanime apprezzamento della comunità scientifica internazionale.

Direttore dell'Istituto di Igiene dal 1901 e ininterrottamente fino al 1934; direttore dell'Istituto antirabbico e della scuola di Farmacia negli anni Venti, membro del Consiglio di amministrazione per alcuni anni, fu eletto preside di Facoltà solo nel 1924, a 62 anni, ma per un breve periodo, e ancora nell'anno accademico 1929-30, poco prima del suo collocamento a riposo.

La frequenza con cui la Facoltà di Medicina e Chirurgia esprimeva il retore dell'Ateneo non valse a destinarlo a quella carica nei 37 anni di insegnamento, nei quali pure si avvicendarono sette rettori, quattro dei

³² Significativa, a questo proposito, è quella tenuta nell'anno 1923-24 dal prof. Italo Simon, direttore dell'Istituto di Materia Medica, *Per la lotta antimalarica in Sardegna*, che contiene un bilancio assai interessante dei vari metodi di lotta antimalarica ed alcune significative prese di posizione a favore (o contro) qualcuno di questi.

³³ Risultato primo nel concorso d'Igiene bandito dall'Università di Cagliari, nel 1905, vi rinunciò per restare a Sassari.

quali provenivano dalla sua Facoltà (Angelo Roth, 1908-16; Amerigo Filia, 1919-25; Carlo Vercesi, 1930-32; Ludovico Pietro Marogna, 1932-35).

Trasparentemente avverso ad ogni “mediazione” accademica, completamente assorbito nel proprio lavoro che svolgeva con estrema probità e nel più completo disinteresse, estraneo a tutte le grandi “scuole”, apertamente polemico con avversari e detrattori,⁵⁴ Claudio Fermi non ebbe né “eredi” né “scuola”, come dimostrano i nomi dei suoi successori alla cattedra di Igiene, nessuno dei quali era suo allievo.⁵⁵ Mauro Mazzeo, Melchiorre De Ghigi, Giovanni Cambosu, Pasquale Marginesu (gli ultimi due allievi di Luigi Piras, formatosi a Genova alla “scuola” che faceva capo al sardo Pietro Canalis, igienista insigne e cattedratico in quell’Università).

Se la scuola di Fermi “non si insediò nelle cattedre, non vestì robboni ed ermellini”⁵⁶ esercitò però una notevole influenza sul mondo medico-professionale sardo che operò nella società civile in alcuni decenni cruciali della storia della Sardegna.

Trasferitosi a Roma nel 1935 (la Facoltà gli aveva attribuito il titolo di professore emerito), continua qui le sue ricerche sulla malaria e sulla rabbia, consegnando alle stampe, quasi novantenne, nel 1950, un voluminoso trattato di 1300 pagine *Sulla rabbia*.

L’ultima pubblicazione (ne contava 500) a cui attende, frutto di una inchiesta internazionale tra professori universitari di varie discipline, riguarda la patogenesi della fatica psichica.

Muore a Roma il 17 giugno 1952. Scompariva con lui uno degli ultimi rappresentanti dell’epoca eroica della batteriologia e, come dice il rettore dell’Ateneo turritano nella commemorazione ufficiale, “un grande e instancabile ricercatore... scevro da ogni allettamento di onori e preminenti e lucrose posizioni accademiche e che non volle mai abbandonare il modesto Istituto dell’Università di Sassari che fu la sua casa e la sua feconda fucina”.

⁵⁴ Viene ricordata la sua polemica con un autorevole cattedratico della “scuola di Roma”, il prof. Puntoni, che aveva messo in discussione il suo vaccino antirabbico. Parlandone con gli studenti era solito affermare che a sostenere una discussione scientifica con lui non sarebbe stato disposto a mandare neppure l’insergente dell’Istituto, il sig. Lorenzo Scano, che lo accompagnava nelle sue campagne antimalariche.

⁵⁵ Tra i suoi allievi (alcuni dei quali compaiono associati a lui nelle pubblicazioni) si possono ricordare il dott. Umberto Cano, il dott. Romolo Repetto, il dott. F. M. Marras, il dott. O. S. Lumbau, il dott. D. Lumbau; alcuni di loro hanno poi ricoperto incarichi di responsabilità in diversi enti sanitari.

⁵⁶ Il giudizio riguarda l’insigne clinico Augusto Murri. Cfr. G. TUMIATI, *Vite singolari di grandi medici dell’800*, Firenze, 1952, pp. 187 e sgg.

Proprio in quell'anno, il 1952, la storia della malaria in Sardegna era finita per sempre. Nessun caso di malaria era stato denunciato. Come il Faust di Goethe, ad un passo dalla morte, aveva visto realizzarsi il grande sogno di risanare la "infetta palude" che "ammorbava i campi intorno". Ma a renderlo possibile erano stati gli aiuti americani ed un esercito di uomini che erano infine riusciti a spegnere proprio tutti i focolai anofelici, quel milione e duecentocinquantamila luoghi d'acqua che egli aveva individuato e schedato, perlustrando il territorio palmo a palmo, in una fatica durata un'intera vita.

INDICE

7 *Presentazione*

R. TURTAS

11 I primi statuti dell'Università di Sassari

A. RUNDINE

43 Gli studenti sardi all'Università di Salamanca

E. TOGNOTTI

105 Claudio Fermi e la ricerca contro la malaria all'Università di Sassari

Stampato nello stabilimento
delle Arti Grafiche Editoriali «Chiarella»
Sassari